SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIII - N. 23 (1049) 7/13 GIUGNO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%

BAGGIO

INCE

BOKSIC

FRESI

INTER programma EUROPA

La gioia di Delvecchio, giustiziere del Padova

SOMMARIO

N. 23(1049) - 7/13 GIUGNO 1995

SERIE A

COPPA ITALIA

PROTAGONISTI

SERIE B

PRIMAVERA

FILM DEL CAMPIONATO

SERIE C

MERCATO

CALCIOMONDO

RUBRICHE

pag. 30

I colpi, i segreti e le manie di Vialli, alfiere della Juve tornata allo scudetto

pag. 26

Sentite Ranieri: così risponde alle critiche dei tifosi della Fiorentina

pag. 78

Ancelotti come Sacchi: alla Reggiana per emulare il suo famoso maestro

pag. 80

Perché Balbo vuole essere considerato italiano anche dal calcio

di **Domenico Morace**

Una proposta: silenzio stampa

Dio mio, che noia! Non puoi aprire un giornale che trovi subito, con titoli di scatola, la telenovela Baggio. Va o resta? Accetta o non accetta? All'Inter o al Milan? No, in Giappone. Da almeno due settimane siamo sommersi da quintali di carta stampata dedicata a Baggio: nemmeno argomenti più seri, come la guerra nell'ex Jugoslavia o le violenze dei malati di AIDS, ottengono lo stesso spazio. Passi per i quotidiani sportivi — è il loro pane — ma quelli politici perché hanno di queste morbose attenzioni, loro che sono sempre pronti a fustigare le vicende pallonare? Comanda la cassa, cioè l'edicola: Baggio fa vendere più delle guerre e persino dei referendum e delle beghe politiche. Berlusconi ha avuto meno titoli di Baggio e Dini o Bossi ancora meno. Evviva. Poi, un giorno di questi, alla prima che faremo, i soliti sapientoni dei quotidiani politici ci daranno le bacchettate e ci spiegheranno che il pallone non è una cosa seria e che non si vive di pallone perché è una quisquilia, una pinzillacchera, come diceva Totò buonanima. Sarà, amici, ed allora come la mettiamo con il baccano che state facendo oggi?

Confesso di avvertire un forte disagio. Anche noi del Guerino non siamo immuni dal peccato: abbiamo fatto una copertina sulla telenovela e ci abbiamo costruito un bel po' di righe attorno. Avverto un senso di colpa e faccio una proposta sapendo che non avrà seguito: perché non promuoviamo un silenzio stampa gigante, tipo quello degli azzurri in Spagna? Sarebbe l'unica cosa seria da fare. Dal canto mio lo prometto: non scriverò più una riga su questa telenovela, almeno sino a che non ci sarà la conclusione. A margine, però, consentitemi qualche osservazione. Non sono d'accordo con chi, Matarrese incluso, ha giudicato maldestra la sceneggiata organizzata dalla Juve davanti ai tifosi. Sarà stata inelegante, come ha osservato il sommo don Tonino, però è stata efficace. Almeno abbiamo capito, dopo il confronto, come stanno le cose: la Juve aveva un contratto pronto per Baggio alla non modica cifra di due miliardi netti all'anno, sei miliardi (sempre netti) per tre anni. Dinanzi a queste cifre

Veleni politici sullo sport

Berlusconi e Cecchi Gori se ne sono dette di tutti i colori. Lo sport, per fortuna, stavolta non c'entra. Berlusconi agiva da manager di Forza Italia e Cecchi Gori da politico. *«Berlusconi è la rovina della nostra democrazia, non gli venderò più i film»* ha esternato il sen. Vittorio, presidente della Fiorentina. *«È un maleducato»* gli ha fatto rispondere il Cavaliere, presidente del Milan. Mi auguro che queste rivalità non s'intreccino con le vicende sportive; di grane ne abbiamo già abbastanza dalle nostre parti.

Purtroppo anche lo sport sta subendo il contagio dei veleni giudiziari di Tangentopoli. La squadra di Mani pulite ha accusato il Biscione di avere usufruito del Milan per creare fondi neri. Ci auguriamo che il Cavaliere dimostri l'infondatezza delle accuse. Da gente di sport e da cittadini ne saremmo contenti, anche se non possiamo accettare una frase di Berlusconi messa a verbale: *«Io non avrei mai dato diciotto miliardi per Lentini»*. Buon proposito, Cavaliere, ma il Presidente del Milan, allora, non era lei? Mi riesce difficile pensare che il buon Galliani abbia deciso da solo. In ballo non c'erano bruscolini.

Baggio non ha firmato ed ha proposto, come era suo diritto, una cifra ben più alta; e di lì non si è mosso salvo a strepitare per l'onore offeso.

Ora sappiamo che non c'è amore in questa storia ma solo un maledetto puzzo di soldi. È un affare e basta, il cuore non c'entra e non comanda. Dicono: perché chiamare i tifosi e farli assistere al confronto? Bisogna finirla di considerare i tifosi come soggetti passivi. Sono, piaccia o no, l'elemento centrale anche perché sono quelli che pagano e mantengono il baraccone. Toccava a loro sapere per primi da che parte fosse la verità e quali fossero i termini reali della vicenda. È stata una mossa politica abilissima, quella di Giraudo. L'errore, invece, c'è stato quando la dirigenza della Juve ha lasciato a secco i giornalisti, cioè gli intermediari tra pubblico e protagonisti. Sarebbe stato un grande gesto, innovativo ed efficace, estendere anche a noi l'ingresso alla sala delle confessioni. Un'occasione perduta. E d'ora in poi, da parte mia, silenzio sulla telenovela Baggio. Per rispetto dei lettori.

Lettori, votate: come lo volete?

REFERENDUM IL MIO GUERINO

Cari lettori, quando finisce il campionato cominciano le grandi manovre. Non solo per le squadre, ma anche per i giornali. Cosa preparare per la prossima stagione? Al **Guerino** ce lo stiamo domandando, e lo chiediamo anche a voi lettori, che siete il nostro pubblico, i nostri tifosi. Un giornale ha successo soltanto se incontra le simpatie e il gradimento dei propri lettori.
Come vorreste il «vostro» **Guerino**? Lanciamo un piccolo referendum. Chi vuole potrà scriverci, avanzando idee e proposte. Noi, intanto, vi poniamo subito alcuni quesiti: basterà barrare la casella prescelta per farci conoscere i vostri gusti.

Desidero trovare ogni settimana le **cifre** di tutti i campionati	SI	NO
Il **film** del campionato deve continuare con l'attuale formula a fascicoli settimanali	SI	NO
Lo preferirei invece in un volumetto riassuntivo ogni fine mese	SI	NO
Lo abolirei del tutto, sostituendolo con inchieste e interviste	SI	NO
I campionati di **Serie C** e **Dilettanti** mi interessano	SI	NO

Altre proposte

____

____

____

Spedite a:
GUERIN SPORTIVO □ REFERENDUM
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Serie A

Milano spi

di **Carlo F. Chiesa**

All'ultimo tuffo, contro il derelitto **Padova**: il colpo-**Uefa** dell'**Inter** ha confermato che la squadra nerazzurra è da rifondare. E ha tolto di mano a **Boskov** uno storico miracolo

Un sassolino di malinconia allarga cerchi nel festoso laghetto nerazzurro. A ripensarci, San Siro squassata da un urlo liberatorio al 92' di una partita col Padova dei poareti, per di più in celebrazione di una qualificazione Uefa riacciuffata per i capelli, rientra nella galleria degli orrori nerazzurri di questi anni. Una fetta di mediocrità per nulla aurea che ora in casa interista occorre lasciarsi decisamente alle spalle, dedicandosi anima e corpo alla rifondazione della squadra per la prossima stagione.

CREDIBILITÀ. Ottavio Bianchi avrà parecchio da lavorare per restituire credibilità a questa Inter scassata, priva di personalità e di gioco, ma anche per ridarne a se stesso, che ben poco quest'anno ha onorato il proprio pedigree di allenatore pluridecorato. Tutto sommato, è andata bene così, all'Inter, cui l'avventurato finale di stagione, annacquando decisamente il famoso e ingannatore influsso della nuova dirigenza, ha levato dalla testa molte pericolose illusioni. La squadra non è da ritoccare, ma da rifare da cima a fondo, possibilmente dotandola di campioni di personalità e carisma capaci di assumersi responsabilità proporzionali agli emolumenti.

NAPOLI. La festa più importante che Moratti organizza in queste ore è dunque quella da fare ai tanti pesi morti di una squadra quasi sempre inguardabile. L'altra, proprio sul filo di lana, Ottavio Bianchi l'ha riservata al suo Napoli, protagonista di un rush finale formidabile (quattro successi di fila) che ben gli avrebbe meritato la soddisfazione di un ritorno in Europa alla faccia delle tante disavventure. Vujadin Boskov ha accarezzato il miracolo, combattendo gagliardamente contro le tante ironie che i suoi continui proclami europei erano andati suscitando: se non altro, è riuscito a dimostrare il proprio buon diritto a rimanere sulla panchina partenopea.

SAMP. Non è stata esaltante, la stagione della Samp, tutta vissuta e sofferta sul crinale del declino e degli imminenti addii ad altri personaggi-chiave di un'epoca ormai chiusa. Eriksson ha sbocconcellato i propositi bellicosi dell'avvio senza mai riuscire a liberare la squadra dalla mediocrità e dall'impotenza. La chiusura coi botti di Mihajlovic e Mancini sul campo del Bari ne ha rappresentato il degno emblema: confermando una predisposizione ai successi inutili che certo non tranquillizza per l'avvenire. □

azza Napoli

I verdetti

Campione d'Italia
Juventus

Qualificate alla Coppa Uefa
Lazio
Milan
Roma
Inter

Retrocesse in Serie B
Foggia, Reggiana, Brescia e la perdente dello spareggio tra **Genoa** e **Padova**

Nella pagina accanto, il gol di Delvecchio che ha regalato l'Uefa all'Inter costringendo il Padova allo spareggio. A fianco, è in rete il pallone del gol di Skuhravy al Torino: il Genoa di Maselli si giocherà la permanenza in A nella sfida con gli uomini di Sandreani

Salvezza: il bel gioco ha tradito il **Padova** proprio sul filo di lana, mentre il **Genoa** dei disastri ha recuperato sei punti nelle ultime tre partite. E ora uno spareggio impronosticabile

Lo scivolone del Padova sul filo di lana a San Siro prolunga il campionato con un'appendice rara: quello tra il Genoa e i biancoscudati di Sandreani sarà infatti appena il quarto spareggio a due per evitare la retrocessione in B celebrato nell'ultrasessantennale storia del campionato a girone unico. Se può contare qualcosa, in una sfida secca refrattaria per definizione a ogni pronostico, i due team vi approderanno in situazioni psicologiche opposte: caricatissimo il Genoa, reduce dall'aver rosicchiato ben sei punti nelle ultime tre giornate ai rivali; svuotato il Padova dall'aver dilapidato un simile vantaggio, per di più crollando immeritatamente al 92' dell'ultima partita.

CORAGGIO. La beffa ha un sapore particolare, per gli uomini di Sandreani, traditi sotto lo striscione del traguardo dalla predisposizione al gioco che ne aveva costruito le fortune in questa prima garibaldina stagione di A. O la va o la spacca, questo era stato il motto di Sandreani davanti a qualunque avversario, nell'anno della regola dei tre punti che privilegia chi osa rispetto a chi specula. Non a caso il Padova condivide con la Juventus campione il minimo di pareggi stagionali: quattro in tutto il campionato. Era forse inevitabile che a San Siro, raggiunti su una papera di Bonaiuti dal gol di Orlandini, i biancoscudati non riuscissero a difendere quel prezioso punto-salvezza.

FALLIMENTO. Tutto diverso il cammino del Genoa, ripreso a un passo dal fondo dal solito impagabile Claudio Maselli, l'uomo della Provvidenza non nuovo a miracoli di questo genere. Quella rossoblù è stata e resta una stagione a singhiozzo, carica di controsensi e scelte suicide, l'ennesima dimostrazione di impotenza al cospetto di un pubblico tanto generoso quanto sfortunato (la coppia Spinelli-Casasco sembra fatta apposta per evocare una crudele beffa del destino).

TOMAS SETTEBELLEZZE. Ora il verdetto è lasciato all'ultimo atto dello spareggio: ancora una volta i rossoblù si aggrapperanno ai tentacoli di Skuhravy, il «mostro» che ad inizio stagione rifiutò di andarsene diventando per Spinelli il fragile alibi di una campagna di mercato fallimentare. Tanto per cambiare, sono stati del cannoniere boemo gli scarsi grani di sale sparsi sull'insipido piatto tecnico del Grifone '94-95, tra cui quello che ha piegato l'arrendevole Torino nella domenica-shock. Chissà se il presidente ha cambiato idea. □

PROMOSSI

La marcia Longhi

di **Marco Montanari**

10

Gianfranco ZOLA
Parma

Un'altra promozione a pieni voti. Il suo eccellente rendimento ormai non fa più notizia: Zola è un big a tutti gli effetti.

Fabrizio RAVANELLI
Juventus

Le sue prodezze hanno spianato la strada a Madama. Il bomber di scorta è salito alla ribalta.

10

Ruggiero RIZZITELLI
Torino

Il suo record era di sette gol: strabattuto. Forse era l'aria di Roma che non gli faceva bene...

10

9

Marco SIMONE
Milan

Questa, per lui, è stata la prima stagione da titolare fisso. Esame ovviamente superato a pieni voti, come volevasi dimostrare.

9

Enrico CHIESA
Cremonese

Il calcio «che conta» lo ha scoperto in ritardo, a 24 anni. Da agosto, con Mancini, farà faville.

9

Roberto MUZZI
Cagliari

Ha ritrovato il gusto del gol. Roma, come la mettiamo?

9

Sandro TOVALIERI
Bari

Pare abbia un carattere non semplice: nessuno è perfetto. In compenso, «vede» la porta e ha un innato senso del gol. Materazzi non può fare a meno di lui: se ne sarà accorto?

Giuseppe TAGLIALATELA
Napoli

Grande stagione. Il Ciuccio gli deve parecchio, nonostante qualche distrazione.

8 1/2

Giuseppe GIANNINI
Roma

E pensare che molti, l'estate scorsa, lo davano per finito. Perdonali, Principe!

8 1/2

B O C C I A T I

Silenzi di tomba

Francesco BAIANO
Fiorentina

Nei progetti della vigilia doveva essere la spalla ideale di Batistuta. In realtà, Batigol ha dovuto fare tutto da solo. E ha fatto molto...

Massimiliano ALLEGRI
Cagliari

Aveva l'ingrato compito di non far rimpiangere Matteoli e ha fallito. Certe sceneggiate, poi, poteva sicuramente evitarle.

5

Alberico EVANI
Sampdoria

Il soldatino è fatalmente diventato di piombo: colpa dello stress da Mondiale e dell'età. Un vero peccato.

Giovanni BIA
Inter

Paga per conto di tutta la squadra, ma in ogni caso ha colpe specifiche ben precise. Doveva essere l'arma in più di Bianchi, mai è stato all'altezza.

4 ½

8 ½

Damiano LONGHI
Padova

Per continuità di rendimento è stato senz'altro il migliore della scapestrata banda biancoscudata.

4

Antonio MANICONE
Genoa

Il Grifone aveva pensato a lui per dare maggior peso e un pizzico di fosforo in più al centrocampo. Chi l'ha visto? Scoglio, Marchioro e Maselli, no.

Andrea SILENZI
Torino

Una stagione da dimenticare. In bocca al lupo, Pennellone.

Alessandro MELLI
Samp/Milan

Due fiaschi in un anno rappresentano un record.

Serie A

Diamo gli Osc

di **Adalberto Bortolotti**

Allenatori. Statuetta a Lippi, seguito da Simoni. Poi Mazzone, Tabarez e Boskov. Rivelazione: Sandreani. Delusioni: Eriksson e Bianchi

Marcello Lippi ha vinto il suo primo scudetto a quarantasette anni, non può essere certo considerato un enfant prodige. Ha completato una paziente gavetta, toccando punte di alto rendimento a Bergamo (non compreso) e a Napoli. Sapendo, in particolare, come sia difficile operare su quella piazza, Luciano Moggi lo ha consigliato a Bettega, al momento di varare la rifondazione juventina. Lippi non è un giovincello, dunque, ma ha vinto subito quando gli è stata offerta una squadra competitiva. La Juventus non era la prima favorita di questo campionato, perciò i suoi meriti aumentano.

Arrigo Sacchi, solitamente parco di elogi verso i colleghi, specie quelli che non frequentano strettamente la sua stessa parrocchia tattica, ne ha esaltato lo slancio rivoluzionario, giungendo a paragonare — sul piano della mentalità — la Juventus di Lippi al suo indimenticato Milan stellare. Esagerato. È sembrato quasi che Sacchi volesse ingaggiare il vincitore nel suo partito, mentre Lippi è piuttosto un accorto mediatore fra diverse concezioni strategiche. Nella sua Juve hanno positivamente convissuto il libero fisso, i marcatori e la zona. Ha avuto il coraggio di adottare il tridente in attacco, dopo aver valutato le attitudini al sacrificio di Vialli e Ravanelli. È stato perfetto anche nella rotazione degli uomini e nell'invenzione di soluzioni estemporanee (Tacchinardi libero o Jarni centrale) che gli hanno consentito di governare l'emergenza. Avrà anche avuto fortuna, ma non ha vinto per quello, come maligna Zeman. Merita l'Oscar della categoria, con voto unanime.

Marcello Lippi, quarantasettenne tecnico della Juve: a lui va di diritto l'Oscar come miglior allenatore

Subito dopo, a mio avviso, viene Gigi Simoni: due salvezze consecutive con le Cremonese valgono uno scudetto? Se non proprio, quasi. Gigi ha 56 anni, si era ritirato nelle serie inferiori, a Carrara, di là lo ha ripescato il saggio Luzzara. Simoni non vende fumo, gioca un calcio con precisi riferimenti alla tradizione, ma se un giovane vale con lui viene fuori. Milanese e Chiesa sono solo i due ultimi nomi. Sul terzo posto di un ipotetico podio vedrei un variegato ex aequo: il maestro uruguaiano Tabarez, lesto a penetrare i segreti di un calcio infido come il nostro, e i due cari nemici Mazzone e Boskov. Il primo ha iniziato il rinascimento della Roma e, se avranno pazienza di lasciarlo lavorare, saprà anche completarlo; il secondo ha rimesso a nuovo un Napoli sull'orlo del baratro. All'anagrafe, rispettivamente, 58 e 64 primavere.

Zeman, al primo anno su una panchina impegnativa, è andato a sprazzi, onorando lo spettacolo più del risultato, ma rifacendosi in fondo, con qualche intimo pentimento. Per le segnalazioni particolari, il premio per la rivelazione va al "parametrico" Sandreani, mentre complessivamente deludente è risultata la stagione di Bianchi e di Eriksson, due fra i top-price del mercato. □

La pagella delle panchine

Allenatore	Voto
Lippi	9
Simoni	8
Boskov	7,5
Mazzone	7,5
Tabarez	7,5
Materazzi	7
Scala	7
Zeman	7
Capello	6,5
Sandreani	6,5
Sonetti	6,5
Ranieri	6
Bianchi	5,5
Eriksson	5,5
Catuzzi	5,5

Non sono stati presi in esame gli allenatori di Genoa, Brescia e Reggiana, che hanno alternato otto tecnici nel corso della stagione.

ar... al campionato

Tattica. Rara la zona pura, perde colpi il calcio all'italiana. È di moda la «contaminazione» fra i moduli. In attesa del time-out che consentirà ai tecnici di fare variazioni in corsa

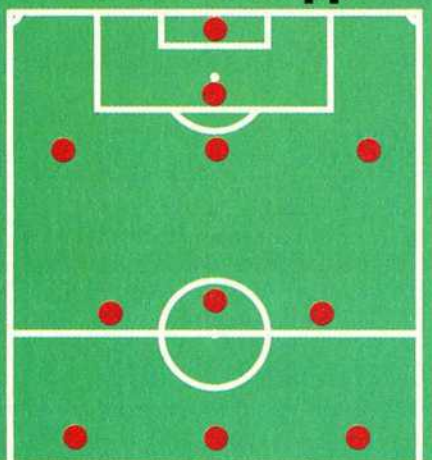
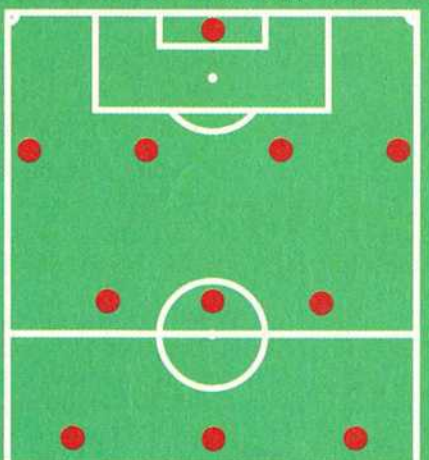
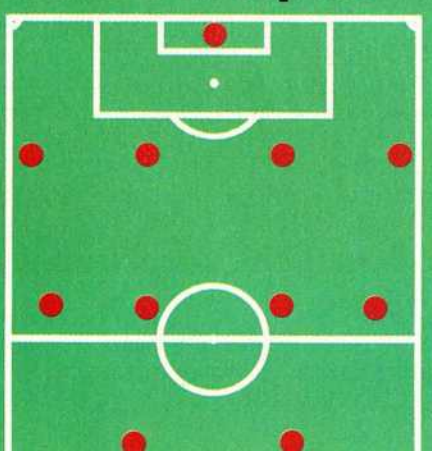
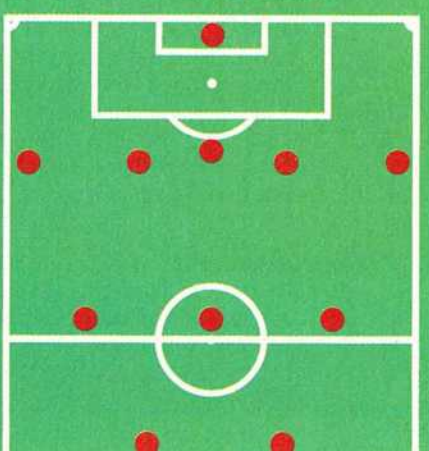
Non è esatto liquidare questo campionato sul piano tattico, come si sarebbe tentati di fare, con la qualunquistica constatazione che non ha offerto niente di nuovo. Anzitutto, c'è stata una generale influenza sui moduli da parte delle nuove regole, in particolare del meccanismo di punteggio che premia la vittoria con tre punti, penalizzando in pratica il pareggio. Sono scomparse quelle gigantesche ammucchiate in funzione dello zero a zero, anche le squadre inferiori hanno provato a vincere, la punta unica è parsa una specie in via di estinzione. Sono tornati a fiorire gli alti punteggi, due squadre, Lazio e Fiorentina, hanno superato i sessanta gol.

Direi che si stanno riducendo i margini per i moduli estremi. A giocare la zona integrale, senza adattamenti, sono rimaste soltanto in due, Lazio e Foggia. Così come il vecchio calcio all'italiana, con gli accoppiamenti fissi in marcatura, se n'è ormai andato in pensione: l'ha adottato, in qualche occasione, il Napoli perché Boskov pensa, saggiamente, che nei momenti difficili è meglio affidarsi alle cose semplici.

La "contaminazione" fra moduli diversi ha tenuto banco, a cominciare dalla squadra-leader, la Juventus. D'altra parte, se è vero che nella sua evoluzione tattica (e anche terminologica) il calcio si è ispirato al basket, la prossima tappa sarà il cambiamento di schema nel corso della stessa partita, un evento che sarà facilitato in caso di applicazione, anche nel calcio, del time-out, cioè del minuto di sospensione che servirà all'allenatore per dare le opportune istruzioni (e alla televisione per mandare in onda i suoi spot senza interrompere il ritmo agonistico). Il time-out verrà sperimentato nel corso degli attuali campionati del mondo femminili in svolgimento in Svezia e tutto fa ritenere che otterrà poi via libera nei vari tornei nazionali. In tal modo, gli allenatori usciranno dalla clandestinità cui li costringe l'attuale regolamento e potranno recitare un ruolo più attivo.

Dicevamo della Juve. Difesa con un libero staccato, due marcatori e un fluidificante; centrocampo a tre, con un play-maker classico, Paulo Sousa, e due cursori laterali; attacco a tridente, con rientri a turno. In sostanza un 1-3-3-3, che miscela zona e uomo in giuste dosi e applica pressing e fuorigioco (quest'ultimo con moderazione).

Zeman, Catuzzi e più prudentemente Capello, hanno adottato la difesa a zona a quattro uomini, mentre Scala ha trovato seguaci nel suo modulo a cinque, che pure sembra prossimo all'abiura. Mazzone ha mescolato molto le carte, con una difesa a tre e fitti interscambi: dimostrazione di vitalità e di continuo aggiornamento da parte di un tecnico che i superficiali vogliono ancorato all'antico. □

L'1-3-3-3 di Lippi

Il 4-3-3 di Zeman

Il 4-4-2 di Capello

Il 5-3-2 di Scala

Le squadre. Juventus al top, Cagliari e Bari le sorprese, Napoli e Torino da ammirare, la Cremonese miracolo. È mancata Milano, ma si sono riaffacciate le romane.

Confrontando l'esito di questo campionato con le previsioni della vigilia, si possono trarre alcune sintetiche conclusioni, in ordine sparso.

1 Milano, attesa a un ruolo da protagonista, ha complessivamente deluso. Il Milan, favorito da tutti, si è presto tirato da parte, l'Inter ha addirittura sfiorato la zona retrocessione, prima dell'impennata finale.

2 Sono andate molto bene le due romane, sempre attestate nella parte alta della classifica, sia pure sistematicamente frenate al momento di spiccare il balzo decisivo. La prossima stagione saranno fra le più accreditate preten-

Una per una, diamo i voti alle protagoniste del torneo

JUVENTUS 8
Mentalità più coraggiosa rispetto alle ultime edizioni, un grande regista (Paulo Sousa), un Vialli riscoperto, un Ravanelli impagabile, un tecnico che non ha sbagliato una virgola. Ha perso molto, ma vinto tanto. Scudetto cristallino.

PARMA 7,5
Qualche caduta di tensione non ne attenua i meriti. Una stagione senza Brolin, ma con un gigantesco Zola, forse il numero uno del campionato. In lizza su tutti i fronti.

LAZIO 7
Attacco dirompente, difesa più volte fragile, momenti di autentico spettacolo e un paio di disattenzioni fatali. Insomma, il classico repertorio Zeman. Destinata a crescere.

MILAN 6,5
Un prolungato periodo nero l'ha sottratto troppo presto alla lotta di vertice. Dopo, ha avuto momenti di splendore, grazie soprattutto a Savicevic. Comunque sia, un campionato sotto le attese.

ROMA 7
Una difesa tatticamente innovativa e ben registrata da Mazzone, un Giannini ritrovato, un Balbo irresistibile e tanti nuovi talenti. Ha pubblico, soldi e voglie per arrivare ancora più lontano. Per intanto.

INTER 5,5
Avvio disastroso, cambio di marcia all'arrivo di Moratti, squadra sostanzialmente indecifrabile, salvata a più riprese da Pagliuca e dall'interessante Delvecchio.

CAGLIARI 7
Un bel meccanismo di gioco, grazie a Tabarez, la classe di Oliveira, lo slancio e i gol di Muzzi. Trapattoni trova una buona base da cui ripartire.

NAPOLI 7
Realismo e allegria: la ricetta di zio Vujadin ha rimesso sulla giusta strada un campionato iniziato malissimo. Grande stagione di Cruz e un Rincon da seguire.

SAMPDORIA 5,5
Il ritorno di Gullit ha portato più illusioni che punti. Sistematiche lacune in attacco, molte occasioni gettate al vento, insomma una stagione storta.

FIORENTINA 6
Raffiche di gol da Batistuta, lampi di classe da Rui Costa, ma una difesa scellerata, malgrado Toldo, e una maturità ancora lontana. Poteva (e doveva) fare di più.

TORINO 7
Col vecchio pirata Sonetti sulla tolda, il vascello di Calleri ha sfidato ogni tempesta. Rizzitelli favoloso, un grande Pelé, giovani di talento. Ci fosse stato un portiere...

BARI 7
Onore a Materazzi, routinier della panca sempre sottovalutato. Il Bari ha giocato un calcio razionale e divertente, Bigica e Tovalieri i suoi profeti. Oltre il previsto.

CREMONESE 7,5
Ormai esaurita la scorta degli elogi. Squadra esemplarmente diretta e disciplinata in campo, con qualche valore emergente (Milanese e Chiesa). Il miracolo continua.

PADOVA 6,5
Era per tutti la vittima designata, ha sfruttato la formula dei tre punti meglio di ogni altro, ha rivelato talenti nazionali ed esteri. Finale in flessione, ma...

denti al titolo.

3 Non ci si aspettava un Cagliari così a lungo fra le big, né un Bari così autorevole in trasferta. Sul piano del gioco, sono state le vere rivelazioni.

4 Napoli e Torino hanno domato le difficoltà economiche societarie, fornendo un rendimento encomiabile. Entrambe si sono giovate (non capita sempre) del cambio di allenatore.

5 Con la seconda salvezza consecutiva, la Cremonese ha scritto una piccola storia di laboriosità provinciale. Applausi.

6 Ovviamente, la Juventus ha dissipato qualche perplessità che ne accompagnava la nuova versione, proponendosi come la dominatrice di un torneo esaltante, ma più combattuto dei precedenti. Dopo di che, rapide pagelline.

GENOA **5**
Spinelli si è voluto rovinare. Scoglio, Marchioro, Maselli. Sempre peggiorando la situazione. Eppure l'organico non era da buttare, come ha mostrato in qualche occasione.

FOGGIA **5**
Girone d'andata da protagonista, gioco scintillante e gol a grappoli, poi il crollo e il buio. Mancanza di tenuta, cattiva distribuzione delle forze, triste fine.

REGGIANA **4**
Molte ambizioni, un cambio di manico decisamente infausto, una condanna accettata con eccessiva rassegnazione. Il nuovo stadio non ha portato fortuna.

BRESCIA **3**
Tre medici al capezzale (Lucescu, Maifredi, Moro: di gran lunga meglio il primo) senza risvegliarla dal coma profondo. Record imbattibile di sconfitte, una disfatta.

Arbitri. Qualche tempesta, due problemi seri: fuorigioco e simulazioni. Collina il top. Pairetto il più affidabile, Treossi l'emergente

A un certo momento, è sembrato un campionato a rischio. Polemiche roventi; gol fantasma, assist dei guardalinee, simulazioni e relative vendette postume. Poi, nel finale, le acque si sono parzialmente chetate, anche perché la Juve ha preso il largo. Restano sul tappeto, principalmente, due problemi seri. Il primo è il fuorigioco, che vede ancora i guardalinee impreparati alla velocità del gioco moderno e poi sottoposti a moviole sempre più perfezionate e impietose. Se vale da consolazione, all'estero si sbaglia nettamente di più, come han dimostrato le partite di Coppa. Ma non è un buon motivo. Occorrerebbe istillare alcuni principi fondamentali, sulle posizioni ininfluenti, ad esempio, che vengono valutate diversamente da ogni terna. E far capire agli uomini della bandierina che sull'uno-due stretto, in velocità, il fuorigioco è impossibile, per ragioni fisiche.

L'altro problema riguarda la simulazione, specie sulle uscite dei portieri. Anche qui, la situazione è esasperata dagli ultimi ritrovati della tecnica. Il pericolo è che si apra una caccia indiscriminata ai cascatori, che pure esistono, ma che spesso saltano, e si buttano, per salvare la propria incolumità dalle uscite a valanga, non tanto per lucrare un rigore.

Non ho ricette, se non un generico invito al senso di responsabilità (anche dei moviolisti). L'arbitro è solo, criminalizzarlo a posteriori è troppo facile. Casarin s'impegni a rendere ancora più agguerrita la sua pattuglia, che pure qualche progresso l'ha fatto.

Sul piano individuale, vi offro la mia personale classifica dei «top ten» fra i fischietti. Collina resta di un'altra categoria, Pairetto è il più affidabile (anche in Brasile), l'emergente sembra il forlivese Treossi. □

Pagelle arbitrali

Collina	8
Pairetto	7,5
Treossi	7
Boggi	7
Cesari	6,5
Ceccarini	6,5
Cinciripini	6
Amendolia	6
Rodomonti	6
Stafoggia	6

Nella pagina accanto, una scena di gioia juventina: Madama ha messo kappaò la concorrenza. Sopra a sinistra, Collina con la nuova divisa arbitrale, inaugurata domenica; sopra a destra, Pairetto: sono i migliori «fischietti»

IL PAGELLONE GLI STRANIERI

di **Giacomo Bulgarelli**

PROMOSSI

Paulo Sousa, il vincente

Dejan SAVICEVIC
Milan

Un campionato all'insegna del gol, il suo: non aveva mai segnato tanto. Ha saputo unire fantasia e concretezza, diventando un elemento indispensabile.

9

Abel BALBO
Roma

Micidiale in area di rigore, ha chiuso con un bottino di reti ragguardevole. In coppia con Fonseca, porterà molto in alto la Roma del futuro prossimo.

8

8

Alen BOKSIC
Lazio

Il suo limite è che si perde un po' davanti al portiere, non realizza ciò che crea. Ma è un attaccante completo, di gran tecnica e dal fisico notevole.

9 1/2

Paulo SOUSA
Juventus

È stato determinante: centrocampista tattico di grande personalità, il portoghese ha cambiato il gioco della squadra rendendolo più concreto e anche più spettacolare.

Luis OLIVEIRA
Cagliari

Contropiedista formidabile, segna e fa segnare parecchio. Un giocatore ideale per qualunque squadra affidi le proprie sorti al gioco di rimessa.

8

9

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Gol a ripetizione, una stagione-monstre. Se la Fiorentina saprà costruirgli una squadra competitiva intorno, entrerà stabilmente nell'élite della Serie A.

8

André CRUZ
Napoli

Prima difettava in copertura, adesso è diventato bravo anche nelle chiusure. Sa prendersi le sue responsabilità e segna parecchio, cosa che non dispiace di certo al Napoli...

7

Alexi LALAS
Padova

È un voto d'incoraggiamento. Ha smentito gli scettici, dimostrando che ha le doti per giocare nel campionato italiano. E poi è un personaggio divertente.

B O C C I A T I

Gazza, addio senza rimpianti

4 ½

Paul GASCOIGNE
Lazio

Non è tutta colpa sua, ma io credo che anche senza gli infortuni non sarebbe stato adatto alla nostra Serie A. Un addio senza rimpianti.

4 ½

Dennis BERGKAMP
Inter

Che delusione! Non ha mostrato nessuna delle qualità che gli conoscevo avendolo visto quando giocava in Olanda.

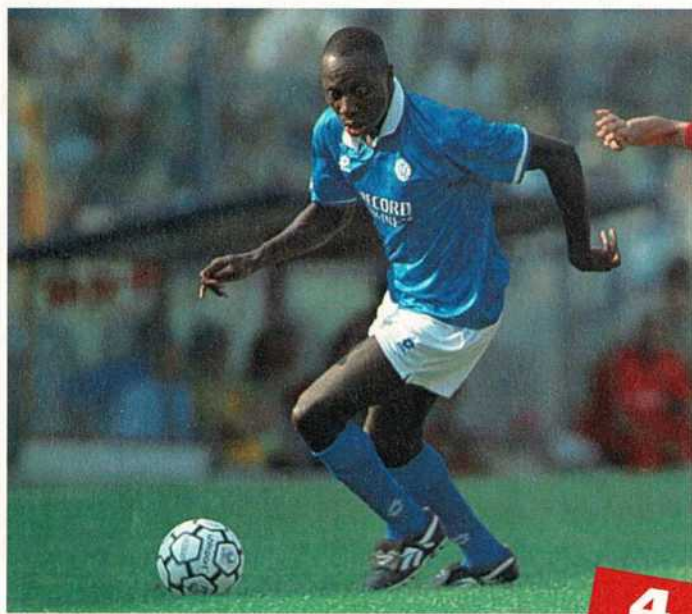
Sunday OLISEH
Reggiana

Non ha fatto vedere granché. È giovane, ingenuo, non mi sembra molto dotato né sul piano tecnico né della personalità. Forse, però, merita una prova d'appello.

4 ½

4

Marcio SANTOS
Fiorentina

Del suo acquisto si è parlato molto; la fiducia non mancava, ma lui l'ha tradita. Bello da vedere, ma povero di sostanza. Forse non era il club (o il campionato) adatto a lui.

4

Freddy RINCON
Napoli

Nel finale è migliorato, ma è arrivato in Italia con una mentalità sbagliata e per molto tempo è stato disastroso. Nella nostra Serie A bisogna anche correre.

Kazuyoshi MIURA
Genoa

L'unico vantaggio dato dal suo ingaggio è stato il pubblico giapponese, molto appassionato e facoltoso.
È stato più che altro un ottimo veicolo pubblicitario.

3 ½

2

Jorge CADETE
Brescia

Biondo e appariscente, sul campo ha fatto ben poco che meriti di essere ricordato. Certo che scegliere il Brescia in quel momento è stato un grosso errore...

0

RUI AGUAS
Reggiana

Zero come ciò che ha fatto vedere nel campionato italiano, zero come il contributo alla causa disperata della sua squadra. Chissà cosa lo hanno preso a fare?

Noi n

Dall'ottimismo di **Scoglio** ai proclami **interisti**: ecco le **previsioni** più sbagliate della stagione 1994-95

di **Gianni de Felice**

Saluto il campionato che chiude giocando al «come non avevo detto». Le previsioni son fatte per essere sbagliate. Chi si astiene è certamente infallibile, ma anche noioso. Umano ricordare solo quelle imbroccate: predissi la Juve campione e, a settembre, dedicai un "opinione" a Ravanelli, intimando alla Juve di non cederlo. Ma chissà quante ne ho cannate. Invito i censori a ricordarmele; senza scuoiarmi, se fossi profeta sarei miliardario con il Toto. Intanto comincio io con gli altri e subito mi cavo di scarpa il sassolino di una delusione chiamata Lazio. Ammiro Zoff, sostengo il gioco di Zeman, ma coi

Storie di allenatori

Nuova panchina, fortuna s'avvicina. Per referenze, rivolgersi a Calleri: si leva subito di torno Rampanti, che voleva tenere in panchina Rizzitelli, terzo alla fine nella classifica dei cannonieri, e realizza con Sonetti il miracolo-Toro. Dopo la non ardua vittoria di Brescia il mio amico Franco Scoglio si sbilancia: «*Il Genoa ha una grande organizzazione di gioco e un grande allenatore*». Poi il Genoa prende Marchioro un po' meno grande e quindi Maselli, forse piccolo, ma più redditizio di tutti. A Napoli Guerini deplora spesso la «*deconcentrazione e la svogliatezza della squadra*», Gallo sr. vorrebbe altrettanto spesso «*mandare tutti a casa*». Sarebbe più semplice mandarci il solo Guerini, ma Gallo jr. dopo il rocambolesco pari interno col Padova giura: «*Confermiamo la fiducia a Guerini*». Puntuale, sette giorni dopo, col tracollo in casa della Lazio arriva Vujadin Boskov. E con l'inossidabile guru serbo-genovese il Napoli scopre Cruz, valorizza Rincon, inventa la stella Cannavaro e lotta per la zona Uefa. A questo punto, una domanda semplice semplice: chi ha detto che gli allenatori non contano niente?

Scoglio applaude: il suo Genoa gli piace. Spinelli sarà di opinione diversa

È già scoppiata la pace tra Guerini e i giocatori «Mai viste squadre così brillanti nei primi test»

Scoglio narciso: «Abbiamo un gran tecnico e un gran gioco»

Genoa, il presidente è già soddisfatto **«Marchioro lascerà il segno»**

Pancev chiede fiducia: «Sono forte quanto Savicevic»

Fontolan rientra per l'ottavo derby «Inter in ripresa, siamo da scudetto»

Pellegrini guarda le sue stelle: «Faremo bene»

Seno: «Cara Inter, impara dal Foggia»

Inter vincerò con te

Bergkamp si racconta: ho sbagliato ma qui sono felice. E amo questa squadra

Blob nerazzurro

Antologia nerazzurra, pescando tra le frasi celebri del superflop dell'anno. Ottavio Bianchi: «*Adesso è facile fare la formazione. Diventerà più difficile quando saranno tutti in condizione*». Come dire che le scelte lo imbarazzano. Ancora Bianchi: «*Si può giocare con Bergkamp, Sosa e Pancev insieme, ma ci vuole moltissimo lavoro e bisogna essere disposti anche a perdere*». In questo, l'Inter di Bianchi s'è fatta onore: è stata eroicamente "disposta" a subire dieci sconfitte. Darko Pancev (candido): «*Nel mio interesse vi dico che con tre punte siamo più pericolosi*». Per l'Inter. A inizio di campionato Ernesto Pellegrini garantisce: «*Non siamo secondi a nessuno*». Infatti, i nerazzurri saranno sesti. Quando questa prospettiva comincia a delinearsi e sottovoce si dice che Pellegrini venderà prima di Natale, il serafico Ernesto garantisce: «*Non ho alcuna intenzione di vendere l'Inter, resterò presidente per altri dieci anni*». I tifosi aspettano il risveglio del pallido e algido Dennis Bergkamp, ma non lo trovano che nei titoli delle sue rare interviste: «*Ora che sono guarito, potrò dimostrare quanto valgo e inserirmi bene nel gioco dell'Inter*». Il giovanotto sembra un po' confuso. A un giornale olandese confessa: «*Non mi trovo in Italia, troppa differenza di mentalità, a noi calciatori manca la serenità che abbiamo in Olanda*». Ma a quelli italiani giura: «*Sto benissimo qui, voglio giocare nell'Inter fino alla scadenza del contratto*». Purtroppo.

on l'avevamo detto

miliardi profusi da Cragnotti (e Roma, non Parma, alle spalle) si può fare di più. A ottobre, dopo il 5-1 rifilato al Napoli, perfino il funereo Zeman gongola e, trattenendo a viva forza un sorriso che sta per scappargli, confessa: «Gioisco non per le disgrazie altrui *(quel giorno la Juve ha perso a Foggia e la Roma, capolista, ha pareggiato a Torino, ndr)*, ma per la capacità che abbiamo già raggiunto di fare gioco e gol». *Rincara la dose Zoff:* «Questa Lazio regala spettacolo, è una squadra che ha grandi potenzialità». *Dove sono finite? Spese tutte per un posto in zona Uefa?* □

Da Gullit a Zola: parole, parole, parole...

Parla come giochi. Ruud Gullit a inizio stagione: *«Vado a mille, sono felice di essere tornato al Milan, sono perfino sotto peso»*. Poi "andrà" a cento e, nel finale, anche a dieci. Ritroverà la felicità di ritrasferirsi a Genova nella Samp. E per evitare il sovrappeso si dedicherà al golf, sport molto britannico, in vista del trasferimento al Chelsea. Roby Baggio al rientro in squadra dopo l'infortunio dei Mondiali: *«Sì, mi piacerebbe trascinare la Juve allo scudetto e rivincere il Pallone d'Oro»*. Purtroppo il bis europeo non ci sarà e la locomotiva bianconera per lo scudetto si chiamerà Vialli; Ravanelli sarà il suo preziosissimo tender. A dicembre il Parma scavalca, in vetta alla classifica, la Juve fermata sul pari in casa da un gol-fantasma del genoano Galante. E Scala trasferisce una parola di moda dal Parlamento allo stadio. *«Il ribaltone l'abbiamo fatto noi. Ma non ci piace il rumore: fate finta che il nostro primato sia una cosa normale»*. Appunto: fate finta. Zola avverte: *«Adesso ci vuole costanza di rendimento e di risultati. La mentalità è quella giusta: se unita all'umiltà e alla calma, può portarci davvero molto lontano»*. Forse anche troppo lontano: alla Coppa europea, non al titolo italiano. Infine, omaggio a Capello, che aveva sognato molto e intuito qualcosa. A settembre annuncia: *«Rivedrete il vecchio Milan. Ho visto un Gullit fantastico. Con Savicevic farà cose straordinarie. Ma il nostro migliore acquisto sarà Lentini. Temo solo che, dopo tre scudetti, manchino gli stimoli»*. Bravo Fabio, l'avevi capita.

A fianco, Gullit in rossonero. Sembra offeso: si starà chiedendo perché non credono più alle sue scelte di vita?

Firenze abbraccia Marcio Santos **«Voglio scudetto e Sharon Stone»**

Juve, adesso prova a convincere Agnelli

«Lo scudetto? Più facile che vinca la Ferrari e anche che l'Italia possa tornare nello Sme»

LA VOCE DEI LETTORI

Boskov, grazie lo stesso

Grazie Boskov, grazie ragazzi, grazie lo stesso.

PAOLO DEL VECCHIO - NAPOLI

Secondo me, il Napoli l'anno prossimo lotterà per lo scudetto.

BRUNO PERRINI - MONOPOLI (BA)

Uno due tre, Pecchia alé alé; quattro cinque sei, Carbone dove sei; sette otto nove, Imbriani in ogni dove.

DAVIDE RIZZI - NAPOLI

Questo è il Napoli che vorrei l'anno prossimo: Taglialatela, Cruz, Cannavaro, Torrente, Tarantino, Borghossian, Buso, Pecchia, Imbriani, Carbone, Anderson.

UN TIFOSO DEL NAPOLI

Ti prego, Agnelli, non vendere Baggio: solo con un campione così possiamo vincere la Coppa dei Campioni. I tifosi juventini sono vicini a Roby.

ALESSIO - TORINO

Sarei molto contento di vedere Roberto Baggio accanto a Weah, Simone e Savicevic.

CARLO BOTTANI - BUSCOLDO (MN)

Baggio bianconero a vita, Moggi via dalla Juve, Giraudo al Sestriere, Bettega in Canada.

FABIO - PAVIA

La mia Lazio 1995-96: Marchegiani, Negro, Benarrivo, Di Matteo, Apolloni, Chamot, Simone, Fuser, Boksic, Winter, Signori.

SIMONE DI TOMMASO - RONCIGLIANO (VT)

Sampdoriano, la pacchia è finita. L'anno prossimo te ne vai dritto in B.

EMANUELE - GENOVA

La conferma di Bianchi proprio non l'ho capita. Doveva essere cacciato già a dicembre dopo la partita con il Foggia. Ecco la formazione per il prossimo campionato: Pagliuca, Zanetti, Benarrivo, Berti, Festa, Fresi, Bianchi, Ince, Ronaldo, Roberto Baggio, Casiraghi.

MASSIMO

Se l'Inter cede Sosa e tiene Bergkamp, vado a vivere in Papuasia.

INTERISTA ARRABBIATO

Marco Simone, sei un mito per noi milanisti.

EMANUELE GRECO - TARANTO

Milan, ti serve un attaccante? Nella partita del Cuore ne ho visto uno che farebbe per te: il magistrato Di Benedetto. Prendilo e faremo tanti gol.

SAN SIRO - MILANO

Per una grande Inter, no a Baggio, via Bergkamp, subito sì all'attacco mondiale Ronaldo-Rambert.

NERAZZURRO PER SEMPRE

Grazie Mazzone per la bellissima stagione che ci hai regalato.

ANONIMO - ROMA

Marco Van Basten è il più grande calciatore del mondo, spero che ritorni. Con Weah e Savicevic, vedrete che trio d'attacco.

RINO - BARI

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

LA BUSSOLA

Sensi-Mazzo

Premesse (dal Guerino del 10 agosto 1994). «Nella lunga storia di Lazio e Roma (in ordine di anzianità) non era mai accaduto che le due comari si presentassero entrambe agghindate alla partenza. Per un verso o per l'altro, le rispettive fortune non si sono mai incrociate, specie negli anni degli scudetti: soltanto tre, per una città che potrebbe riempire ogni domenica due stadi. Ma ora si festeggia l'importante novità, che diventerà bellissima se le prospettive si allungheranno al traguardo...

...La Lazio, passando da un ventriloquo all'altro, manterrà la sua baldanza istituzionale con divertimento, speriamo, del padrone Cragnotti, che, fingendo di mettersi da parte, ha promosso e rimosso Zoff, dandogli una poltrona per sottrargli la panchina dove, per un dispetto solo apparente, siederà Zeman. I due si assomigliano non soltanto perché parlano con la bocca chiusa e raramente sorridono. Con sorpresa di quanti li considerano agli antipodi del pallone, essi condividono l'idea coraggiosa che è meglio segnare un gol in più piuttosto che prenderne uno in meno: il risultato è identico, ma il modo di arrivarci assai diverso, e la Lazio attaccante di Zoff non era dissimile dal Foggia corsaro di Zeman. La differenza se l'è inventata proprio Zoff, rispondendo orgoglioso alla «lobby della zona» che gli rimprovera di essere indeciso. Ad ogni capitombolo di Zeman riceveva un messaggio trasversale: «Ti saluta la zona». Invece in questo modo hanno giocato, con Zoff, la squadra olimpica, talvolta la Lazio, e persino la Juve negli scontri vittoriosi con il Milan di Sacchi: sempre per volontà del brontolosauro friulano, che lanciava il sasso e ritraeva la mano, forse non convinto dei propri difensori e puntigliosamente intento a variare. Da qui l'assurda qualifica di italianista che tuttora i confusionari gli appioppano, convinti di fargli un complimento. In realtà a

di **Gianni Melidoni**

ne e Cragnotti-Zeman: scudetto alla città

Zoff, abituato a vedere gli attaccanti in faccia ed i terzini di spalle, mancava quella fantasia che Cragnotti da tempo trovava in Zeman. E a gennaio fu deciso il cambio...

...Ora, preso anche Chiamot, si è completata la foggia del Foggia, però siamo a Roma e, per quanto Zeman dica che non c'è differenza, il salto è abissale, quindi oscuro. Abituati alle grandi città, Liedholm e Zoff non hanno fatto caso al chiasso romano, all'occorrenza saggi amministratori della confusione. Ma Zeman ha sempre lavorato nei silenzi provinciali. A Roma lo attendono lo scirocco e i moscerini con il microfono, appiccicosi, insolenti. Se saprà disfarsene, la sua sarà una Lazio capace di attaccare in dieci...

...Anche a Mazzone, dopo averle provate tutte, restava l'esperienza metropolitana, che è stata terribile sin quando il buon lavoro non ha pagato. I moscerini a nugoli ne avevano decretato l'incapacità a comandare il gruppo miliardario, quando era proprio il gruppo a non capire, viziato dal «fai da te» di Boskov e renitente agli schemi che pure portarono il Cagliari in Europa, promossero il Lecce e, venticinque anni fa, da Ascoli, rappresentarono agli italiani una bellissima cittadina sconosciuta...

...Adesso, non dissimile da quello di Zeman, un altro esame aspetta il vecchio nocchiero, per la prima volta al timone di una corazzata. L'ultima Roma era una via di mezzo, ma questa è persino pleonastica con i suoi doppioni luccicanti e tutti da gestire; un lavoro divero per Mazzone, abituato alle semplici regole dei poveri. Il suo patrono Franco Sensi aspetta di vederlo alla guida di una Ferrari dopo aver condotto tanti fuoristrada, e nell'allegoria apparentemente scherzosa leggo l'avvertimento di un personaggio difficile, amabile e sprezzante, amico e diffidente, generoso e cinico, capace di passare in una notte dalla carota al bastone. Ne tenga conto anche Agnolin, chiamato a mettere ordine con il suo comportamento da austro-ungarico nella società assediata dai moscerini: le gazzarre organizzate di quest'ultimo inverno hanno convinto Sensi a disinfestare il circondario. Agnolin, che una volta a San Siro tolse materialmente dalla scena Falcão perché gli faceva ombra, badi a non farla a Sensi...».

Mazzone e Zeman: una buona annata, con metodi diversi, per Roma e Lazio

Bene. Lazio e Roma insieme hanno vinto per la prima volta il campionato metropolitano: seconde le milanesi, terze le torinesi, quarte le genovesi, Zeman ha sopportato impassibile gli assalti dei moscerini, ma proprio certi incomprensibili cedimenti della squadra, che sono costati in fin dei conti lo scudetto, dimostrano la difficoltà di mantenere la tensione agonistica in una città dispersiva. Anche Zeman doveva compiere la sua breve esperienza e l'ha fatta, perdendo il suo primo derby per supponenza. Da quel giorno la Lazio è andata avanti a spruzzi e sprazzi, accessi e delusioni, anche in Europa (evitabilissima l'esclusione dalla semifinale dell'Uefa), rischiando un tonfo alla scadenza del secondo derby, invece vinto. Da allora, in crescendo, ha saputo definire un eccellente campionato con il record dei gol ed il miglior piazzamento dopo l'anno dell'unico scudetto (1974). Compiuta la conoscenza, penso che Zeman potrà perfezionare il proprio lavoro. Paradossalmente la Lazio dai settanta gol ha mancato per timidezza molte partite esterne: e adesso, affermato il gioco, non dovrebbe più cadere nella tentazione di nasconderlo.

Dotato di ogni mezzo da Cragnotti, Zeman potrebbe presto affrontare un drastico ridimensionamento delle spese e dover rivedere la squadra per le possibili partenze di Casiraghi e Winter. Ma non ne farà un dramma.

Già a Foggia, con eccellente esito, provò a sbaraccare un gruppo per rifondarne un altro, pescando persino fra i dilettanti. Architetto del gioco, egli subordina comunque i giocatori al collettivo, come abbiamo visto anche alla Lazio, dove tutti sono arrivati al gol, sommandone più di ogni altra concorrente, proprio quando Signori, dopo due anni, non è stato il capocannoniere del campionato.

Mazzone con la Roma ha colto il primato difensivo: tre terzini a zona, due mediani fluttuanti ed un centrocampo di velocisti governati da Giannini. Il suo calcio-flipper molto vicino al «movimiento» di Heriberto Herrera o al gioco corto di Corrado Viciani (la Ternana come l'Ascoli, dalla Serie C alla Serie A) ha prodotto una barriera avanzata e semovente che, prevenendo l'avversario, lo ha quasi sempre tenuto lontano dal tiro: da qui il distintivo di Cervone. Nemmeno Zeman aveva osato tanto: tre soli difensori deputati, un risultato possibile per la predisposizione alla marcatura a zona di Aldair e Lanna, che non chiedevano altro, e per la mirabile scoperta del ragazzo Petruzzi, scartato da Vicini all'Udinese e adesso pronto per la Nazionale.

I luccicanti doppioni hanno pesato: Muzzi ha dovuto trapiantare la sua bravura a Cagliari e Thern, prescelto nel dubbio che Giannini si potesse stancare strada facendo, non s'è quasi visto, chiuso da Balbo, Fonseca ed Aldair. Agnolin, che forse non aveva letto il Guerin Sportivo, o non gli aveva creduto, si è puntualmente scontrato con Sensi: licenziato. Sensi per molti versi somiglia a Viola: vuol comandare e non gli piace essere contraddetto. Meno male che le sue idee non si allargano al gioco e sono comunque sostenute dall'intelligenza: il ritorno del rabdomante Perinetti, scopritore di talenti, è stata una giusta mossa del padre-padrone.

In controtendenza con il resto del Paese, a Roma Capitale aumentano gli spettatori. L'opera di Cragnotti e Sensi, apprezzata per gli utenti, ancor prima di ottenere i risultati, ha prodotto un interesse partecipe, che a mio avviso si consoliderà nel tempo.

Coppa Italia

Giunto in Italia senza squilli, è diventato l'uomo dello scudetto. Paulo Sousa dice: «Ho portato allegria nel gioco della Juve. E ora la Coppa...»

Le finali

Andata: Mercoledì 7 giugno
Juventus-Parma
RAIUNO 20,45

Ritorno: Domenica 11 giugno
Parma-Juventus
RAIDUE 20,45

dall'inviato **Matteo Marani**

TORINO. La Jeep si ferma davanti al Comunale. I giovani tifosi che da ore presidiano con zainetti e panini il parcheggio dello stadio conoscono bene l'auto e ancora meglio i lunghi capelli neri che si scorgono dal finestrino. È bastato un anno a Paulo Sousa per trasformarsi da gregario in principe bianconero. Provate a chiedere a un tifoso di Madama se oggi è più importante il contratto di Roberto Baggio o quello del portoghese. Ne scoprirete delle belle.

Ma la popolarità piovuta addosso al ragazzo di Viseu non lo ha cambiato. Ed è questo ciò che stupisce di più. Continua a essere puntuale agli allenamenti come lo era quest'estate nel ritiro di Buochs, quando i pregiudizi si sprecavano e le ironie qualunquiste sui portoghesi tenevano banco. C'era chi lo accostava a Rui Barros, perché il fatto di essere porto-

into anch'io

ghese e di giocare nella Juve era sufficiente. E lui? Se ne fregò allora come se ne frega oggi di tutti quelli che gli corrono dietro ossequianti. Paulo Sousa è un professionista vero, categoria ristretta in un mondo fatto di tanti calciatori e di pochi uomini.

COMUNALE. Non ha rancori verso chi lo disprezzava. Ogni risposta l'ha sempre data con l'impegno. *«Io sapevo di essere all'altezza del campionato italiano, non ho mai avuto dubbi»* dice lui scrutando in alto il Comunale. Lo guarda con ammirazione, forse perché un anno di Juve gli è servito anche per capire che a questo stadio il popolo di Madama è legato da sempre. Che qui ha vinto la straordinaria squadra di Trapattoni e di Platini, l'ultimo straniero a rimanere nei cuori del popolo bianconero. Prima di lui, naturalmente, Paulo Manuel Carvalho Sousa, nato il 30 agosto del 1970 nella piccola provincia portoghese. *«Quando sono venuto in Italia ho fatto la scelta professionale più importante della mia vita. Non era facile andar via dal Portogallo, dove ero già conosciuto e dove avevo già vinto, per rimettermi in discussione qui da voi, dove non ero conosciuto. Ma è stato uno stimolo incomparabile, decisivo».*

Paolo Sousa è ormai uno di Torino. La splendida casa in centro, le passeggiate con la moglie Cristina e la piccola Maria Maddalena, nata due mesi fa in Italia. *«Torino comincio a comprenderla molto di più, la gente adesso mi conosce e mi fa capire che ci tiene a me»*. E poi le cene da Antonino con i compagni: *«Siamo usciti molte volte insieme quest'anno, e devo dire che la vera forza della Juve è stata il gruppo. Uno scudetto non lo vince un solo giocatore, lo vince una squadra assieme al suo allenatore».*

Al nome di Lippi si ferma un atti-

segue

Sopra, Paulo Sousa assieme alla moglie Cristina, madre da due mesi della piccola Maria Maddalena. In alto, il regista portoghese occupa la... poltrona bianconera. Nella pagina accanto, in azione con la maglia della Juventus, che grazie alle sue giocate ha ritrovato lo scudetto dopo 9 anni (foto Borsari)

La sua carriera

Paulo Manuel Carvalho Sousa è nato a Viseu il 30 agosto '70. Ha iniziato nel Repesenses e nell'86-87 è passato al Benfica. Nel '93-94 il trasferimento allo Sporting Lisbona e la stagione dopo l'approdo in bianconero, con cui ha vinto il secondo scudetto della carriera. A fianco, dall'alto, con il Benfica; con la Nazionale; e nel giorno dello scudetto

mo e ride: *«Il mister si incazza se le cose vanno male. Ma non ha mai preso una decisione senza prima chiedere il nostro parere».*

VIALLI. Dentro lo spogliatoio ha acquisito un potere maggiore il ragazzo adorato da mamma Maddalena e da papà Delfin. *«Ho legato soprattutto con Vialli, un ragazzo intelligente e molto colto. Con lui puoi parlare di tutto, ma alla fine Luca parla di calcio, ci puoi giurare. Perché lui il lavoro lo vive in modo intenso, molto più di me».* Proprio Vialli e Roby Baggio, come ha sempre ammesso Paulo Sousa, lo spinsero un anno fa, con l'intermediazione di Luciano Moggi, a preferire la Juve alla Roma. *«Il pensiero di poter giocare con questi due fuoriclasse mi ha fatto scegliere la Juve. In Portogallo avevo finito di imparare, non c'erano campioni che mi potessero dare qualcosa in più. Oggi posso dire che Vialli e Baggio mi hanno insegnato più sul piano umano che su quello professionale. E posso aggiungere che la Juve è piena di campioni che ti possono insegnare, altro che imbianchini...».*

AVVOCATO. È entrato non solo nel cuore di Torino, ma anche in quello dei tifosi bianconeri. I suoi recuperi e i suoi improvvisi lanci profondi hanno portato la Juve allo scudetto dopo nove interminabili anni. *«Mi ricordo bene quando quest'estate nessuno credeva in noi. Eppure io guardavo la squadra in ritiro, vedevo l'euforia, osservavo il lavoro di Ventrone e mi dicevo: non è possibile che gli altri ci siano superiori. La scarsa fiducia attorno a noi è stato un grande stimolo, assieme all'appoggio della Società: in ogni momento ci è stata vicina».* L'Avvocato non l'ha ancora chiamato al telefono, probabilmente perché il suo contratto scadrà solo il 30 giugno del '98. *«In effetti l'Avvocato non mi ha mai telefonato, ma non credo che questo sia un problema. Attorno a me sento la fiducia della gente. Quanto alla Società, devo dire che ha lavorato veramente bene. Non è facile rifondare una squadra e riuscire subito a vincere. Gli acquisti sono la prova migliore del buon lavoro».*

UEFA. Vincere lo scudetto alla Juve era la *«grande guerra»*. Lo ha ripetuto sempre in questo anno, anche nei momenti liberi dedicati alla musica di Prince e ai film americani. *«Lo scudetto si vince domenica dopo domenica, anche se ci sono partite più importanti di altre. Per noi sono state quella persa a Foggia, che ci ha fatto reagire, e quella vinta in casa con la*

Fiorentina, che ci ha dato la consapevolezza di essere la squadra più forte. Perché, diciamocelo, la Juve è stata la squadra più forte quest'anno. Potevamo vincere anche la Coppa Uefa se non fosse venuta meno un po' di determinazione nel momento decisivo». Un rimpianto cancellato dalla gioia dello scudetto e soprattutto da un ottimo risultato personale. *«A inizio di stagione ho avuto dei problemi fisici e questo ha fatto insospettire molti. Ma io sapevo di valere. Ora vi dico, senza presunzione, che posso ancora migliorare. Non sono guarito del tutto, quando sarò perfettamente a posto potrò crescere ulteriormente. Anche dal punto di vista tecnico».*

MERITI. Non amando la retorica e i tatticismi di molti giocatori, l'uomo Paulo Sousa si riconosce i meriti dello scudetto. *«So che oggi sono uno dei giocatori più ammirati della Juve, che i tifosi mi seguono con affetto. Non mi piace dire che la Juve dipende da me, ma so che sono importante, perché col mio gioco devo collegare la difesa e l'attacco. Il primo passaggio passa dai miei piedi. Io mi faccio sempre vedere, non butto via la palla né mi nascondo per paura di sbagliare. Cerco di giocare velocemente e di questo ne beneficia tutta la squadra. Il mio merito maggiore? Aver portato più velocità e più allegria nel gioco della Juventus».*

COPPA. Si sistema il nodo della cravatta e passa a parlare della prossima Coppa dei Campioni, vent'anni dopo quei primi calci tirati nel cortile di casa assieme ai compagni di scuola e al fratello Feliciano. *«Ha un fascino particolare, inutile nascondercelo. Avevo 20 anni quando il Benfica perse la finale contro il Milan e non dimentico l'eccitazione dei miei compagni per quella Coppa. È un minicampionato europeo, dove davvero viene fuori la squadra più forte».* Ma si può giocare una Coppa dei Campioni senza Baggio? *«Roberto è il classico uomo che fa la differenza, ma anche lui come chiunque ha bisogno di avere una squadra forte alle sue spalle. Ne ho lette tante sulla vicenda di questo contratto e credo che entrambe le parti abbiano ragione. Baggio ha chiesto quello che si sente di valere, anche perché i grandi giocatori portano sponsor e pubblico. Capisco pure le necessità economiche della Juve. È un momento duro e per uno come Roberto si fa sempre più difficile giocare: gli infortuni, le marcature strette».*

È il momento dei bilanci. Paulo Sousa ne ha fatti tanti in queste settimane. Lo sconosciuto è diventato una star. *«Lo scudetto è il premio migliore alla mia scelta di venire in Italia. So bene quanto valesse per i tifosi bianconeri. Una risposta ai tanti che hanno criticato, in Patria, la mia decisione, forse perché non ho scelto il loro club».* Poi un'ultima considerazione, abbastanza amara. *«Il calcio è sempre una professione precaria. Guardate Van Basten: un infortunio e tutta la carriera è finita. Certo, avrà i soldi, ma per noi giocatori andare in campo vale più di qualsiasi altra cosa...».*

Ora c'è da vincere una Coppa Italia, c'è da rimettere in palio lo scudetto, c'è una Champions League da conquistare, anche contro le Tv, come ha detto Vialli: *«Un altro stimolo per noi»* aggiunge il portoghese. Senza strilli, soltanto con gli occhi verdi che brillano, Paulo Sousa è già pronto...

Matteo Marani

TRIBUNA STAMPA

di **Antonio Ghirelli**

Partita al sabato? Pensiamoci bene...

È *compito irrinunciabile della parrocchia assicurare al giorno del Signore la sua verità di memoriale... in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro. In questa linea... occorre seriamente ripensare l'opportunità di una stabile attività sportiva, di carattere professionistico, in domenica, nell'intento positivo di favorire una più generale ristrutturazione del tempo feriale e festivo, ordinata al bene dell'uomo e in particolare della famiglia».* È questo il passaggio della nota pastorale elaborata dai vescovi italiani sul tema «sport e vita cristiana», che ha suscitato molte polemiche e, in genere, forti contrasti nell'ambiente agonistico, contrasti di cui si è fatto interprete anche un prestigioso *opinion leader* come Enzo Biagi.

Premettiamo che il documento di cui stiamo parlando avrebbe meritato ben altra accoglienza perché prende in esame solo marginalmente l'idea di anticipare al sabato le gare dello sport professionistico (come accade, del resto, già in altri paesi, per esempio nel mondo anglosassone), mentre affronta il problema dello sport con una prodigiosa modernità e un approccio culturale di altissimo livello. Ma per quanto riguarda la proposta di rinunciare all'attività professionistica alla domenica, bisogna ammettere che si tratta di una decisione non facile da assumere.

Per un verso, infatti, esiste nel nostro Paese una tradizione quasi secolare che convoglia nell'ultimo giorno della settimana i giochi, le gite, le feste e la stessa Messa, organizzando il tutto in modo non antagonistico ma complementare. Si aggiunga che sono proprio i ceti popolari quelli meno abilitati a utilizzare il fine-settimana, per viaggi fuori città e che, quindi, vedrebbero svuotata senza rimedio la loro domenica sportiva. Ma, per altro riguardo, è indubbio che l'avvento della società post-industriale, con la diffusione del week-end, della seconda casa, dei viaggi di massa, del turismo culturale e non, abbia svuotato la città e — per via della concorrenza della Tv — in parte anche lo stadio. La Chiesa ha dovuto anticipare anch'essa al sabato sera la messa forse più seguita dai fedeli. E, magari, tutto questo non basterà perché molti saltano in macchina al venerdì pomeriggio e spariscono fino al lunedì mattina.

Un bel rebus. Ed una soluzione sulla quale converrà che tutti noi — vescovi compresi — si rifletta con calma.

Coppa Italia

Dopo aver regalato la Coppa **Uefa** al Parma, **Dino Baggio** sfida ancora la Juve. Ritratto di un **ex timido** che ogni settimana riceve cento lettere dalle **ammiratrici**

Il bello di Par

dall'inviato **Marco Strazzi**

PARMA. Il Mondiale di Usa '94 ha cambiato la vita di Dino Baggio. Che, come personaggio, è nato in mondovisione. La sua popolarità, in particolare presso il pubblico femminile, è aumentata vertiginosamente come testimoniano le lettere e le telefonate che arrivano al Guerino. L'interessato conferma: «*A casa ho un cesto pieno di lettere. Non riuscirei a rispondere a tutte da solo, per fortuna mi aiutano mia madre e mia sorella. Con tutto ciò, c'è sempre qualcuno che si lamenta perché la risposta non arriva. Ma come faccio? Ne ricevo un centinaio alla settimana...*».

Dino Baggio come i Take That? «*Beh, non esageriamo, mica mi assalgono per la strada. Parma è una città tranquilla, al massimo mi chiedono qualche autografo. E poi, qui in società, ho un rivale temibile: Brolin riceve quasi lo stesso numero di lettere. Tra di noi c'è una specie di gara*». Come ogni idolo delle giovanissime che si rispetti, Dino il Bello è molto attento al look. Legge le riviste di moda e soprattutto, quando ne ha la possibilità, corre a Milano per assistere alle sfilate di Armani. «*È il mio stilista preferito. L'ho anche conosciuto e l'ho trovato eccezionale come i suoi modelli. Quanto alle sfilate, ci vado anche perché sono un'occasione per conoscere un mondo lontanissimo dal mio, che mi affascina. Le attrici, le modelle... Mi sento un po' come i tifosi nei confronti di noi calciatori. Peccato solo che non sia ancora riuscito a vedere dal vivo Claudia Schiffer*».

L'identikit

Data e luogo di nascita: 24-7-1971, Camposampiero (PD)
Ruolo: centrocampista
Squadre: Torino, Inter, Juventus, Parma
Stato civile: celibe
Pregio: sincerità
Difetto: pigrizia
Momento più bello: Usa '94
Momento più brutto: l'infortunio al ginocchio del 1994, che rischiò di fargli perdere i Mondiali
Gol preferito: quello decisivo contro la Norvegia a Usa '94
Sogno: lo scudetto
Colori: giallo, verde, rosso, blu
Numeri: 13 e 17
Campione: Ayrton Senna
Attori: Mickey Rourke, Tom Cruise
Attrice. Nicole Kidman
Cantante: gli U2
Letture: quotidiani, riviste di moda
Vacanze: Sardegna
Hobby: le automobili
Programmi tv: film, varietà
Automobile: Mercedes SL, Lancia Delta integrale.

BILANCIO. Siccome nella vita di Baggio 2, dopo tutto, c'è anche il... calcio, proviamo a parlare un po' della stagione che sta per concludersi con la doppia finale di Coppa Italia. Ha ragione chi giudica inferiore alle aspettative il suo contributo al centrocampo del Parma o chi mette in rilievo l'importanza dei suoi gol? «*Premesso che le stagioni post-Mondiali sono difficili per tutti, devo ammettere che sì, potevo fare qualcosa in più sul piano del gioco. Me lo ha detto anche Sacchi e sono stato d'accordo con lui. Dove non potevo fare sicuramente di più, invece, è a livello realizzativo*». Dino ha citato Sacchi. E Scala? «*A me sembrava abbastanza contento... Ma io so che devo migliorare, partecipare di più al gioco. Sono giovane, credo di poter fare progressi un po' in tutto*». Si è parlato di un futuro come difensore centrale. «*No, non credo*» interviene lui, lasciando capire che la prospettiva non lo entusiasma. Tenendo a precisare, comunque, che non c'è nulla di definito: «*Non si sa ancora se l'anno prossimo giocheremo con cinque o quattro difensori. Se si opterà per il 4-4-2, penso proprio che io sarò uno dei centrali di centrocampo. Nel 5-3-2, invece, potrei operare da difensore aggiunto a ridosso dei centrocampisti, come faceva Grün. Vedremo. Per adesso preferisco pensare al mio ruolo attuale, mi piace molto segnare dei gol*». Già, i gol: tanti e spesso decisivi. Perché non pensare a un'autocandidatura come centravanti? «*No di certo. Quest'anno ci ho provato due volte, ma si prendono troppe botte! Non sono più abituato. Facevo la punta centrale quando avevo 15 anni, adesso mi trovo a disagio con le spalle alla porta*».

JUVENTUS. La ferita del distacco dalla Juventus, con le incomprensioni, le amarezze e le polemiche che lo accompagnarono, è ormai rimarginata. E sono dimenticati anche certi proclami di tredici mesi

In basso, Dino Baggio abbracciato da Signori dopo il gol decisivo contro la Norvegia ai Mondiali di Usa '94. Nella pagina accanto, con la Coppa Uefa conquistata superando in finale la Juventus

ma

fa: «*Me ne andrei solo per passare al Milan!*» diceva allora Dino. «*Non potrei essere più felice della scelta che ho fatto*» assicura adesso. «*Qui mi trovo benissimo. In quel periodo, sapevo che erano tre le squadre che mi volevano: il Parma, la Lazio e il Milan, al quale però la Juventus non mi avrebbe mai ceduto*». Decisione sbagliatissima, visto che ai bianconeri i gol di Dino sono costati la Coppa Uefa. E chissà cosa tiene in serbo Baggio 2 per la Coppa Italia... A proposito: sarà una doppia amichevole tra squadre sazie? «*Nemmeno per sogno. Vogliamo vincere sia noi che loro. Sarà una battaglia come in tutti gli altri confronti diretti della stagione*».

STAMPA. Come difetto numero 1, Dino in un primo tempo indica il carattere chiuso. Poi si corregge, riconoscendosi dei progressi, che lo hanno aiutato anche nei rapporti con la stampa: «*I primi mesi dopo il Mondiale non sono stati facili, mi sparavano addosso un po' da tutte le parti. Colpa del rendimento in campo, ma probabilmente anche della mia timidezza, che si poteva scambiare per "puzza sotto il naso". Evitavo le telecamere e i microfoni, adesso non ho più paura e mi butto*». C'era anche (e c'è ancora) chi lo criticava per i piedi non sempre precisissimi. «*Voi del Guerino*» ride «*una volta avete scritto che ho i piedi di gesso, o qualcosa di simile. Non credo di essere poi così male. Certo, posso migliorare e l'ho già detto. Ma nei momenti importanti ci sono, faccio gol. Tutto sommato, sono abbastanza contento di me stesso*». □

Protagonisti

Un finale di stagione amaro. Fischiato e contestato, **Ranieri** si difende dalle critiche e lancia una promessa

FIRENZE ti porterò in EUROPA

Claudio Ranieri, che ha concluso il suo secondo anno sulla panchina della Fiorentina, si difende contrattaccando. Nella fase finale del campionato (soprattutto dopo le ultime cocenti sconfitte, con la Juventus al «Franchi» e con Roma, Foggia e Parma in trasferta) l'umore della piazza nei suoi confronti è improvvisamente cambiato e sono cominciate le critiche sul rendimento e sul gioco della squadra viola. L'allenatore però respinge con fermezza le accuse, si rifiuta di salire sul banco degli imputati e dà la sua versione dei fatti.

In fondo prima dell'inizio del campionato, la scorsa estate, critici e tifosi erano concordi nel prevedere una Fiorentina da ottava-decima posizione. Soltanto Vittorio Cecchi Gori — che negli anni di presidenza sua e del padre ha investito nella società più di cento miliardi con gli esiti negativi che tutti conosciamo — sperava in qualcosa di più e parlava apertamente di posto Uefa. Alla fine i pronostici sono stati rispettati, ma visto che nei giorni delle «vacche grasse» le ambizioni erano cresciute, per il bilancio consuntivo del campionato dei viola vale la storia del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. È mezzo pieno per i più realisti, che non si sono mai

Pronti 25 miliardi per il mercato

Le grandi manovre di Cecchi Gori

Il sogno Uefa è svanito. L'ennesima delusione, ma Vittorio Cecchi Gori non getta la spugna. Riuniti i suoi più stretti collaboratori, il presidente viola si è messo subito al lavoro per cercare di costruire una Fiorentina che l'anno prossimo sia in grado di conquistare l'Europa. Visti anche i contributi che arriveranno dagli sponsor e i proventi delle amichevoli estive, la società ha deciso di compiere un ulteriore sforzo economico: per i nuovi investimenti sono stati infatti stanziati 25 miliardi netti. Una sorta di piccola «rivoluzione di luglio» che dovrebbe permettere alla rosa gigliata di compiere l'atteso salto di qualità. Ranieri si rifiuta di parlarne, soprattutto dopo che le sue «prime scelte» (Vierchowod, Lombardo e Di Biagio) si sono sistemate altrove, tuttavia nell'agenda dell'allenatore viola, dopo Bigica e Amoruso, trovano comunque spazio nomi importanti. Per la difesa, dove partiranno Marcio Santos (Turchia o Spagna), Luppi e Pioli, si parla di Milanese, Pessotto, Benarrivo, Cannavaro, Serena, Ziege e Thuram; a centrocampo si fa il nome di Bisoli, fermo restando il pallino-Winter e l'interessamento per l'argentino del River Plate Gallardo, sul cui valore pare abbia speso una buona parola anche Gabriel Batistuta; in attacco piacciono Silenzi, Tovalieri e Bresciani. I tifosi attendono fiduciosi...

di **Raffaello Paloscia**

FIRENZE. *«Chi vuol fare un bilancio completo e obiettivo della Fiorentina nella stagione appena conclusa deve partire da un punto fermo: l'anno scorso la squadra viola era in Serie B e nei campionati precedenti aveva ottenuto piazzamenti mediocri, lottando sempre per la salvezza. Nel campionato '94-95 ci siamo battuti fino all'ultimo per un traguardo di prestigio: il posto Uefa. C'è andata male, ma abbiamo almeno la consapevolezza di aver fatto il nostro dovere. La stagione, insomma, si conclude con un bilancio positivo e con un salto di qualità rispetto al passato. Ci siamo tolte diverse soddisfazioni: abbiamo conquistato con Batistuta il primo posto nella classifica dei cannonieri; per un periodo abbastanza lungo abbiamo viaggiato nella parte alta della classifica e — particolare da non sottovalutare — abbiamo cercato sempre di onorare il gioco. Che cosa si vuole di più da una neopromossa, pur se ha un nome nobile, come quello della Fiorentina?».* Ranieri non ci sta. I risultati negativi del girone di ritorno, il gioco tutt'altro che convincente, gli errori a ripetizione della difesa hanno inferto un duro colpo alle quotazioni dell'allenatore romano, e benché Cecchi Gori gli abbia rinnovato il contratto da almeno un paio di mesi, c'è addirittura chi ha lanciato sui giornali o nelle televisioni la voce di un possibile cambio in panchina (particolarmente attivi i simpatizzanti di Trapattoni, convinti da sempre che la Fiorentina tornerebbe grande soltanto sotto la guida

segue

Vedremo questa Fiorentina?

Toldo

Carnasciali — Amoruso — Malusci — Milanese (Pessotto)

Bisoli — Cois (Gallardo) — Bigica — Rui Costa

Batistuta — Baiano

Nella pagina accanto, Ranieri sul terreno del «Franchi»: dopo le critiche ricevute nell'ultima parte della stagione, il tecnico si sente sotto esame. In alto, con Vittorio Cecchi Gori. Il presidente è pronto a nuovi sacrifici per rinforzare i viola

illusi neppure di fronte all'ottimo avvio del torneo; è mezzo vuoto per quella maggioranza (con Vittorio Cecchi Gori in testa) che non sembra disposta ad accogliere la tesi difensiva del tecnico e manifesta la propria delusione.

Se un'agenzia specializzata in sondaggi avesse posto a metà dicembre il quesito «Riconfermereste Ranieri?», il partito del «sì» avrebbe fatto registrare una maggioranza schiacciante. La Fiorentina occupava una posizione di classifica individiabile e il suo bilancio sarebbe stato addirittura clamoroso se il 4 dicembre, sul campo della Juventus, la squadra non avesse accusato quei famosi venti minuti di follia, facendosi rimontare nel finale due gol di vantaggio e perdendo contro i futuri campioni d'Italia una partita già vinta. Si sarebbe parlato di Fiorentina-rivelazione, addirittura in lotta per lo scudetto. Invece proprio in quell'occasione venne a galla l'inguaribile male (sottovalutato, forse con un pizzico di presunzione, da Ranieri) che avrebbe poi minato la credibilità della stagione viola: la cronica debolezza della difesa. Ma sono giuste o no le critiche mosse a Ranieri? Sentiamo la difesa del tecnico e i suoi propositi di rivincita.

dell'ex tecnico della «odiata» Juventus).

DIFESA. La voce è stata smentita dal presidente e il commento di Ranieri è stato secco, e deciso: *«Non ho mai avuto dubbi sulla mia posizione personale. Certe voci sono state messe in giro soltanto da chi ha interesse a destabilizzare una Fiorentina in grado di lottare per un posto Uefa. C'è anche chi ha cercato di seminare zizzania nello staff tecnico della squadra, affermando che io avrei scelto, su richiesta di Cecchi Gori, altri collaboratori per il prossimo campionato. Niente di vero: Sassi resterà come preparatore atletico, Antenucci come allenatore in seconda e Pellizzaro come preparatore dei portieri. Non vedo perché dovrei cambiare...»*. Ranieri dimostra grande spirito di gruppo nel difendere i

suoi collaboratori. *«Chi non crede nei metodi di preparazione di Sassi, si rivolga a Fascetti, che ha lavorato per tanti anni col professore. I risultati sono stati esaltanti, tanto che Fascetti ha avuto da ridire con la Fiorentina quando i dirigenti viola hanno convinto Sassi a lasciare la Lucchese»*.

SPOGLIATOIO. Eppure nello spogliatoio della Fiorentina, nella fase finale della stagione, non tutto è filato liscio. Robbiati, sottoposto a severi allenamenti quando non era ancora guarito, ha chiesto di essere ceduto, Marcio Santos ha parlato apertamente di difesa poco aiutata, Cois ha rifiutato la parte del «bambino», Amerini e Sottil hanno chiesto ragione dello scarso impiego in prima squadra, Carnasciali e Batistuta hanno polemizzato sul contratto. Ranieri non nega che qualcosa sia successo: *«Nel momento cruciale della stagione c'è chi ha speso più energie nelle parole che nei fatti. Colpa forse dell'inesperienza a certi livelli. In futuro faremo in modo che ciò non accada»*.

RAPPORTI. I recenti problemi di spogliatoio, tra l'altro, hanno riproposto certe perplessità sulle capacità di Ranieri di gestire i rapporti con i giocatori di una certa personalità. Sarebbe stato Ranieri a chiedere la cessione di Effenberg e Massimo Orlando e a dare un giudizio negativo sull'acquisto di Fernando Couto, al quale avrebbe preferito il più tranquillo Marcio Santos. Ranieri nega l'una e l'altra cosa: *«Nelle cessioni e negli acquisti la parola decisiva spetta alla società, meglio: al presidente. L'allenatore deve adeguarsi. Per me i giocatori sono tutti uguali sul piano umano, qualunque sia la loro personalità e la loro origine»*.

TATTICA. Sotto il profilo tecnico i sostenitori del partito del «no» accusano Ranieri di non aver dato una precisa linea tattica alla squadra. Passando troppo spesso dalla difesa a cinque al «quattro-quattro-due». L'impressionante numero di gol subiti, del

Tre promozioni in carriera

Claudio Ranieri
Nato a Roma
il 20 ottobre 1951

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1986-87	Vigor Lamezia	Int.	Sost.
1987-88	Campania	C1/b	Sost.-sub.
1988-89	Cagliari	C1/b	1. - Prom.
1989-90	Cagliari	B	3. - Prom.
1990-91	Cagliari	A	14.
1991-92	Napoli	A	4.
1992-93	Napoli	A	Sost.
1993-94	Fiorentina	B	1. - Prom.
1994-95	Fiorentina	A	

Sopra, Claudio Ranieri con la moglie e la figlia. Sotto, con l'indimenticato Mario Cecchi Gori, che lo volle alla guida della Fiorentina. In alto, durante un allenamento: lo spogliatoio viola è stato turbato da alcuni malumori

resto, è un grosso capo d'imputazione. Ranieri ha la replica pronta: *«Se contano i gol subiti, dovrebbero contare anche quelli segnati e il primo posto di Batistuta nella classifica dei cannonieri, con lo splendido record strappato a Pascutti. Sbaglia chi accusa soltanto la difesa, è tutta la squadra che deve proteggere Toldo, tutti devono cercare il possesso o la riconquista del pallone, come sa fare la Juve. Personalmente sono favorevole alla difesa a quattro perché permette di avere un giocatore in più a centrocampo, dove nasce il gioco».*

CERTEZZA. Ranieri sì, Ranieri no. L'allenatore è sicuro che la stragrande maggioranza del tifo sia sempre dalla sua parte. Tecnico intelligente, ha capito tuttavia di essere sempre sotto esame: nel suo primo anno viola è stato fin troppo facile vincere il campionato di Serie B, nel secondo, il ritorno in Serie A, ha trovato tifosi dal cuore tenero, quasi sempre disposti al perdono. Il campionato della verità sarà il prossimo, il terzo dell'«era Ranieri». L'esame è decisivo. La critica e i tifosi hanno già il fucile puntato. Non incombe più il «pericolo Trapattoni» (in viaggio verso Cagliari), ma nella lista d'attesa del presidente Cecchi Gori sono appuntati molti nomi illustri, primo fra tutti quello di Oscar Tabarez. Ranieri non si scompone. *«Andremo in Uefa».* Una speranza, una promessa. Che i sostenitori della Viola si augurano diventi certezza...

Raffaello Paloscia

Sopra, da sinistra, Chiappella e Agroppi. A destra, Bernardini, artefice del primo scudetto viola

Firenze, una panchina «scomoda»

Bella e impossibile

Impossibile viverci tranquilli. La panchina della Fiorentina è come i mustang selvaggi dei rodei. Da un momento all'altro puoi essere rovinosamente disarcionato e se riesci a resistere sei poi così stanco che andartene diventa una liberazione.

È sempre stato così. A Firenze hanno conosciuto l'onta dell'esonero «santoni» del calcio internazionale come l'ungherese Lajos «Buddha» Czeizler e l'argentino Luis Carniglia. Le loro colpe? Essere arrivati «solamente» secondi rispettivamente nel '58-59 e nel '59-60. A Firenze fu pesantemente contestato anche il leggendario Nereo Rocco.

Fra i licenziati celebri figurano i nomi di Hermann Felsner, più volte campione d'Italia negli Anni 30 sulla panchina del Bologna; di Ferruccio Valcareggi, poi Ct dell'Italia campione d'Europa nel '68 e seconda al Mondiale messicano del '70; dello stesso Bruno Pesaola, condottiero del secondo scudetto viola nel '69. E poi quelli di Carlo Mazzone, Giancarlo De Sisti, Bruno Giorgi, Luigi Radice e Sebastião Lazaroni.

Firenze logora: i flemmatici svedesi Nils Liedholm e Sven Göran Eriksson non hanno retto che due stagioni, preferendo poi altri lidi.

Firenze «taglia»: l'ungherese Nandor Hidegkuti, che nel '61 conquistò Coppa delle Coppe e Coppa Italia e che un anno più tardi fu terzo dietro Milan e Inter, non venne confermato.

Firenze brucia: la carriera di allenatore di Aldo Agroppi è praticamente finita sulla panchina viola due anni or sono. E proprio in riva all'Arno iniziò nell'86 l'inesorabile declino di Eugenio Bersellini.

Firenze ha un solo rimpianto: Fulvio Bernardini. Arrivato nel gennaio del '53 per sostituire Renzo Magli, il «dottor pedata» rimase altre cinque stagioni, conquistando nel '56 il primo leggendario scudetto della squadra viola e due successivi secondi posti. Bei tempi. Che ormai quasi nessuno ricorda più.

Rossano Donnini

Tutti gli allenatori della Fiorentina

Stagione	Allenatore
1926-27	Karoly Csapkay
1927-28	Karoly Csapkay
1928-29	Karoly Csapkay e Gyula Feldmann
1929-30	Karoly Csapkay e Gyula Feldmann
1930-31	Gyula Feldmann
1931-32	Hermann Felsner
1932-33	Hermann Felsner, poi Wilhelm Rady
1933-34	Wilhelm Rady, poi Joszef Ging
1934-35	Guido Ara
1935-36	Guido Ara
1936-37	Guido Ara
1937-38	Ottavio Baccani, poi Ferenc Molnar
1938-39	Rudolf Soutschek
1939-40	Rudolf Soutschek, poi Giuseppe Galluzzi
1940-41	Giuseppe Galluzzi
1941-42	Giuseppe Galluzzi
1942-43	Giuseppe Galluzzi
1945-46	Giuseppe Bigogno
1946-47	Guido Ara, poi Renzo Magli, poi Imre Senkey
1947-48	Luigi Ferrero
1948-49	Luigi Ferrero
1949-50	Luigi Ferrero
1950-51	Luigi Ferrero
1951-52	Luigi Ferrero, poi Renzo Magli
1952-53	Renzo Magli, poi Fulvio Bernardini
1953-54	Fulvio Bernardini
1954-55	Fulvio Bernardini
1955-56	Fulvio Bernardini
1956-57	Fulvio Bernardini
1957-58	Fulvio Bernardini
1958-59	Lajos Czeizler, poi Luigi Ferrero
1959-60	Luis Carniglia
1960-61	Luis Carniglia, poi Nandor Hidegkuti
1961-62	Nandor Hidegkuti
1962-63	Ferruccio Valcareggi
1963-64	Ferruccio Valcareggi, poi Giuseppe Chiappella
1964-65	Giuseppe Chiappella
1965-66	Giuseppe Chiappella
1966-67	Giuseppe Chiappella
1967-68	Giuseppe Chiappella, poi Luigi Ferrero e Andrea Bassi
1968-69	Bruno Pesaola
1969-70	Bruno Pesaola
1970-71	Bruno Pesaola, poi Oronzo Pugliese
1971-72	Nils Liedholm
1972-73	Nils Liedholm
1973-74	Luigi Radice
1974-75	Nereo Rocco
1975-76	Carlo Mazzone
1976-77	Carlo Mazzone
1977-78	Carlo Mazzone, poi Mario Mazzoni, poi Giuseppe Chiappella
1978-79	Paolo Carosi
1979-80	Paolo Carosi
1980-81	Paolo Carosi, poi Giancarlo De Sisti
1981-82	Giancarlo De Sisti
1982-83	Giancarlo De Sisti
1983-84	Giancarlo De Sisti
1984-85	Giancarlo De Sisti, poi Ferruccio Valcareggi
1985-86	Aldo Agroppi
1986-87	Eugenio Bersellini
1987-88	Sven-Göran Eriksson
1988-89	Sven-Göran Eriksson
1989-90	Bruno Giorgi, poi Francesco Graziani
1990-91	Sebastião Lazaroni
1991-92	Sebastião Lazaroni, poi Luigi Radice
1992-93	Luigi Radice, poi Aldo Agroppi, poi Luciano Chiarugi
1993-94	Claudio Ranieri
1994-95	Claudio Ranieri

STORIE DI GEMELLI

V

Dopo un lungo sodalizio, le strade di Gianluca e Roberto Mancini si sono divise. Mentre il primo ha raggiunto la consacrazione, l'altro è alle prese con la rifondazione della Samp

di **Alfredo Maria Rossi**

Ecco la grinta del Vialli di oggi. In basso, tutte le sue trasformazioni dai tempi in cui era alla Cremonese

IL LOOK

I gol per lo scudetto

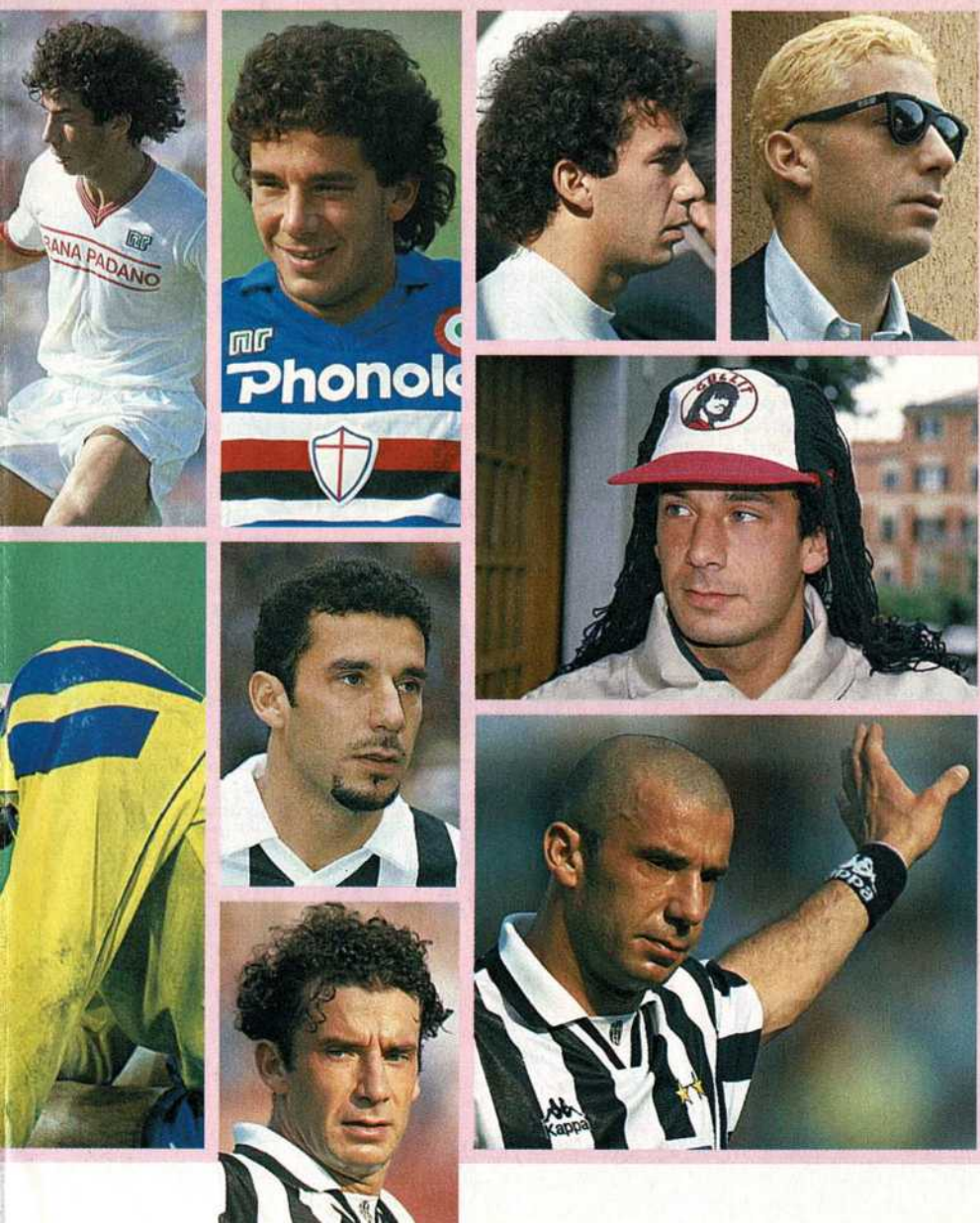
Juventus-Bari	2-0	(**1-0**)
Cremonese-**Juventus**	1-2	(**0-1**)
Juventus-Reggiana	3-1	(**1-1 2-1**)
Juventus-Fiorentina	3-2	(**1-2 2-2**)
Juventus-Roma	3-0	(**3-0** rig.)
Torino-**Juventus***	3-2	(**1-1 2-2**)
Juventus-Brescia	2-1	(**2-1** rig.)
Sampdoria-**Juventus**	0-1	
Juventus-Cremonese	1-0	
Milan-**Juventus**	0-2	(**0-2**)
Fiorentina-**Juventus**	1-4	(**0-1**)
Genoa-**Juventus**	0-4	(**0-4**)
Juventus-Parma	4-0	(**4-0**)

* recuperata il 25-1-95

IALLISSIMO

Gemelli, dioscuri, a lungo Gianluca Vialli e Roberto Mancini sono stati le due parti, con labili confini, di uno stesso insieme, dai più ritenuto inscindibile. In coppia facevano sì che, spesso, uno più uno facesse tre; divisi...

Quando Vialli passò alla Juve, in uno dei tanti trasferimenti del secolo, ci fu chi dubitò della bontà dell'operazione, come prendere Fred Astaire senza Ginger Rogers o viceversa. In fondo, gli approcci bianconeri di Gianluca avrebbero anche potuto avvalorare una tesi che poi il tempo, almeno per quanto lo riguarda, ha smentito. La classe è, in fondo, un'entità astratta fatta di molte componenti e sfumature, che finisce per accomunare sotto un'etichetta un po' generica giocatori diversi, proprio come Roberto Mancini e Gianluca Vialli. C'è tuttavia un connotato che della classe è indizio certo: la capacità di inventare un successo in un momento qualunque, senza che nulla lasci presagire cosa e come accadrà. In questo, Mancini e Vialli sono profondamente diversi: che partita farà Roberto lo sai dal primo pallone che tocca; con Gianluca mai, poiché quella stimmata la possiede al massimo grado. Mille volte lo ha dimostrato, ma c'è stato un caso in cui questa sua capacità è stata evidente come il responso di un rigoroso esperimento scientifico. Göteborg, 9 maggio 1990, finale di Coppa delle

segue

Frasi celebri

● Alle accuse di Matarrese *«Vogliamo giocatori che abbiano rispetto della Federazione, del suo presidente e del responsabile tecnico. Vogliamo giocatori che siano anche campioni di vita e che abbiano stile. Peraltro chi si ravvede sarà sempre ben accetto»*, risponde *«L'unico pentimento di cui posso parlare riguarda i peccati che commetto durante la settimana, per i quali prendo appuntamento col cappellano per confessarmi. Per il resto sono un uomo libero che ha le proprie idee e dice quello che pensa, cercando di non offendere nessuno, di non sconfinare nella sfera di libertà degli altri»*.

DOPO LO SCUDETTO

● *«Sacchi sostiene che gli ricordiamo il suo Milan: è un paragone gratificante»*

● *«La maglia azzurra? C'è un tempo per tutto. Io ho già disputato cinquantanove partite in Nazionale, con sedici gol. Se sarò richiamato oppure no, sarò contento lo stesso»*.

● *«Nessuno di noi si è offeso quando l'Avvocato ha parlato della Juve come di una squadra composta da* "ottimi imbianchini"*. Ce lo diceva anche Trapattoni: in un gruppo ci vuole chi suona il violino e chi gli ottoni; ci vuole l'architetto, l'ingegnere, ma pure il muratore»*.

● *«Io non sono uno specializzato. Credo di saper fare benino un po' di tutto»*.

Coppe tra la Sampdoria e i belgi dell'Anderlecht. Si arriva ai supplementari sullo 0-0 e Vialli farebbe fatica a meritarsi un quattro in pagella: roba da scendere in campo e inseguirlo con un randello. Poi, come il timido Clark Kent che dietro l'angolo diventa l'invincibile Superman, Gianluca si trasforma e sigla le due reti che consegnano ai blucerchiati la Coppa, sontuoso preludio al successivo scudetto.

Ecco, fra il tricolore del 1990-91 (massima espressione del binomio Mancini-Vialli) e questo in bianconero, c'è un altro punto di contatto oltre al protagonista: per la Samp Vialli giocò 26 partite con 19 reti; per la Juve (fino alla conquista ufficiale) 29 presenze e 16 centri, ovvero i suoi due massimi vertici come cannoniere. In questa stagione, si è molto parlato di un nuovo Vialli, ma sarebbe certo più corretto parlare di ritorno del solito Vialli, quello che sfugge a qualsiasi gabbia tattica per fare spesso la cosa giusta al momento giusto. Nuovo, più che altro, è stato il suo rapporto con la squadra, più disposta ad assecondarlo nella sua solo apparente anarchia. Sarebbe certo eccessivo dire che Lippi ha modellato la squadra su Vialli ma non è vero neppure il contrario: è stato un fortunato incontro a metà strada, della cui bontà sono testimoni i numeri. Tralasciando il torneo 1993-94, tormentato dagli infortuni (10 presenze e 4 gol), Vialli è passato dai 32 gettoni con 6 reti del primo anno bianconero al bottino di questo campionato con una media-gol che è balzata da 0,19 a 0,55.

Come tutti i purosangue, Gianluca è refrattario all'inquadramento. La sua assiduità al gol lo vorrebbe punta, ma lo si può agevolmente vedere in difesa a contrastare, a centrocampo a suggerire o, magari, a sgroppare sull'ala da dove sa pennellare invitantissimi cross. Se proprio si vuole sintetizzare il 1994-95 di Vialli, si può dire che è stato un leader senza investitura se non quella del campo: Fred, senza nulla togliere a Ginger, sa ballare anche da solo, sa ballare eccome...

Alfredo Maria Rossi

Il gol secondo Giar

L'ACROBAZIA

«Luca è un giocatore assolutamente completo e possiede un bagaglio tecnico che pochi altri suoi colleghi possono vantare. Questo gli permette sempre di scegliere la soluzione migliore, quella che garantisce le maggiori possibilità di successo. Ha certamente grandi doti acrobatiche, esaltate da un fisico possente e da una scelta di tempo fulminea. Quando sceglie la soluzione acrobatica, per esempio le sue rovesciate a bicicletta, non lo fa mai per stupire la platea ma solo perché in quel momento è la soluzione più semplice»

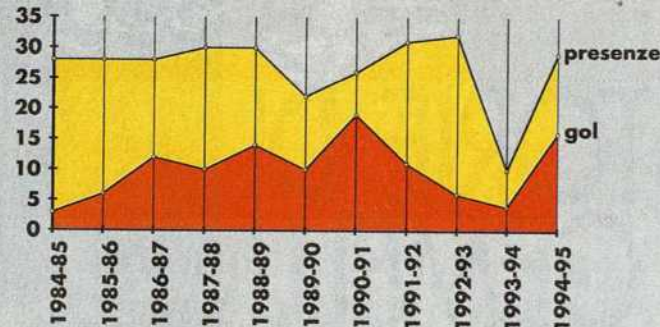
7. giornata Cremonese-Juventus 1-2: il gol dello 0-1

«Per quanto più portato alla progressione, non a caso ama partire da lontano, Luca possiede anche lo scatto breve. Non lo usa spesso ma quando è il momento sa anche crearsi quell'attimo di vuoto che gli spalanca la porta o, molto spesso, gli permette l'assist vincente. Non va dimenticato, per «colpa» dei suoi tanti gol, il fatto che Luca abbia anche una buona visione del gioco di squadra. Attaccante, centrocampista, difensore: può fare tutto e nella stessa partita»

21. giornata Sampdoria-Juventus 0-1: Vialli sfugge a Serena e realizza il gol partita

LO SCATTO

«Luca non può essere considerato l'opportunista classico, il goleador di rapina che sfrutta l'occasione imprevista o l'inatteso errore di un difensore. Più semplicemente sa leggere l'azione e i possibili sviluppi con un attimo di anticipo sugli altri e può presentarsi all'appuntamento per ribadire in rete una respinta difettosa del portiere o un affannoso rinvio di un difensore»

Recupero della 9. giornata Torino-Juventus 3-2: a tu per tu con Pastine, Vialli segna l'1-1

Boskov, suo vecchio maestro, spiega i grandi colpi del bomber bianconero

IL DRIBLING

«Luca non è certo un dribblomane: preferisce andare via di potenza. Il più delle volte ricorre al dribbling per liberarsi al tiro o per evitare un portiere che, ormai, gli ha chiuso la visuale. In quel caso sa essere molto veloce e deciso: grazie all'ottimo controllo di palla, sottrae la sfera all'avversario e insacca nella porta improvvisamente aperta».

Recupero della 9. giornata Torino-Juventus 3-2: Vialli evita l'uscita di Pastine e realizza il 2-2

L'ASTUZIA

«Se c'è una possibilità di far gol, Luca quasi sempre la trova. Guai a farsi trovare scoperti o fuori posizione. I suoi colpi sanno essere beffardi, passano magari a pochi millimetri ma sono quelli che bastano per rendere impossibile l'intercettazione. Ciò che è peggio per gli avversari è che non sono mai in grado di sapere ciò che lui intende fare fino a che non l'ha fatto e, di solito, allora è troppo tardi».

29. giornata Fiorentina-Juventus 1-4: Toldo battuto da una splendida semirovesciata per lo 0-1

L'OPPORTUNISMO

«Se proprio dovessi dare un oscar a Luca, sceglierei il tiro al volo di destro, di sinistro non è altrettanto efficace. Comunque sia, se sceglie la potenza, al volo o meno, il suo tiro sa essere devastante, quale che sia la distanza. Un Vialli nuovo nella Juve? Macché, è il solito Luca, quello che io conosco bene. Di nuovo c'è che questo è il primo campionato senza problemi nella Juventus e, finalmente, ha potuto essere se stesso»

32. giornata Juventus-Parma 4-0: di sinistro Vialli trafigge Bucci per il 3-0

LA POTENZA

STORIE DI GEMELLI

MANCIO l'irascibile

Anche la Sampdoria del futuro sarà legata ai suoi umori ed estri. Mancini si trasformerà in mezzala di regia e guiderà la rifondazione blucerchiata: per dimenticare una stagione che lo ha reso malinconico, scontento e irritabile

di **Renzo Parodi**

GENOVA. Mentre il «gemello» bianconero festeggia la sua stagione migliore dall'approdo a Torino, che fa l'altro gemello, quello rimasto alla Samp, ovvero Roberto Mancini? Buona parte del futuro blucerchiato dipenderà ancora dai suoi umori ed estri. La sua stagione è l'emblema dell'annata vissuta perigliosamente dalla Sampdoria. Avvio esaltante — e infatti Mantovani investe quasi due miliardi nell'assicurazione scudetto! — poi una catena d'infortuni che dimezzano forze e prospettive. Certamente non contribuisce a rasserenare gli animi il lungo silenzio-stampa al quale «Mancio» si è autoconsegnato. Un segno di profondi tormenti interiori, germogliati sul terreno esistenziale. L'addio alla Nazionale, il vuoto incolmabile lasciato da Paolo Mantovani, padre putativo e bussola nelle tempeste della vita; le paradossali incertezze della squadra hanno riconsegnato alla Sampdoria un Mancini melanconico e irritabile, scontento e scontroso.

Campione eponimo della Grande Sampdoria, col tempo Mancini è diventato un monumento poliedrico a se stesso: calciatore e tifoso in campo, organizzatore del gioco e ispiratore delle strategie di mercato della società. Ruoli delicati che Roberto interpreta con una verve istintiva che non lascia margini alle sottigliezze della diplomazia. Non è più un mistero la decisa sponsorizzazione offerta a Paulo Futre, che Mancini vorrebbe al proprio fianco: Roberto la mente, il portoghese il braccio della Sampdoria prossima ventura.

Superata la boa dei trent'anni, Mancini ha infatti deciso di trasformarsi in mezz'ala di regia. Sogno antico, coltivato da ragazzo e immolato sull'altare della ragion di squadra. Attaccante di complemento prima nel Bologna poi nella Sampdoria di Ulivieri e Bersellini, nei sei anni di Boskov Roberto ha fatto la fortuna di Vialli. Umilmente e generosamente postosi al servizio del gemello, gli ha servito quintali di palloni-gol. Benevolmente gli ha concesso la ribalta e i riflettori, pago di sfogarsi firmando svolazzi tecnici di altissimo pregio. Con Eriksson, Mancini ha spesso dovuto cantare e portare la croce: attaccante aggiunto (con 15 gol segnati) nell'immediato dopo-Vialli, part-

A fianco, un Roberto Mancini arrabbiato: la stagione 1994-95 è stata difficile sia per lui che per la Sampdoria

ner di lusso del primo straripante Gullit (12 gol), quest'anno Mancini ha interpretato via via tutte le parti. Prima e seconda punta, suggeritore, centrocampista. Nello schema ideale, Mancini sarebbe il vertice arretrato di un rombo che vedrà una punta centrale (Silenzi, Branca, Maniero, Amoruso), il rientrante Chiesa e Futre al largo e Roberto in cabina di regia. Una versione più prudente (e verosimilmente più equilibrata e saggia) prevedrebbe invece due soli attaccanti con Mancini nei panni di Platini. Libero di creare e concludere, secondo quanto gli suggeriranno estro e istinto.

CONVENTION. E la società? *«Ci dovremo accontentare»* ha annunciato Enrico Mantovani alla convention dei tifosi sampdoriani, domenica 28 maggio. *«Lo scudetto è stato un miracolo e i miracoli in genere non si ripetono. Dobbiamo essere felici con ciò che abbiamo senza dimenticare il passato»*. Parole chiare, parole dure, che indicano le tre strade che batterà la nuova Sampdoria. Rifondare. Rientrare (l'Europa perduta costa dieci miliardi). Ringiovanire.

La grande Sampdoria di Paolo Mantovani toccò lo zenit vincendo lo scudetto nella stagione 1990-91. Di quella squadra rimarranno in forza soltanto Mancini, Mannini e Invernizzi. Vierchowod e Lombardo sono al passo d'addio. La Juventus li aspetta. L'uscita dal giro europeo costringerà probabilmente il presidente a sacrificare, dopo Lombardo, anche Jugovic. Un altro quadro pregiato messo all'incanto. Mantovani si confronta con l'esigenza di ringiovanire i quadri e smontare il monte-ingaggi. Tanto per dare un'idea: Mancini, Gullit (destinato al Chelsea) e Vierchowod da soli sono costati alla società undici miliardi. Poco meno dell'incasso (lordo) delle diciassette partite di campionato giocate a Marassi. La «forbice» va assolutamente richiusa. Sarà dunque una Sampdoria ringiovanita e tecnicamente meno dotata. Ma presumilmente più motivata. Una certa «stanchezza» mentale ha fatto da contrappunto alla sventurata stagione appena conclusa. Occorrono giocatori «freschi» di testa, franchi dai languori di un ambiente talmente «normale» da rasentare, a volte, la banalità cloroformizzante del giorno per giorno.

PERSONALITÀ. Servono personaggi carismatici capaci di ricreare quel formidabile gruppo che fu alla base di tutti i successi. Giocatori di personalità alla Vialli, alla Dossena, alla Cerezo. Bravi in campo e bravissimi fra le quinte dello spogliatoio, instancabili ricucitori di rapporti smagliati dallo stress del campionato più duro del mondo. Un'arte nella quale era maestro Vujadin Boskov. L'eterno Toninho si è offerto a Mantovani come quarto straniero, in attesa di cominciare in Italia la carriera di allenatore, La sua allegria sarebbe preziosa per ricostruire il morale di una squadra e di una tifoseria uscite scosse e divise dall'ultima avventura. Sebbene già confermato, persino Eriksson potrebbe pagare il fallimento generale. È pur sempre il comandante in campo di un'armata partita con ambiziosi progetti e naufragata su contraddizioni ed equivoci, anche tattici. Oscar Tabarez sarebbe l'eventuale successore designato dello svedese. □

Una vita Samp

Roberto MANCINI
Nato il 27-11-1964
a Jesi (Ancona)
Centravanti-ala, m 1,79, kg 76
Esordio in A: 13-9-1981
Bologna-Cagliari 1-1

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1980-81	Bologna	A	—	—
1981-82	Bologna	A	30	9
1982-83	Sampdoria	A	22	4
1983-84	Sampdoria	A	30	8
1984-85	Sampdoria	A	24	3
1985-86	Sampdoria	A	23	6
1986-87	Sampdoria	A	26	6
1987-88	Sampdoria	A	30	5
1988-89	Sampdoria	A	29	9
1989-90	Sampdoria	A	31	11
1990-91	Sampdoria	A	30	12
1991-92	Sampdoria	A	29	6
1992-93	Sampdoria	A	30	15
1993-94	Sampdoria	A	30	12
1994-95	Sampdoria	A		

A fianco, i «gemelli» Vialli e Mancini ai tempi della comune militanza blucerchiata

QUI UDINESE. Lo spettacolo, i gol, la scaramanzia, i campioni e il domani. Con una domanda: Galeone resta? Se andrà al Genoa, pronto Bagnoli oppure Tabarez

di **Matteo Dalla Vite**

Fate la rivoluzione senza di me. Forse. Lo dice lui, Giovanni Galeone. Il Rivoluzionario. E la storia si fa intrigante. Lui, il "Gale", che quando arrivò cambiò faccia a questa banda di un altro pianeta, adesso sta pensando cosa farà da grande rinviando a data da destinarsi il futuro di un'Udinese già di per sè stellare. Già, perché nel giorno che vale una stagione, il Gale glissa, tentenna, posticipa. Lui, sì: l'uomo che sembrava ormai destinato all'ombra, il Profeta che aveva dimenticato il gusto della vittoria, proprio adesso che è tornato in auge prende tempo per decidere se restare o andare. Lo tenta il Genoa, che forse sceglierà anche se andrà in B. In questo caso, Pozzo andrebbe su Tabarez (già contattato) o sul sogno-Bagnoli. Sì, fate la rivoluzione senza di me, dice il Gale. Ben sapendo che la rivoluzione (tattica, mentale) attuata in seno a questa Udinese non verrà mai dimenticata.

TRE. Come capitalizzare al meglio la regola dei tre punti. Galeone arrivò alla dodicesima giornata: debuttò battendo Maifredi a Venezia, esordì facendo dimenticare i pareggi del suo predecessore Fedele. Da lì, un'ascesa costante, con le tre punte, gol a raffica e con schemi offensivi che — una volta uno, una volta l'altro — esaltavan, i principi del gol. Il "Gale" arrivò e subito iniettò la rivoluzione tattica. Ma come, dicevano, la zona con questi uomini? Sì, la zona con questi uomini (Calori e Ripa si sono comportati strabene) e soprattutto con un centrocampo granitico e geniale al tempo stesso. I nomi? Li sapete, ve li ricordiamo. Fausto Pizzi, il genio autentico, Desideri davanti alla difesa (soprannominato "Jordi", come il figlio di Cruijff, perché il prediletto del mister), poi Ametrano e Scarchilli a pedalare e a inserirsi da dietro. E quando è arrivato Monsieur Carnevale, bisbigli, dubbi, pensieri strani. Ma non rovinerà quel bel giocattolo che prevede Pizzi centravanti arretrato? No, nessun problema: fuori Boom Boom Marino, Super-Fausto che parte da sinistra, Poggi da destra e Carnevale al centro. E ogni dieci minuti, incroci sistematici fra gli esterni, intrecci che disorientano fra il centrale e i laterali. Un giocattolo perfetto. In tutto e per tutto.

GOL. Dare i numeri? Un piacere. Capocannoniere Pizzi, 11 gol. Seguono Poggi (10), Carnevale (8 ma in tre mesi di attività), Marino (7), Scarchilli (6), Ripa (5, autentico salvatore nelle prime e nelle ultime gare di campionato), Calori (4) Kozminski (3), Desideri (2), poi Helveg, Banchelli e Rossitto con una rete. Per la sesta promozione dell'Udinese (la terza di Pozzo) la varietà in fatto di bomber non manca. Gol di tutti i generi, molti dei quali da incorniciare. Uno? Quello di Pizzi a Piacenza: super.

SCARAMANZIA. Sì, in questa macchina da gol e spettacolo, c'è stato anche spazio per i riti scaramantici. Il massaggiatore Maffi che entrava (allo stadio e nei campi periferici) con un fer-

Pizzi, il re bianconero

GIOCATORE (Classe)	RUOLO	SCADENZA CONTRATTO	% CONFERMA	VOTO
Raffaele AMETRANO ('73)	C	'98	50	7½
Graziano BATTISTINI ('70)	P	'97	100	7
Valerio BERTOTTO ('73)	D	'98	100	n.g.
Alessandro CALORI ('66)	D	'98	70	7
Massimiliano CANIATO ('67)	P	'95	50	n.g.
Andrea CARNEVALE ('61)	A	'95	50	8
Luca COMPAGNON ('72)	D	'97	100	n.g.
Stefano DESIDERI ('65)	C	'97	100	8
Thomas HELVEG ('71)	D	'97	80	6½
Marek KOZMINSKI ('71)	D	'96	20	6
Vito LASALANDRA ('75)	C	'97	90	n.g.
Francesco MARINO ('70)	A	'98	100	6½
Stefano PELLEGRINI ('67)	D	'97	80	6
Alessandro PIERINI ('73)	D	'97	90	6½
Fausto PIZZI ('67)	C	Compr. Parma	75	8½
Paolo POGGI ('71)	A	Compr. Torino	80	8
Roberto RIPA ('67)	D	'97	90	7
Fabio ROSSITTO ('71)	C	'96	100	7
Alessio SCARCHILLI ('72)	C	Compr. Roma	40	7

Poggi, Scarchilli, Pizzi, Carnevale: la gioia di quattro big (a sinistra) è incontenibile. In alto, Galeone ride: resterà?

QUI VICENZA. In A dopo 16 anni con una squadra impeccabile. Guidolin da Oscar, Murgita la sorpresa, società da elogiare

ro di cavallo da posizionare davanti alla panchina, oppure Galeone che non stringeva la mano a nessuno prima della gara perché, si sa, porta un po' sfiga. E i colori sociali? Calzettoni e pantaloncini dello stesso colore: diversamente, il malocchio avrebbe guastato tutto. Il Gale, rivoluzionario, voleva (come sempre) che tutto coincidesse coi propri riti. Altrimenti, malasorte. Successe a Vicenza: secondo lui l'Udinese perse perché all'ultimo momento le avevano dato la casacca blu.

KOLYVANOV. Già preso Sergio dall'Ancona ecco che si parla di un ritorno di Dell'Anno e dell'arrivo di Di Canio. Carnevale non andrà alla Juve (*«Ricominciare da capo»* ha detto *«non mi va»*) e la sorpresa potrebbe arrivare da Foggia. Kolyvanov vuole e merita la Serie A. Pozzo potrebbe regalargliela. Previo assenso del Rivoluzionario. O di chi per lui... □

Qualità costante nel tempo. Un cammino dettato da ritmi indiavolati e giocate precise, ficcanti, fruttuose; una galoppata mai ostacolata da inutili isterismi o da prematuri sorrisi prima della lettera "A". Il Vicenza ci ha insegnato cosa significa abbracciare il Paradiso con la lungimiranza di una società silente e operosa, la mano di un tecnico che sa vincere senza uscire dalle righe e l'impegno di una squadra generosa, intelligente, equilibrata. In A dopo sedici anni, dopo tonfi grandi e piccoli che hanno portato questo Lanerossi a perdere una promozione (stagione '85-86) per illecito e a rischiare il tracollo appena tre anni fa. Da allora, è nato il Vicenza di oggi. Figlio della programmazione, di un impegno costante e di un uomo chiamato Pieraldo dalle Carbonare: presidente dall'89, ringrazia ancora Ulivieri e quel salto in B del '92. *«Non fossimo stati promossi»* ha detto *«avremmo fatto la fine della Triestina»*. E il resto è storia (e gloria) recente.

ROBYGOL. Criticato, anche offeso. Eppure lui, Roberto Murgita, anni 26, oggi grida "16" dall'alto di una forma strepitosa e di un fiuto del gol impeccabile. Quando questo Vicenza stentava, tutti raccontavano che sì, Murgita è un bravo ragazzo ma i gol... Poi? Poi, la svolta: Robygol ha messo a segno tri-

segue

Murgita, il nuovo eroe

GIOCATORE (Classe)	RUOLO	SCADENZA CONTRATTO	% CONFERMA	VOTO
Alberto BRIASCHI ('64)	A	'96	100	7
Pierluigi BRIVIO ('69)	P	'96	70	n.g.
Matteo CAPECCHI ('74)	C	Prest. Atalanta	30	n.g.
Riccardo CASTAGNA ('71)	D	Prest. Cremonese	70	6½
Francesco COZZA ('74)	C	Prest. Milan	50	7
Alessandro DAL CANTO ('75)	D	Prest. Juventus	50	7
Domenico DI CARLO ('64)	C	'95	50	8
Gilberto D'IGNAZIO ('68)	D	'96	100	7
Ferdinando GASPARINI ('69)	A	'96	100	7
Massimo LOMBARDINI ('71)	C	Comp. Cremonese	60	8
Giovanni LOPEZ ('67)	D	'97	100	8
Cristiano MASITTO ('72)	A	'96	50	6½
Roberto MURGITA ('68)	A	'96	50	8
Gaetano PERRELLA ('74)	C	'98	50	n.g.
Antonino PRATICO ('66)	D	'95	100	8
Maurizio ROSSI ('70)	C	'97	100	7½
Luigi SARTOR ('75)	D	Prest. Juventus	60	7
Giorgio STERCHELE ('70)	P	'95	50	8
Fabio VIVIANI ('66)	C	'96	100	7½

* Il Vicenza ha il diritto di riscatto.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 43 DELL'11 GIUGNO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Acireale-Cosenza	1	1	1
Ancona-Perugia	1 X 2	1 X 2	1 X
Atalanta-Salernitana	1 X 2	1 X 2	1 2
Como-Chievo V.	X 2	X 2	X 2
Lucchese-Piacenza	1	1	1
Pescara-Palermo	1 2	1 X 2	1 2
Udinese-F. Andria	1	1	1
Venezia-Lecce	1	1	1
Verona-Ascoli	1	1	1 X
Vicenza-Cesena	1 X	1 X	1 X
Saronno-Novara	X	X	X
Fano-San Donà	X 2	X 2	X 2
Livorno-C. di Sangro	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 42: 22211111X22XX. Il montepremi è stato di lire 17.986.899.496. Ai 400 vincitori con 13 punti sono andate lire 22.483.000. Ai 9200 vincitori con 12 punti sono andate lire 975.000.

A fianco, Murgita: 16 gol e l'etichetta di trascinatore per un Vicenza davvero affiatato. In alto, Guidolin: seconda promozione in tre anni, e la brutta parentesi atalantina è dimenticata

plette e un poker con estrema facilità mettendo a tacere chi non credeva che potesse diventare il trascinatore di un Vicenza tanto bello a vedersi quanto (fino a tre mesi fa) infruttuoso.

MISCELA. Ma non c'è solo lui, in questo Vicenza da copertina. C'è la vecchia guardia (un'impalcatura affiatata, forte e affidabile) miscelata alla perfezione con giovani che crescono in maniera evidente e beneaugurante. Le bandiere? Sono Praticò e Lopez (i centrali meno battuti della B), D'Ignazio (esterno sinistro), Viviani (la mente), Di Carlo (sapienza tattica e podismo), poi Gasparini e Briaschi, l'uomo che ha infuocato Vicenza con autentici eurogol. Con loro? Giovani importanti: si parte da Sartor e Dal Canto (scuola Juve) e si finisce a Cozza (ha surrogato l'assenza di Viviani con ottime giocate e generosità) passando per Lombardini, il Donadoni della Serie B. Chi manca? Il Numero Uno, Sterchele: il futuro nella prossima Roma parla da sé.

SAN FRANCESCO. Lo chiamano così, a Vicenza. È Guidolin, doppia promozione (con Ravenna e Vicenza) in tre stagioni dopo lo schiaffo ricevuto a Bergamo. Ha insegnato calcio come è abituato: con schemi rigidi ma validi, con geometrie ficcanti e tanta, tantissima applicazione. Su un'impalcatura creata da Ulivieri ha apportato modifiche che, col tempo, hanno fatto la differenza. Ha avuto ragione lui: convinto com'è del proprio credo, ha portato avanti le sue idee fino a sembrar presuntuoso. Meglio presuntuoso (se mai...) che perdente. Parlano i risultati. E sono quelli che contano.

m.d.v.

Sopra, il grande Vicenza di Gibì Fabbri e Paolo Rossi (e non solo) targato '77-78. In quella stagione, il Lanerossi sfiorò lo scudetto; l'anno successivo, invece, andò in B

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

Ascoli, pianti e rimpianti Mondo-Rossi: chi la spunta?

1 CIAO ASCOLI. *Pianti e rimpianti. Per un uomo chiamato Costantino Rozzi e per quel che poteva essere e non è stato. Facile dire «ci fosse stato lui non sarebbe successo». Facilissimo sì, ma vero. Perché con Lui in sella nel pieno delle proprie forze, questo Ascoli non avrebbe cambiato pelle e panchina per ben tre volte. L'Ascoli se ne va in C dopo 23 anni e il rimpianto più grande è pensare che con Lui in cabina di regia una retrocessione così non si sarebbe mai vista. Colautti ha fatto il possibile, ma ha dovuto chinarsi davanti a una C che Bigon ha accuratamente evitato con le dimissioni. Lo avessero lasciato in pace, SuperMario avrebbe fatto il miracolo. Comunque sia, ciao Ascoli. Ti rivedremo. Magari ripulita da quei quattro stupidi che sanno parlare solo con le pietre.*

2 SPAREGGI. *Verdetti finali. Uno spareggio al massimo, ma per non retrocedere. Partiamo dall'alto: a Bergamo, domenica, scende la Salernitana, vittima di un black-out proprio sul finire. La squadra di Delio Rossi ha gambe toniche e schemi collaudati, la banda di Mondonico ha uno che non tradisce mai (Ganz), un insieme di Vip del pallone e soprattutto due punti di vantaggio da amministrare. Ergo, una delle due va in A dopo 90', senza alcuna coda. In basso? Acireale stupefacente (ma Silipo non può imbottirsi di difensori mentre vince a Perugia!!!), Lucchese che non molla mai. Toscani a 39 punti, acesi un passo sotto. Lucchese che riceverà il Piacenza, Acireale che avrà il Cosenza. Chi cadrà? Noi scriviamo 1 nelle apposite caselle della schedina. Ma chissà...*

Lo squadrone della settimana

1) **Di Sarno** (Lucchese)
2) **Rossitto** (Udinese)
3) **Zappella** (Como)
4) **Di Carlo** (Vicenza)
5) **Praticò** (Vicenza)
6) **Fresi** (Salernitana)
7) **Montrone** (Pescara)
8) **Boscolo** (Como)
9) **Murgita** (Vicenza)
10) **Pizzi** (Udinese)
11) **Briaschi** (Vicenza)
All. **Guidolin** (Vicenza)

Risultati

37. giornata, 4-6-95

Ascoli-Udinese 1-5
Cesena-Ancona 3-2
Chievo V.-Vicenza 1-4
Cosenza-Atalanta 1-1
F. Andria-Venezia 2-2
Lecce-Pescara 4-5
Palermo-Como 3-3
Perugia-Acireale 2-2
Piacenza-Verona 1-0
Salernitana-Lucchese 1-1

Prossimo turno

38. giornata, 11-6-95 ore 16,30

Acireale-Cosenza
Ancona-Perugia
Atalanta-Salernitana
Como-Chievo V.
Lucchese-Piacenza
Pescara-Palermo
Udinese-F. Andria
Venezia-Lecce
Verona-Ascoli
Vicenza-Cesena

I marcatori

21 reti: Pisano (Salernitana, 5 rigori)
19 reti: Negri (Cosenza, 1)
18 reti: Cornacchini (Perugia, 9)
17 reti: Paci (Lucchese, 5)
16 reti: Murgita (Vicenza)
15 reti: Amoruso (F. Andria, 2), Inzaghi (1) e Piovani (Piacenza)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**71**	37	19	14	4	55	26	19	12	6	1	34	12	18	7	8	3	21	14
Udinese	**67**	37	18	13	6	60	34	18	10	7	1	28	12	19	8	6	5	32	22
Vicenza	**65**	37	16	17	4	48	23	18	12	6	0	31	6	19	4	11	4	17	17
Atalanta	**63**	37	16	15	6	47	35	18	10	6	2	23	11	19	6	9	4	24	24
Salernitana	**61**	37	16	13	8	56	38	19	9	7	3	31	13	18	7	6	5	25	25
Ancona	**55**	37	15	10	12	51	47	18	11	4	3	33	19	19	4	6	9	18	28
Perugia	**54**	37	12	18	7	44	31	19	9	8	2	31	15	18	3	10	5	13	16
Cesena	**51**	37	12	15	10	41	37	19	11	4	4	30	17	18	1	11	6	11	20
Verona	**45**	37	10	15	12	35	40	18	6	9	3	21	15	19	4	6	9	14	25
Fid. Andria	**44**	37	8	20	9	35	38	19	6	12	1	25	16	18	2	8	8	10	22
Palermo	**44**	37	10	14	13	33	33	19	8	9	2	19	9	18	2	5	11	14	24
Venezia	**44**	36	12	8	16	40	43	17	8	2	7	22	20	19	4	6	9	18	23
Chievo	**43**	37	10	13	14	35	38	19	6	5	8	22	25	18	4	8	6	13	13
Pescara	**43**	37	10	13	14	48	63	18	9	5	4	27	22	19	1	8	10	21	41
Cosenza**	**42**	37	11	18	8	37	33	19	6	11	2	17	12	18	5	7	6	20	21
Lucchese	**39**	37	7	18	12	48	54	18	6	11	1	33	19	19	1	7	11	15	35
Acireale	**38**	37	9	11	17	25	41	18	8	6	4	19	12	19	1	5	13	6	29
Ascoli	**34**	36	7	13	16	27	48	19	5	10	4	15	15	17	2	3	12	12	33
Como	**32**	37	7	11	19	25	58	18	6	6	6	17	21	19	1	5	13	8	37
Lecce	**34**	37	5	9	23	35	65	19	4	5	10	22	34	18	1	4	13	13	31

N.B.: ** Penalizzato di 9 punti. Piacenza, Udinese e Vicenza in Serie A. Ascoli, Como e Lecce in C.

Le pagelle della trentasettesima giornata

Ascoli 1 – Udinese 5

ASCOLI: Bizzarri 4½ (62' Ivan 5), Pazzi 5, Mancuso 5, Zanoncelli 5, Marcato 5, Bosi 5½, Binotto 7, Favo 5½, Bierhoff 4½, Zaini 4½ (59' Mirabelli 4½), Cavaliere 5. 13. Mancini, 15. Cherubini.
Allenatore: Castoldi 6.
UDINESE: Caniato 6, Rossitto 6½, Helveg 5½ (39' Bertotto 6), Ametrano 6½, Calori 6, Ripa 6½, Poggi 6½, Desideri 6½, Pizzi 7, Scarchilli 6½ (48' Pierini 6), Carnevale 6. 12. Marcon, 14. Marino, 15. Banchelli.
Allenatore: Galeone 6.
Arbitro: Braschi di Prato 5½.
Marcatori: 24' Scarchilli, 40' aut. Bertotto, 45' rig. Pizzi, 54' Poggi, 60' Rossitto, 79' Pizzi.
Ammoniti: Favo, Pierini, Bizzarri, Zanoncelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.645.
Incasso: 53.858.000 lire.

Cesena 3 – Ancona 2

CESENA: Biato 6, Scugugia 6½, Calcaterra 6, Romano 6, Aloisi 6, Sadotti 6, Teodorani 6, Piangerelli 6, Zagati 5½ (70' Maenza n.g.), Dolcetti 5½ (46' Del Bianco 6), Hubner 6½. 12. Santarelli, 13. Sussi, 14. Medri.
Allenatore: Bolchi 6.
ANCONA: Berti 6, Tangorra 5½, Sergio 6 (72' Pesaresi n.g.), Picasso 6, Tomei 6, Sgrò 6, Cangini 5½, Sesia 6, Artistico 5½, Centofanti 6, Caccia 5½ (69' Catanese n.g.). 12. Pinna, 13. Baroni, 15. Arno.
Allenatore: Cannarozzo 6.
Arbitro: Franceschini di Bari 6.
Marcatori: 27' Sesia, 30' Hubner, 59' Scugugia, 62' Hubner, 85' Artistico.
Ammoniti: Aloisi, Centofanti, Artistico.
Spettatori: 2.511.
Incasso: 40.342.671 lire.

Chievo 1 – Vicenza 4

CHIEVO: Borghetto 5½, Franchi 6 (87' Moretto n.g.), Guerra 6, Zironelli 6, D'Anna 6, D'Angelo 5½, Spatari 6, Bracaloni 6½, Cossato 5½, Antonioli 6 (25' Valtolina 5½), Melosi 6. 12. Rossi, 13. Petiziol, 15. Rinino.
Allenatore: Malesani 6.
VICENZA: Sterchele 6, Castagna 6, D'Ignazio 7, Di Carlo 7, Praticò 7, Dal Canto 6, Lombardini 6, Gasparini 7½, Murgita 7, Viviani 7½, Briaschi 8 (57' Sartor 6). 12. Brivio, 14. Cozza, 15. Rossi, 16. Masitto.
Allenatore: Guidolin 8.
Arbitro: Trentalange di Torino 6.
Marcatori: 9' Murgita, 17' e 37' Briaschi, 36' Melosi, 90' Gasparini.
Ammoniti: Cossato, Viviani.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.963.
Incasso: 201.323.400 lire.

Cosenza 1 – Atalanta 1

COSENZA: Zunico 6, Corino 6, Compagno 6, Vanigli 6, De Paola 6½, Ziliani 6 (68' Napolitano 6), Monza 5½, Miceli 6, Marulla 6, Buonocore 7 (73' De Rosa 6), Palmieri 5½. 12. Albergo, 15. Bonacci, 16. Giraldi.
Allenatore: Zaccheroni 6.
ATALANTA: Pinato 6, Valentini 6½, Pavone 6½ (75' Morfeo 6), Bonacina 6, Bigliardi 6, Montero 6½, Salvatori 6, Magoni 6, Saurini 5½, Locatelli 6 (35' Vecchiola 5½), Ganz 6. 12. Ardigò, 13. Boselli, 14. Scapolo.
Allenatore: Mondonico 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatori: 10' Ganz, 21' Buonocore.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.168.
Incasso: 82.225.425 lire.

F. Andria 2 – Venezia 2

F. ANDRIA: Pierobon 6, Pandullo 6, Lizzani 6, Quaranta 6½ (71' Riccio n.g.), Luceri 6, Mazzoli 6½, Lo Giudice 6, Morello 6, Amoruso 6½, Pasa 6½, Massara 6½ (77' Caruso n.g.). 12. Abate, 13. Masolini, 15. Manni.
Allenatore: Bellotto 6.
VENEZIA: Mazzantini 6, Tentoni 6½, Vanoli 6½, Fogli 6, Rossi 6, Filippini 6, Pittana 6 (80' Centurioni n.g.), Nardini 6½ (66' Bortoluzzi n.g.), Pellegrini 6, Barollo 6½, Cerbone 6. 12. Bosaglia, 14. Ballarin, 16. Di Già.
Allenatore: Rossi 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6½.
Marcatori: 54' Nardini, 61' Massara, 82' Cerbone, 90' Amoruso.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.305.
Incasso: 54.843.579 lire.

Lecce 4 – Pescara 5

LECCE: Gatta 4½, Rossi 5½, Macellari 6, Olive 6, Trinchera 6, Ceramicola 5 (46' Melchiori 6), Monaco 6 (30' Nobile n.g.), Pittalis 5½, Ayew 6½, Notaristefano 5, Russo 6. 12. Torchia, 13. Altobelli, 16. Cazzella.
Allenatore: Lenzi 5.
PESCARA: De Sanctis 6, Alfieri 6, Nobile 6½, Gelsi 6, Voria 6, Loseto 6, Montrone 7½, Palladini 6, Giampaolo 6½, Ferazzoli 6, Di Giannatale 6½ (81' Margiotta n.g., 88' Compagno n.g.). 12. Cusin, 13. Rosone, 14. Ceredi.
Allenatore: Oddo 7.
Arbitro: Bettin di Padova 6.
Marcatori: 13' Giampaolo, 22' e 45' Ayew, 23', 26' e 42' Montrone, 74' e 91' Russo, 76' Margiotta.
Ammonito: Monaco.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 2.140.
Incasso: 23.964.288 lire.

Palermo 3 – Como 3

PALERMO: Sicignano 5, Brambati 6, Bucciarelli 5 (46' Caterino 6), Assennato 5, Ferrara 6, Biffi 5, Di Somma 6, Pisciotta 5, Rizzolo 5, Maiellaro 5, Bianchi 5 (83' Criniti n.g.). 12. Mareggini, 13. Taccola, 15. Lo Nero.
Allenatore: Vitali 6.
COMO: Franzone 6, Manzo 6 (46' Bravo 6), Zappella 7, Gattuso 6, Sala 6, Galia 6, Ferrigno 6, Catelli 6, Rossi 6, Boscolo 7, Parente 6 (67' Colombo n.g.). 12. Lazzarini, 15. Gargioni, 16. Vignalori.
Allenatore: Tardelli 7.
Arbitro: Arena di Ercolano 4.
Marcatori: 7' Parente, 10' Catelli, 17' Ferrara, 19' Maiellaro (rig.), 23' Rossi, 93' Rizzolo.
Ammoniti: Ferrara, Maiellaro e Pisciotta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.100.
Incasso: 124.000.000 lire.

Perugia 2 – Acireale 2

PERUGIA: Braglia 6, Rocco 6, Beghetto 6½, Conti 5½, Dicara 6, Tasso 6, Pagano 5½ (30' Mazzeo 6), Cavallo 5½, Cornacchini 6½, Giunti 6, Ferrante 5½ (46' Matteoli 5½). 12. Fabbri, 13. Rosati, 14. Camplone.
Allenatore: Viviani 6.
ACIREALE: Amato 5½, Bonanno 6, Pagliaccetti 6, Napoli 6½, Notari 6, Favi 6½, Vasari 6 (61' Solimeno 5½), Caramel 5½, Pistella 7 (65' Tarantino 6), Modica 6, Lucidi 6½. 12. Vaccaro, 14. Sconziano, 16. Sorbello.
Allenatore: Silipo 5.
Arbitro: Beschin di Legnago 6.
Marcatori: 37' Mazzeo, 43' Lucidi, 60' Pistella, 73' Cornacchini (rig.).
Ammoniti: Amato, Favi, Conti, Caramel, Cavallo, Lucidi, Notari.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.286.
Incasso: 151.828.000 lire.

Piacenza 1 – Verona 0

PIACENZA: Taibi 6½, Rossini 5½ (46' Polonia 6½), Brioschi 5½, Turrini 6, Maccoppi 6, Lucci 6, Piovani 6½ (87' Suppa n.g.), Papais 6, De Vitis 6, Iacobelli 6, Inzaghi 7. 12. Ramon, 13. Di Cintio, 15. Minaudo.
Allenatore: Cagni 7.
VERONA: Casazza 7, Caverzan 5½ (47' Rinaldi 5), Montalbano 5½, Valoti 6, Pin 6, Fattori 5, Tommasi 6, Lamacchi 5½, Fermanelli 6, Billio 5½, Manetti 6½ (44' Salvagno 5½). 12. Gregori, 14. Bellotti, 16. Manganotti.
Allenatore: Mutti 6.
Arbitro: Gronda di Genova 5½.
Marcatore: 53' Piovani.
Ammoniti: Inzaghi, Rossini, Lucci, Montalbano, Salvagno, Fattori, Fermanelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.165.
Incasso: 168.434.412 lire.

Salernitana 1 – Lucchese 1

SALERNITANA: Chimenti 6, Grimaudo 6½, Facci 6½, Breda 6½, Circati 6, Fresi 7, Ricchetti 6 (78' Rachini n.g.), Tudisco 6, Pisano 6, Strada 6½, De Silvestro 6. 12. Genovese, 13. Grassadonia, 15. Vadacca, 16. Lemme.
Allenatore: Delio Rossi 6½.
LUCCHESE: Di Sarno 6½, Baldini 6, Tosto 6½ (19' Fialdini 6), Giusti 6½, Guzzo 6 (41' Simonetta 6), Vignini 6, Di Francesco 6, Russo 6, Paci 6, Monaco 6, Rastelli 7. 12. Tontini, 14. Castelli, 16. Di Stefano.
Allenatore: Piaceri 6½.
Arbitro: Treossi di Forlì 7.
Marcatori: 63' Tudisco, 80' Rastelli.
Ammoniti: Vignini, Baldini, Monaco, Rastelli, Strada.
Spettatori: 27.000.
Incasso: 707.000.000 lire.

La **Lazio** passa a Udine con una rete allo scadere di **Paniccia** e ipoteca la finale-scudetto

La gioia fa **novanta**

Giacomo Paniccia, autore del gol decisivo per la Lazio

Una sola semifinale. Quanto basta comunque per conoscere il nome della prima squadra che lotterà per la conquista dello scudetto di categoria. Mentre infatti **Perugia** e **Juventus** rimandavano a sabato prossimo la loro sfida (causa la convocazione di tre bianconeri, **Pecorari**, **Trotta** e **Rocchi**, nella Nazionale Under 17 di Vatta impegnata in Svizzera nel torneo organizzato per il centenario della Federazione elvetica), la **Lazio** trovava in extremis in casa dell'Udinese il gol della vittoria, ipotecando la qualificazione alla finalissima. Una partita che i ragazzi di **Caso**, rinforzati come di consuetudine da **Di Vaio** e **Nesta** e con l'apporto del sempre pericoloso **Iannuzzi**, hanno dominato per lunghi tratti, costringendo alle corde la generosa formazione friulana (priva nell'occasione di **Lasalandra** e **Bresolin**, entrambi squalificati). Eppure, nonostante il predominio territoriale, la partita pareva ormai avviata verso un pareggio a reti bianche, quando a tempo praticamente scaduto **Paniccia** (subentrato da pochi minuti a **Lucchini**) approfittava di un clamoroso pasticcio della difesa bianconera (pallone perso banalmente da **Molinari** a centrocampo e successivo scivolone di **Spessot** su un lungo lancio di **Franceschini**), per battere da pochi passi l'incolpevole **Rigo**. A nulla dunque è servita la scelta scaramantica di disputare la gara sul terreno di Lauzacco, piccola frazione a pochi chilometri da Udine, considerato un po' il campo portafortuna della squadra; mentre ha fatto discutere la scelta di **Tesser** di lasciare in panchina l'attaccante **Motta**, capocannoniere stagionale dei friuliani con 18 reti. Il ritorno si giocherà sabato al Flaminio, con inizio alle ore 16.30. Per Caso si prospetta l'occasione di vendicare la finale persa due anni fa contro l'Atalanta.

Gianluca Grassi

Sabato si gioca Perugia-Juventus

IL GRIFONE VOLA ALTO

È una riserva nel vero senso della parola. Da due stagioni Diego Giannattasio arriva alla guida della Primavera del Perugia a stagione iniziata. Esattamente a dicembre. Era successo nel '93, la storia si è ripetuta quest'anno. Dietro le quinte, manco a dirlo, la diabolica regia di Luciano Gaucci, che ai suoi ragazzi tiene moltissimo e che appena le cose non girano per il verso giusto si rivolge al fedele Giannattasio, destinato originariamente al compito di "vice" della prima squadra. Una corsetta di riscaldamento a bordo campo e lui entra per far quadrare i conti. Che, nella fattispecie, sono tornati benissimo, visto che il Perugia si trova a sbarrare la strada verso lo scudetto alla titolatissima Juventus. *«Il segreto vincente?»* si schermisce Giannattasio. *«Il collettivo. So che è una frase di cui si abusa fin troppo, il più delle volte a sproposito, ma nel nostro caso la definizione calza a pennello. Tra me e questi ragazzi si è creato un feeling eccezionale, difficile da spiegare a parole. So soltanto che alleno giocatori più maturi della loro età e che tutto ci riesce semplice. Vede, al Viareggio, dove siamo usciti immeritatamente, non è stato premiato nessun atleta del Perugia. Un'ingiustizia. Ma io ho detto ai ragazzi:* "Avrebbero dovuto premiare l'intero gruppo e i premi collettivi non sono previsti..." La Juventus, la peggior avversaria che potesse capitare: *«Non fasciamoci la testa prima di essercela rotta. Non abbiamo niente da perdere: la Juve è campione uscente e quest'anno ha già vinto la Coppa Italia. Ho detto tutto. Giochiamo come sappiamo e vedremo quel che si può combinare».*

L'allenatore della Primavera del Perugia, Diego Giannattasio

Così a Lauzacco

Udinese-Lazio 0-1

UDINESE: Rigo, Spessot, Favoni, Pittilino (55' Chiopris), Molinari, Prevedini, Roviglio, Cornelio (66' Specchia), Godeas, Poiana, Zampieri.
In panchina: Sellan, Martignoni, Motta.
Allenatore: Tesser.

LAZIO: Roma, Dinicolantonio, Nesta, Piccioni, Cristiano, Orfei, Di Vaio, Napolioni, Lucchini (82' Paniccia), Iannuzzi, Franceschini.
In panchina: Mancinelli, Pala, Bellè, Pietrucci.
Allenatore: Caso.

Arbitro: Dondarini di Bologna.
Marcatore: Paniccia al 90'.
Ammoniti: Molinari e Orfei.
Espulsi: nessuno

Serie A - 34. giornata (4-6-95)

Con un gol a tempo scaduto, l'Inter agguanta l'ultimo posto Uefa e costringe il Padova a giocarsi la salvezza contro il Genoa del solito Skuhravy

Spareggio!

La gioia di Tomas Skuhravy dopo la rete (contro il Toro) che permette al suo Genoa di andare allo spareggio con il Padova per non retrocedere. È il dodicesimo gol del bomber quest'anno

Risultati

Bari-Sampdoria	**1-2**
Cremonese-Roma	**2-5**
Fiorentina-Milan	**1-2**
Genoa-Torino	**1-0**
Inter-Padova	**2-1**
Juventus-Cagliari	**3-1**
Lazio-Brescia	**1-0**
Napoli-Parma	**1-0**
Reggiana-Foggia	**1-1**

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus*	**73**	34	23	4	7	59	32	17	12	2	3	28	12	17	11	2	4	31	20
Lazio	**63**	34	19	6	9	69	34	17	12	2	3	51	17	17	7	4	6	18	17
Parma	**63**	34	18	9	7	51	31	17	14	1	2	33	10	17	4	8	5	18	21
Milan	**60**	34	17	9	8	53	32	17	10	5	2	25	11	17	7	4	6	28	21
Roma	**59**	34	16	11	7	46	25	17	10	6	1	27	8	17	6	5	6	19	17
Inter	**52**	34	14	10	10	39	34	17	9	3	5	22	14	17	5	7	5	17	20
Napoli	**51**	34	13	12	9	40	45	17	9	5	3	24	19	17	4	7	6	16	26
Sampdoria	**50**	34	13	11	10	51	37	17	9	6	2	35	18	17	4	5	8	16	19
Cagliari	**49**	34	13	10	11	40	39	17	11	3	3	25	11	17	2	7	8	15	28
Fiorentina	**47**	34	12	11	11	61	57	17	9	6	2	39	21	17	3	5	9	22	36
Torino	**45**	34	12	9	13	44	48	17	9	6	2	25	12	17	3	3	11	19	36
Bari	**44**	34	12	8	14	40	43	17	6	4	7	25	22	17	6	4	7	15	21
Cremonese	**41**	34	11	8	15	35	38	17	8	5	4	24	14	17	3	3	11	11	24
Genoa	**40**	34	10	10	14	34	49	17	8	6	3	23	18	17	2	4	11	11	31
Padova	**40**	34	12	4	18	37	58	17	9	3	5	24	18	17	3	1	13	13	40
Foggia**	**34**	34	8	10	16	32	50	17	7	5	5	21	16	17	1	5	11	11	34
Reggiana**	**18**	34	4	6	24	24	56	17	4	5	8	15	21	17	0	1	16	9	35
Brescia**	**12**	34	2	6	26	18	65	17	2	4	11	14	31	17	0	2	15	4	35

* Campione d'Italia ** Retrocesse

GENOA-TORINO 1-0

1

Classifica marcatori

26 reti: Batistuta (Fiorentina, 8 rigori).
22 reti: Balbo (Roma, 5).
19 reti: Zola (Parma, 6) e Rizzitelli (Torino, 2).
17 reti: Tovalieri (Bari, 1) Signori (Lazio, 3) e Simone (Milan, 2).
16 reti: Vialli (Juventus, 1).
15 reti: Ravanelli (Juventus, 2).
14 reti: Chiesa (Cremonese, 5).
12 reti: Muzzi (Cagliari, 1), Skuhravy (Genoa, 3); Casiraghi (Lazio, 1) e Gullit (Milan 3/Samp 9).
10 reti: Pelé (Torino).
9 reti: Rui Costa (Fiorentina), Boksic (Lazio) Savicevic (Milan), Agostini (Napoli, 1), Maniero (Padova) e Mancini (Sampdoria).
8 reti: Dely Valdes (Cagliari), Sosa (Inter, 3), Baggio (2), Del Piero (Juventus, 1), Fonseca (Roma, 2) e Platt (Sampdoria, 3).

2

3

4

Il Genoa si ritrova in A al 91'

Genoa Spagnolo 6, Torrente 6½, Marcolin 6, Caricola 6, Galante 6½, Signorini 6½, Ruotolo 5, Manicone 5½, Onorati 5 (67' Pagliarini 6), Škuhravy 7, Ciocci 5 (89' Castorina n.g).
In panchina: Speranza, Delli Carri, Pasticcio.
Allenatore: Maselli 6½.

Torino Simoni 7 (80' Piazza n.g.), Angloma 6, Lorenzini 5, Falcone 6 (46' Sogliano 5), Cyprien 6, Maltagliati 5, Rizzitelli 4, Scienza 5, Bernardini 5, Pelè 6, Sinigaglia 5 (58' Briano 5).
In panchina: Pellegrini, Longo.
Allenatore: Sonetti 5.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Marcatore: Skuhravy al 49'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.985 (16.202 abbonati).
Incasso: 450.115.000 lire (di cui 307.830.000 lire quota abbonati).

La partita Thrilling sino al 91'. I giocatori del Genoa erano già negli spogliatoi (e il presidente Spinelli con il suo staff aveva tagliato prudentemente la corda per evitare le contestazioni che si annunciavano ormai sicure) quando hanno saputo della vittoria in extremis dell'Inter e quindi dello spareggio. Signorini (corso subito verso la Nord per festeggiare coi tifosi) e compagni per battere il Torino non avevano fatto molta fatica. I granata sono scesi in campo per onore di firma. Non hanno mai impensierito Spagnulo.

NELLE FOTO PEGASO

1) Grandi emozioni: Signorini prima e dopo la notizia del gol dell'Inter contro il Padova
2) La rete di Tomas Skuhravy che tiene aggrappato il Genoa alla A
3) Manicone marcato stretto da Sinigaglia
4) Il promettente Bernardini con Onorati

INTER-PADOVA 2-1

1

Delvecchio fa il biglietto per l'Europa

Inter Pagliuca 7, Bergomi 6½, Conte 5, Berti 5½, Festa 5, M. Paganin 5½ (46' Dell'Anno 6½), Orlandini 7, Bianchi 6½, Delvecchio 7, Fontolan 5 (73' Veronese n.g.), Sosa 6.
In panchina: Mondini, A. Paganin, Zanchetta.
Allenatore: Bianchi 5.

Padova Bonaiuti 5, Balleri 6½, Gabrieli 6½, Franceschetti 6, Cuicchi 5, Lalas 5½, Nunziata 5, Zoratto 6, Galderisi 5, Longhi 6½ (55' Coppola 6), Maniero 7 (63' Fontana n.g.).
In panchina: Dal Bianco, Servidei, Vlaovic.
Allenatore: Sandreani 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 7.
Marcatori: Maniero al 20', Orlandini al 64', Delvecchio al 91'.
Ammoniti: Nunziata, Conte, Gabrieli, Berti, Dell'Anno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 48.390 (25.740 abbonati).
Incasso: 1.484.049.855 lire (di cui 772.744.855 lire quota abbonati).

La partita Un finale da infarto per una gara mediocre, in cui gli spunti migliori provengono dalla squadra che avrebbe dovuto barricarsi in area per tutti i 90'. Ma il Padova di Sandreani non è adatto a questo tipo di gioco, e dopo alcune buone iniziative passa meritatamente in vantaggio al 20' con Maniero. I padroni di casa, riescono a rendersi pericolosi solo sui calci piazzati. Fino a quando Orlandini inventa un diagonale che inganna Bonaiuti. L'Inter si getta all'arrembaggio, e buon per Pagliuca che un tiro di Coppola dalla distanza coglie l'incrocio dei pali. Sembra fatta per i veneti, ma a tempo scaduto l'inzuccata di Delvecchio infligge loro la più immeritata delle sconfitte e porta l'Inter in Europa.

NELLE FOTO BORSARI

1) ***Sosa: idolo, padre, trionfatore***
2) ***Il gol di Delvecchio che vale l'Europa***
3) ***La gioia di Maniero dopo il gol patavino***
4) ***Il Padova esce dal Meazza con grandi rimpianti***
5) ***Pagliuca e Bergomi fanno festa a fine gara. Nella moviola di Sabellucci, il rigore invocato da Delvecchio***

FRANCESCHETTI | DEL VECCHIO | CUICCHI

2

3

4

5

JUVENTUS-CAGLIARI 3-1

Nel giorno della festa manca Baggio

Juventus Rampulla 6 (89' Squizzi n.g.), Ferrara 7, Orlando 6 (67' Fusi n.g.), Tacchinardi 6, Porrini 6½, Marocchi 6, Di Livio 6½, Deschamps 6, Vialli 7½ (77' Tognon n.g.), Del Piero 7, Ravanelli 7.
In panchina: Conte, Fantini.
Allenatore: Lippi 7.

Cagliari Fiori 6, Pancaro n.g. (22' Berretta 6½), Pusceddu 6½, Villa 5½, Napoli 6, Firicano 5½, Bisoli 5½, Herrera 5½ (80' Sanna n.g.), Dely Valdes 5½, Allegri 6½, Muzzi 5.
In panchina: Di Bitonto, Bellucci, Bitetti.
Allenatore: Tabarez 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Marcatori: Del Piero al 20', Allegri al 60', Firicano (aut.) al 65', Ravanelli all'88'.
Ammoniti: Herrera, Ferrara, Bisoli, Berretta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 50.572 (35.306 abbonati).
Incasso: 1.360.871.059 lire (di cui 794.777.059 lire quota abbonati).

La partita La Juve fa sul serio, gioca come se avesse ancora uno scudetto da vincere e naturalmente schianta il Cagliari, imponendo la legge del più forte. Segnano gli attaccanti (Vialli con... l'aiuto di Firicano) nel giorno dell'ennesima festa senza Roberto Baggio, invocato a lungo dai tifosi (che hanno contestato la società) e ricordato con parecchi striscioni. Roberto, invitato in curva dai tifosi prima della gara, rinuncia a presentarsi al Delle Alpi, segnale di una frattura sempre più profonda fra il campione di Caldogno e la società bianconera. Per il Cagliari, addio ai sogni Uefa: ma il bilancio per Tabarez e soci è positivo lo stesso.

NELLE FOTO GIGLIO

1) Del Piero, autore del primo gol, sfugge a Napoli
2) Striscioni a favore dell'assente Roberto Baggio
3) Spettacolare rovesciata di Vialli, ma la difesa riuscirà a respingere
4) Orlando-Allegri, quasi un passo di danza
5) Il temporaneo pareggio dei rossoblù isolani

BAGGIO CON NOI
MEDA
RAPALLO
I SENTIMENTI NON SONO UN MERCATO ...
BAGGIO NON SI TOCCA
2
3
CERAMICHE
SELECT
PECORINO
SARDO
4
5

LAZIO-BRESCIA 1-0

Colucci risolve e la Lazio è seconda

Lazio Marchegiani 6, Bacci 6, Favalli 6, Venturin 6, Negro 6, Chamot 6½, Rambaudi 6½, Fuser 6, Boksic 6 (67' Casiraghi n.g.), Colucci 7, Signori 6.
In panchina: Orsi, Bonomi, Nesta, De Sio.
Allenatore: Zeman 6.

Brescia Ballotta 5½, Francini 6, Di Muri 6, Piovanelli 6, Baronchelli 6, Bonometti 6 (81' Corini n.g.), Schenardi 6½, Marangon 6, Neri 6½, Giunta 6, Gallo 6.
In panchina: Gamberini, Borra, Faini, Bernardi.
Allenatore: Moro 6.
Arbitro: Dinelli di Lucca 6½.
Marcatore: Colucci all'85'.
Ammoniti: Gallo, Negro, Rambaudi.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 55.788 (di cui 33.149 abbonati).
Incasso: 1.435.831.000 lire (di cui 1.038.916.000 lire quota abbonati).

La partita La Lazio finisce al secondo posto in classifica (accanto al Parma) questo campionato, grazie a un gol del giovane Colucci, che prima di essere trasferito alla Reggiana ha voluto lasciare un ricordo ai suoi tifosi. Lazio senza grandi sussulti, più vicina a quella di agosto che non a quella di campionato. E in tutto ciò, il Brescia, fanalino di coda del torneo, avrebbe potuto anche vincere.

NELLE FOTO MEZZELANI

I giocatori laziali fanno festa attorno a Colucci (nel riquadro), autore del gol della vittoria

supplemento al n. 23 del 7-6-95

in collaborazione con la

Conservate le «doppie»: potrete inserirle in questa nostra iniziativa. A fine stagione avrete un nuovo album, in aggiunta al «Panini».

Alessandro Del Piero ha realizzato contro il Cagliari l'ottavo gol in questo torneo. Nato a Conegliano, in provincia di Treviso, il 9 novembre 1974, ha iniziato la sua carriera nel settore giovanile del Padova, debuttando in prima squadra nel '91-92. Nella stagione '93-94 è passato alla Juve, con cui ha vinto il Viareggio e il campionato Primavera. Da questa stagione è entrato a far parte a tutti gli effetti della prima squadra ed è arrivato persino a vestire la maglia della Nazionale maggiore

Alessandro Del Piero

Alessandro Magno

BARI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Giuseppe ALBERGA	P	26-9-1966	1	0	0	0
Angelo ALESSIO	C	29-4-1965	14	0	7	4
Lorenzo AMORUSO	D	28-6-1971	27	4	0	3
Paolo ANNONI	D	21-1-1970	18	0	4	1
Onofrio BARONE	C	4-7-1964	17	0	12	1
Emiliano BIGICA	C	4-9-1973	27	1	0	7
Emanuele BRIOSCHI	D	23-6-1975	4	0	4	0
Roberto CAU	C	19-3-1976	1	0	1	0
Alberto FONTANA	P	23-1-1967	33	0	0	0
Carmine GAUTIERI	C	20-7-1970	31	0	4	9
Candido GERSON	C	1-6-1967	34	2	4	8
Miguel Angel GUERRERO	A	7-9-1967	26	2	6	9
Amedeo MANGONE	D	12-7-1968	28	0	4	2
Gian Paolo MANIGHETTI	C	24-1-1969	22	0	1	5
Marcello MONTANARI	D	25-9-1965	30	0	3	0
Francesco PEDONE	C	6-6-1968	33	4	1	2
Igor PROTTI	A	24-9-1967	28	7	8	8
Gianluca RICCI	D	2-3-1968	30	0	0	1
Carlo SASSARINI	D	14-1-1971	2	0	2	0
Massimiliano TANGORRA	D	6-6-1970	1	0	0	0
Sandro TOVALIERI	A	25-2-1965	31	17	3	5
Nicola VENTOLA	A	24-5-1978	1	0	1	0

BRESCIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Daniele ADANI	D	10-7-1974	20	0	1	1
Gabriele AMBROSETTI	A	7-8-1973	9	2	5	2
Marco BALLOTTA	P	3-4-1964	32	0	0	0
Giuseppe BARONCHELLI	D	9-3-1971	27	0	3	0
Roberto BARONIO	C	11-12-1977	5	0	1	2
Sergio BATTISTINI	D	7-5-1963	19	2	0	1
Antonio BERNARDI	A	11-10-1976	4	0	4	0
Ivano BONETTI	D	1-8-1964	16	0	1	3
Stefano BONOMETTI	D	30-12-1961	19	0	1	3
Stefano BORGONOVO	A	17-3-1964	14	0	5	2
Luca BRUNETTI	D	10-11-1964	6	0	0	1
Jorge Paulo CADETE	A	27-8-1968	13	1	1	4
Eugenio CORINI	C	30-7-1970	24	2	2	5
Luigi CORINO	D	26-4-1966	1	0	0	0
Augusto DI MURI	C	29-3-1973	9	0	2	3
Giovanni FRANCINI	D	3-8-1963	17	0	0	3
Fabio GALLO	C	11-9-1970	31	3	1	2
Ivan GAMBERINI	P	20-8-1967	2	0	0	0
Salvatore GIUNTA	D	13-4-1967	24	0	0	4
Franco LERDA	A	19-8-1967	2	0	0	2
Danut LUPU	C	27-2-1967	15	1	5	4
Nicola MARANGON	D	14-4-1971	17	0	8	2
Davide MEZZANOTTI	D	28-2-1971	15	0	2	2
Marco NAPPI	A	13-5-1966	11	0	5	4
Maurizio NERI	A	21-3-1965	31	5	5	2
Marco PIOVANELLI	C	7-4-1974	19	0	5	4
Andrea PIRLO	A	13-5-1979	1	0	1	0
Ioan Ovidium SABAU	C	12-2-1968	12	0	2	2
Marco SCHENARDI	C	3-3-1968	26	1	7	9

CAGLIARI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Massimiliano ALLEGRI	C	11-8-1967	24	1	11	6
Francesco BELLUCCI	D	23-2-1973	15	0	2	4
Daniele BERRETTA	C	8-3-1972	29	1	13	4
Pierpaolo BISOLI	C	20-11-1966	33	1	0	0
Julio Cesar DELY VALDES	A	12-3-1967	32	8	1	4
Nicola DI BITONTO	P	1-5-1966	5	0	0	0
Valerio FIORI	P	27-4-1969	29	0	0	0
Aldo FIRICANO	D	12-3-1967	30	2	0	0
José Oscar HERRERA	C	17-6-1965	31	4	4	2
Christian LANTIGNOTTI	C	18-3-1970	12	0	1	4
Roberto MUZZI	A	21-9-1971	22	12	3	6
Nicolò NAPOLI	D	7-2-1962	30	0	1	1
Luis Airton OLIVEIRA	A	24-3-1969	30	7	0	4
Giuseppe PANCARO	D	26-8-1971	24	0	4	4
Vittorio PUSCEDDU	D	12-2-1964	32	2	0	2
Marco SANNA	C	27-12-1969	21	0	5	6
Matteo VILLA	D	23-1-1970	23	0	3	1

CREMONESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Marco BRUZZANO	C	24-4-1968	1	0	1	0
Enrico CHIESA	A	29-12-1970	34	14	2	6
Gianni CRISTIANI	C	9-2-1963	22	0	8	5
Giovanni DALL'IGNA	D	16-8-1972	25	0	0	3
Stefano DE AGOSTINI	C	25-10-1964	26	0	0	8
Ettore FERRARONI	C	17-1-1968	21	0	7	9
Matjaz FLORIJANCIC	A	18-10-1967	31	5	12	8
Luigi GARZYA	D	7-7-1969	24	0	2	4
Marco GIANDEBIAGGI	C	1-2-1969	30	0	0	3
Luigi GUALCO	D	4-3-1965	22	1	2	0
Davide LUCARELLI	D	14-3-1963	3	0	0	1
Mauro MILANESE	D	17-9-1971	27	3	1	0
Eligio NICOLINI	C	19-1-1961	22	0	11	2
Alessandro PEDRONI	D	30-1-1971	27	1	0	1
Alessio PIRRI	C	27-1-1976	16	3	9	6
José PIRRI	C	18-5-1973	1	0	1	0
Stefano RAZZETTI	P	13-9-1971	1	0	1	0
Claudio SCLOSA	C	28-2-1961	11	1	4	4
Andrea TENTONI	A	18-5-1969	33	7	5	4
Luigi TURCI	P	27-1-1970	34	0	0	1
Corrado VERDELLI	D	30-9-1963	29	0	0	1

FIORENTINA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Daniele AMERINI	C	3-8-1974	13	0	11	1
Francesco BAIANO	A	24-2-1968	27	2	1	8
Gabriel BATISTUTA	A	1-2-1969	32	26	0	1
Sergio CAMPOLO	A	4-3-1972	6	0	6	0
Angelo CARBONE	C	23-3-1968	27	4	4	4
Daniele CARNASCIALI	D	6-9-1966	24	2	0	1
Christian CIMARELLI	C	6-11-1975	2	0	2	0
Sandro COIS	C	9-6-1972	27	3	0	8
Fabrizio DI MAURO	C	18-6-1965	28	3	0	8
Francesco FLACHI	A	8-4-1975	21	2	12	4
Enzo GAMBARO	D	23-2-1966	2	0	1	0
Gianluca LUPPI	D	23-8-1966	23	0	4	5
Alberto MALUSCI	D	23-6-1972	30	0	0	0
MARCIO dos SANTOS	D	15-9-1969	32	2	0	2
Stefano PIOLI	D	19-10-1965	24	0	0	4
Anselmo ROBBIATI	C	1-1-1970	15	0	3	5
RUI Manuel COSTA	C	29-3-1972	31	9	1	6
Cristiano SCALABRELLI	P	28-11-1970	2	0	2	0
Andrea SOTTIL	D	4-1-1974	17	1	6	5
Giovanni TEDESCO	C	13-5-1972	21	1	13	3
Francesco TOLDO	P	2-12-1971	34	0	0	2
Luca VIGIANI	C	25-8-1976	1	0	0	0
Cristiano ZANETTI	C	14-4-1977	2	0	1	0

FOGGIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Luca AMORUSO	A	15-11-1975	2	0	2	0
Matteo BAIOCCHI	C	27-2-1974	3	0	3	0
Oberdan BIAGIONI	C	17-10-1969	22	3	6	5
David BIANCHINI	D	23-7-1971	21	0	0	0
Pierpaolo BRESCIANI	A	21-7-1970	29	7	0	15
Mauro BRESSAN	C	5-1-1971	32	1	4	8
Alex BRUNNER	P	8-12-1973	2	0	1	0
Giovanni BUCARO	D	20-11-1970	16	1	3	0
Giordano CAINI	D	28-3-1969	31	0	0	2
Massimiliano CAPPELLINI	A	21-1-1971	24	6	5	7
Davide CENICOLA	A	22-10-1975	1	0	1	0
Fabio CONSAGRA	C	21-7-1976	1	0	1	0
Pasquale DE VINCENZO	C	12-2-1968	33	1	0	3
Giuseppe DI BARI	D	17-11-1969	14	0	2	0
Luigi DI BIAGIO	C	3-6-1971	29	4	0	2
Massimiliano GIACOBBO	C	15-7-1974	7	0	4	0
Igor KOLYVANOV	A	6-3-1968	11	4	1	0
Francesco MANCINI	P	10-10-1968	33	0	0	0
Paolo MANDELLI	A	4-12-1967	28	2	0	6
Massimo MARAZZINA	A	16-7-1974	13	0	9	4
Pierluigi NICOLI	D	6-4-1966	30	1	0	1
Pasquale PADALINO	D	26-7-1972	28	0	0	0
Aniello PARISI	D	1-9-1973	2	0	1	0
Nicolò SCIACCA	C	24-11-1968	16	1	11	1

GENOA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Mario BORTOLAZZI	C	10-1-1965	31	1	0	0
Nicola CARICOLA	D	13-2-1963	24	0	0	0
Roberto CASTORINA	A	28-8-1976	2	0	2	0
Massimo CIOCCI	A	25-2-1968	4	0	2	2
Daniele DELLI CARRI	D	18-9-1971	21	1	6	3
Gianluca FRANCESCONI	D	10-9-1971	12	0	1	2
Giovanni FRANCINI	D	3-8-1963	6	0	0	1
Fabio GALANTE	D	20-11-1973	30	2	0	3
Antonio MANICONE	C	27-10-1966	25	1	3	3
Dario MARCOLIN	C	28-10-1971	22	2	3	0
Davide MICILLO	P	17-4-1971	18	0	1	2
Kazuyoshi MIURA	A	26-2-1967	21	1	11	5
Marco NAPPI	A	13-5-1966	9	1	4	3
Roberto ONORATI	C	5-2-1966	29	3	2	4
Michele PADOVANO	A	28-8-1966	2	0	2	0
Mirko PAGLIARINI	C	20-10-1975	1	0	1	0
Simone PASTICCIO	C	11-1-1976	1	0	1	0
Matteo ROSSI	D	11-7-1975	2	0	0	1
Gennaro RUOTOLO	C	20-3-1967	33	3	0	3
Elio SIGNORELLI	C	7-3-1970	2	0	2	0
Gianluca SIGNORINI	D	17-3-1960	22	0	3	1
Tomas SKUHRAVY	A	7-9-1965	31	12	0	8
Gianpaolo SPAGNULO	P	26-9-1964	7	0	2	1
Stefano TACCONI	P	13-5-1957	12	0	0	0
Vincenzo TORRENTE	D	12-2-1966	29	0	0	2
John VAN'T SCHIP	A	30-12-1963	33	5	9	11

INTER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Marco BAROLLO	C	31-7-1972	1	0	1	0
Dennis BERGKAMP	A	10-5-1969	21	3	1	1
Giuseppe BERGOMI	D	22-12-1963	32	1	0	1
Nicola BERTI	C	14-4-1967	30	5	0	6
Giovanni BIA	D	24-10-1968	23	0	3	0
Alessandro BIANCHI	C	7-4-1966	16	1	4	9
Mirko CONTE	D	12-8-1974	20	0	9	3
Francesco DELL'ANNO	C	4-6-1967	9	1	7	1
Marco DELVECCHIO	A	7-4-1973	29	4	4	3
Gianluca FESTA	D	12-3-1969	26	2	0	0
Davide FONTOLAN	C	24-2-1966	18	2	1	12
Wilhelm JONK	C	12-10-1966	29	2	3	3
Antonio MANICONE	C	27-10-1966	1	0	0	1
Marco NICHETTI	C	17-3-1976	1	0	1	0
Pierluigi ORLANDINI	C	9-10-1972	23	4	9	4
Angelo ORLANDO	D	11-8-1965	30	0	1	5
Antonio PAGANIN	D	18-6-1966	9	0	4	1
Massimo PAGANIN	D	19-7-1970	28	0	2	3
Gianluca PAGLIUCA	P	18-12-1966	34	0	0	0
Darko PANCEV	A	7-9-1965	7	2	3	1
Andrea SENO	C	1-2-1966	24	2	0	3
Ruben SOSA	A	25-4-1966	20	8	5	4
Marco VERONESE	A	22-5-1976	3	0	3	0
Andrea ZANCHETTA	C	2-2-1975	2	0	1	1

JUVENTUS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Roberto BAGGIO	C	18-2-1967	17	8	0	4
Massimo CARRERA	D	22-4-1964	19	0	2	3
Antonio CONTE	C	31-7-1969	23	1	1	3
Alessandro DEL PIERO	A	9-11-1974	29	8	7	5
Didier DESCHAMPS	C	15-10-1968	14	1	1	1
Angelo DI LIVIO	C	26-7-1966	27	1	6	9
Enrico FANTINI	A	27-2-1976	1	0	1	0
Ciro FERRARA	D	11-2-1967	33	1	0	1
Luca FUSI	D	7-6-1963	10	0	1	4
Corrado GRABBI	A	29-7-1975	2	1	2	0
Robert JARNI	D	26-10-1968	15	1	6	1
Jürgen KOHLER	D	6-10-1965	19	1	0	1
Giancarlo MAROCCHI	C	4-7-1965	26	2	13	7
Alessandro ORLANDO	D	1-6-1970	13	0	3	3
PAULO Manuel SOUSA	C	30-8-1970	26	1	0	10
Angelo PERUZZI	P	16-2-1970	26	0	0	1
Sergio PORRINI	D	8-11-1968	19	0	7	2
Michelangelo RAMPULLA	P	10-8-1962	9	0	1	1
Fabrizio RAVANELLI	A	11-12-1968	33	15	2	4
Lorenzo SQUIZZI	P	20-6-1974	1	0	1	0
Alessio TACCHINARDI	C	23-7-1975	24	0	10	3
Simone TOGNON	C	25-6-1975	1	0	1	0
Moreno TORRICELLI	D	23-1-1970	26	0	3	4
Gianluca VIALLI	A	9-7-1964	30	16	1	2

LAZIO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Roberto BACCI	C	15-6-1967	11	1	6	1
Cristiano BERGODI	D	4-10-1964	24	1	5	0
Alen BOKSIC	A	21-1-1970	23	9	0	7
Mauro BONOMI	D	23-8-1972	6	0	5	0
Pier Luigi CASIRAGHI	A	4-3-1969	34	12	15	3
José Antonio CHAMOT	D	17-5-1969	28	1	0	0
Leonardo COLUCCI	C	29-12-1972	2	1	1	0
Roberto CRAVERO	D	3-1-1964	23	2	1	5
Vincenzo DE SIO	C	10-7-1972	1	0	1	0
Roberto DI MATTEO	C	29-5-1970	28	1	0	1
Marco DI VAIO	A	15-7-1976	7	3	6	0
Giuseppe FAVALLI	D	8-1-1972	22	0	0	6
Diego FUSER	C	11-11-1968	32	5	2	6
Paul GASCOIGNE	C	27-5-1967	4	0	2	0
Luca MARCHEGIANI	P	22-2-1966	33	0	0	0
Paolo NEGRO	D	16-4-1972	32	4	0	1
Alessandro NESTA	D	19-3-1976	11	0	4	0
Fernando ORSI	P	12-9-1959	1	0	0	0
Roberto RAMBAUDI	A	12-1-1966	32	4	1	13
Giuseppe SIGNORI	A	17-2-1968	27	17	1	7
Giorgio VENTURIN	C	9-7-1968	22	1	8	3
Aron WINTER	C	1-3-1967	29	5	0	5

MILAN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Demetrio ALBERTINI	C	23-8-1971	30	2	2	5
Franco BARESI	D	8-5-1960	28	0	0	0
Zvonimir BOBAN	C	8-10-1968	21	1	1	4
Alessandro COSTACURTA	D	24-4-1966	27	0	0	3
Marcel DESAILLY	C	7-9-1968	22	1	0	2
Paolo DI CANIO	C	9-7-1968	15	1	11	2
Roberto DONADONI	C	9-9-1963	30	2	6	4
Stefano ERANIO	C	29-12-1966	11	0	1	5
Filippo GALLI	D	19-5-1963	19	0	6	0
Ruud GULLIT	A	1-9-1962	8	3	0	0
Gianluigi LENTINI	C	27-3-1969	17	5	3	7
Paolo MALDINI	D	26-6-1968	29	2	0	1
Daniele MASSARO	A	23-5-1961	19	3	6	5
Alessandro MELLI	A	11-12-1969	6	1	4	1
Stefano NAVA	D	19-2-1969	2	0	2	0
Massimo ORLANDO	C	26-5-1971	2	0	2	0
Christian PANUCCI	D	12-4-1973	28	2	0	0
Sebastiano ROSSI	P	20-7-1964	34	0	0	0
Dejan SAVICEVIC	C	15-9-1966	19	9	1	9
Marco SIMONE	A	7-1-1969	30	17	1	9
Gianluca SORDO	C	2-12-1969	7	0	5	0
Giovanni STROPPA	C	24-1-1968	19	3	9	5
Mauro TASSOTTI	D	19-1-1970	12	0	3	0

NAPOLI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Massimo AGOSTINI	A	20-1-1964	32	9	1	8
Luca ALTOMARE	C	14-1-1972	5	0	5	0
Alain BOGHOSSIAN	C	27-10-1970	9	1	0	3
Roberto BORDIN	C	10-1-1965	30	0	1	4
Renato BUSO	A	19-12-1969	32	3	2	4
Fabio CANNAVARO	D	13-9-1973	29	1	1	0
Benito CARBONE	C	14-8-1971	29	4	2	9
Eugenio CORINI	C	30-7-1970	3	0	3	0
André CRUZ	D	20-9-1968	30	7	0	0
Raffaele DI FUSCO	P	6-10-1961	2	0	1	0
Gabriele GROSSI	D	11-2-1972	9	0	1	2
Carmelo IMBRIANI	A	10-2-1976	6	1	2	3
Franco LERDA	A	19-8-1967	12	0	8	0
Raffaele LONGO	C	6-9-1977	2	0	2	0
Luca LUZARDI	D	18-2-1970	5	0	1	1
Salvatore MATRECANO	D	5-10-1970	16	0	3	2
Fausto PARI	C	15-9-1962	32	0	1	1
Fabio PECCHIA	C	24-8-1973	32	2	0	3
Roberto POLICANO	C	19-2-1964	18	1	12	2
Freddy RINCON	C	14-8-1966	28	7	1	4
Alessandro SBRIZZO	D	11-4-1975	1	0	0	0
Giuseppe TAGLIALATELA	P	2-1-1969	33	0	0	1
Massimo TARANTINO	D	20-5-1971	27	0	1	1

PADOVA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
David BALLERI	D	28-3-1969	31	1	0	8
Adriano BONAIUTI	P	7-5-1967	34	0	0	0
Gianni CAVEZZI	C	7-8-1969	8	0	4	2
Maurizio COPPOLA	C	24-5-1965	15	1	6	3
Andrea CUICCHI	D	29-11-1967	18	0	0	4
Ennio DAL BIANCO	P	3-11-1962	1	0	1	0
Gaetano FONTANA	C	21-2-1970	6	0	6	0
Marco FRANCESCHETTI	D	19-1-1967	28	1	0	3
Franco GABRIELI	D	21-9-1962	33	2	1	2
Giuseppe GALDERISI	A	22-3-1963	21	1	7	7
Michel KREEK	C	16-1-1971	24	7	0	2
Alexi LALAS	D	1-6-1970	33	2	0	0
Damiano LONGHI	C	27-9-1966	31	5	0	4
Filippo MANIERO	A	11-9-1972	31	9	1	7
Carmine NUNZIATA	C	22-7-1967	27	0	4	2
Emanuele PELLIZZARO	C	27-7-1970	3	0	2	1
Carlo PERRONE	C	8-7-1960	21	0	18	2
Roberto PUTELLI	A	3-8-1969	1	0	0	0
Massimiliano ROSA	D	12-10-1970	19	1	4	3
Cristian SERVIDEI	D	11-12-1972	3	0	3	0
Davide TENTONI	D	25-10-1970	3	0	1	1
Goran VLAOVIC	A	7-8-1972	27	5	5	4
Gianluca ZATTARIN	D	1-5-1974	3	1	0	2
Daniele ZORATTO	C	15-11-1961	17	0	1	7

PARMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Luigi APOLLONI	D	2-5-1967	29	0	0	1
Faustino ASPRILLA	A	10-11-1969	25	6	1	2
Dino BAGGIO	C	24-7-1971	31	6	0	7
Antonio BENARRIVO	D	21-8-1968	17	0	3	3
Marco BRANCA	A	6-1-1965	25	7	12	4
Tomas BROLIN	A	29-11-1969	11	0	1	4
Luca BUCCI	P	13-3-1969	30	0	0	6
Mario Massimo CARUSO	C	30-7-1969	2	0	2	0
Marcello CASTELLINI	D	2-1-1973	8	0	4	2
Massimo CRIPPA	C	17-5-1965	31	3	4	1
Alberto DI CHIARA	D	29-3-1964	30	0	0	10
FERNANDO Manuel COUTO	D	2-8-1969	27	4	0	1
Stefano FIORE	C	17-4-1975	8	1	4	0
Giovanni GALLI	P	29-4-1958	10	0	6	0
Roberto MAGNANI	C	13-1-1977	1	0	1	0
Lorenzo MINOTTI	D	8-2-1967	33	2	0	2
Roberto MUSSI	D	25-8-1963	28	0	9	7
Diego PELLEGRINI	D	21-11-1970	1	0	1	0
Gabriele PIN	C	21-1-1962	23	1	5	4
Nestor SENSINI	C	12-10-1966	24	2	5	0
Massimo SUSIC	C	11-3-1967	9	0	3	2
Gianfranco ZOLA	A	5-7-1966	32	19	0	5

REGGIANA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Giuseppe ACCARDI	D	7-3-1964	2	0	1	0
Francesco ANTONIOLI	P	14-9-1969	30	0	0	0
Massimo BRAMBILLA	C	4-3-1973	23	0	2	3
Giorgio BRESCIANI	A	23-4-1969	5	1	1	1
Gianluca CHERUBINI	D	28-2-1974	23	0	3	4
Francesco COZZA	C	18-1-1974	3	0	2	0
Luigi DE AGOSTINI	D	7-4-1961	33	1	2	1
Fernando DE NAPOLI	C	15-3-1964	31	0	0	4
Davide DIONIGI	A	10-1-1974	7	0	2	0
Massimiliano ESPOSITO	C	27-5-1972	29	4	3	12
Nunzio FALCO	A	26-11-1973	11	0	9	1
Paulo FUTRE	A	28-2-1966	12	4	1	3
Enzo GAMBARO	D	23-2-1966	17	0	5	5
Angelo GREGUCCI	D	10-6-1964	30	0	0	3
Simone MASI	D	13-3-1977	1	0	1	0
Dorin MATEUT	C	5-8-1965	6	0	2	2
Alessandro MAZZOLA	C	15-6-1969	13	0	5	1
Paolo MOZZINI	D	21-11-1975	8	0	3	0
Sunday OLISEH	C	14-9-1974	29	1	1	0
Michele PADOVANO	A	28-8-1966	19	7	0	7
Gian Franco PARLATO	D	14-3-1970	12	0	5	2
RUI José AGUAS	A	28-4-1960	12	0	8	1
Andrea SARDINI	P	4-11-1967	4	0	0	0
Eugenio SGARBOSSA	C	17-3-1964	27	0	2	5
Igor SIMUTENKOV	A	4-3-1973	15	4	2	5
Alex TARIBELLO	A	19-8-1976	7	0	4	2
Michele ZANUTTA	D	20-10-1967	29	1	0	2

ROMA

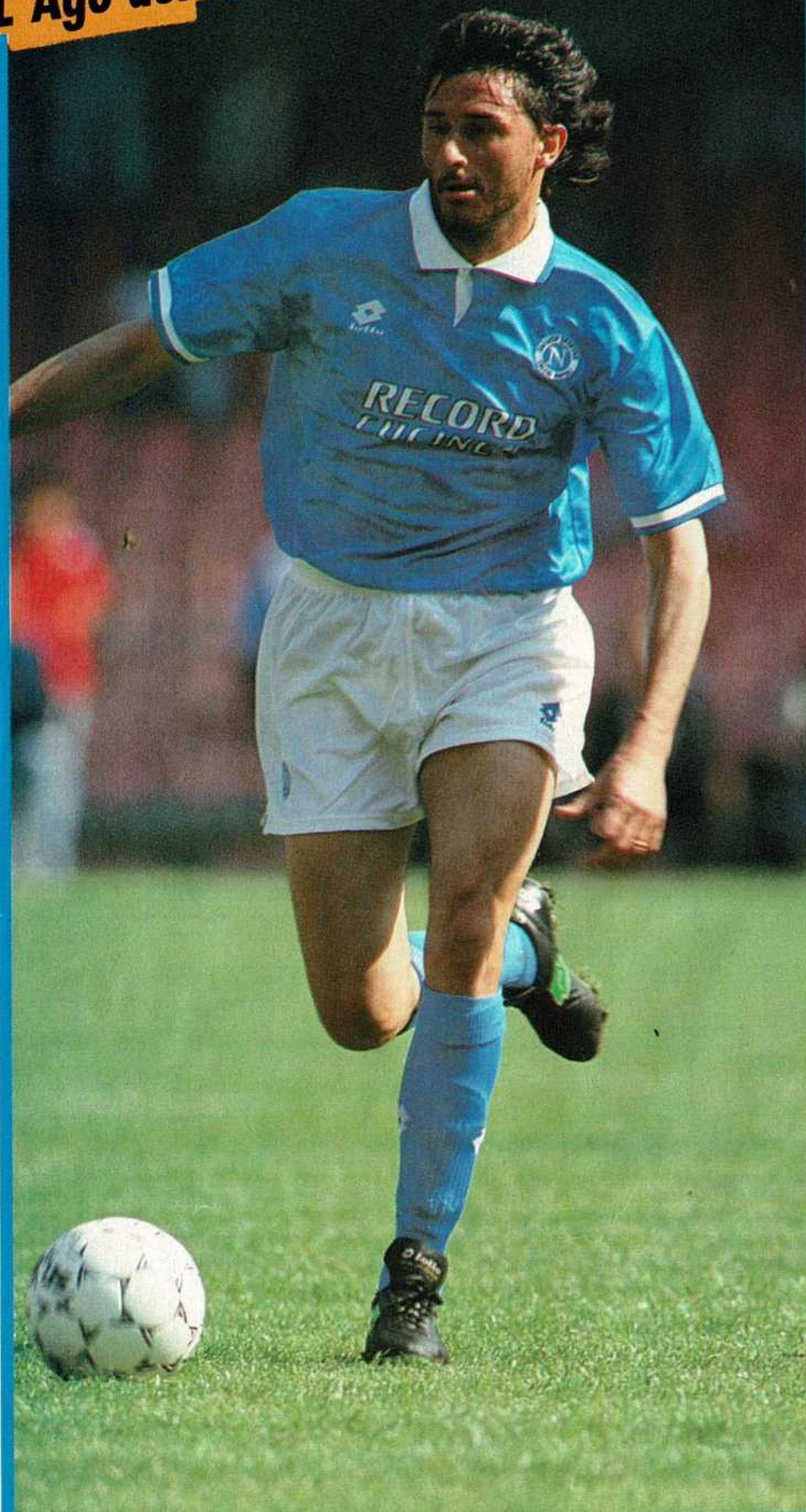
GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Dos Santos ALDAIR	D	30-11-1965	28	2	0	4
Enrico ANNONI	D	1-7-1966	24	0	8	8
Abel BALBO	A	1-6-1966	32	22	0	3
Silvano BENEDETTI	D	5-10-1965	12	0	4	2
Andrea BORSA	D	21-1-1972	1	0	1	0
Massimiliano CAPPIOLI	C	17-1-1968	31	5	5	3
Amedeo CARBONI	D	6-4-1965	30	0	1	2
Giovanni CERVONE	P	16-11-1962	33	0	0	0
Francesco COLONNESE	D	10-8-1971	5	0	4	1
Daniel FONSECA	A	13-9-1969	26	8	1	5
Giuseppe GIANNINI	C	20-8-1964	28	1	2	4
Marco LANNA	D	13-7-1968	31	1	2	3
Fabrizio LORIERI	P	11-2-1964	2	0	1	0
Giampiero MAINI	C	29-9-1971	7	0	5	1
Francesco MORIERO	C	31-3-1969	28	2	1	10
Roberto MUZZI	A	21-9-1971	2	0	2	0
Fabio PETRUZZI	D	24-10-1970	26	0	0	0
Giovanni PIACENTINI	C	9-4-1968	29	0	8	3
Dario ROSSI	D	14-11-1972	3	0	2	0
Francesco STATUTO	C	13-7-1971	20	0	0	3
Jonas THERN	C	20-3-1967	12	0	0	0
Francesco TOTTI	A	27-9-1976	21	4	10	5

SAMPDORIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Claudio BELLUCCI	A	31-5-1975	21	2	12	7
Mauro BERTARELLI	A	15-9-1970	2	1	1	0
Alberigo EVANI	C	1-1-1963	23	1	3	7
Riccardo FERRI	D	20-8-1963	20	0	1	3
Ruud GULLIT	A	1-9-1962	22	9	1	1
Giovanni INVERNIZZI	C	22-8-1963	22	0	8	8
Vladimir JUGOVIC	C	30-8-1969	21	3	0	4
Attilio LOMBARDO	C	6-1-1966	33	6	0	2
Roberto MANCINI	A	27-11-1964	31	9	0	4
Moreno MANNINI	D	15-8-1962	28	0	0	4
Riccardo MASPERO	C	19-2-1970	21	4	11	4
Alessandro MELLI	A	11-12-1969	8	1	0	2
Sinisa MIHAJLOVIC	C	20-2-1969	25	3	0	3
David PLATT	C	10-6-1966	26	8	0	4
Marco ROSSI	D	9-9-1964	9	1	3	1
Stefano SACCHETTI	D	10-8-1972	10	0	4	0
Maurizio SALA	A	20-2-1975	1	0	1	0
Fausto SALSANO	C	18-12-1962	20	0	14	2
Michele SERENA	D	10-3-1970	27	0	2	2
Pietro VIERCHOWOD	D	6-4-1959	31	2	0	3
Walter ZENGA	P	28-4-1960	34	0	0	0

TORINO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. A
Jocelyn ANGLOMA	D	7-8-1965	29	4	0	4
Antonino BERNARDINI	C	21-6-1974	11	1	2	2
Ivano BONETTI	C	1-8-1964	5	0	1	0
Mauro BRIANO	C	8-3-1975	2	0	2	0
Nicola CARICOLA	D	13-2-1963	4	0	2	1
Paolo CRISTALLINI	C	20-9-1971	29	1	1	4
Jean-Pierre CYPRIEN	D	12-2-1969	2	0	1	0
Giulio FALCONE	D	31-5-1974	30	0	0	5
Moreno LONGO	D	14-2-1976	2	0	1	1
Roberto LORENZINI	D	9-7-1966	18	0	9	3
Pasquale LUISO	A	30-10-1969	1	0	1	0
Roberto MALTAGLIATI	D	7-4-1969	32	0	1	0
Marcos Antonio MARCAO	A	14-4-1973	4	0	3	1
Stefano MERCURI	D	16-2-1978	2	0	2	0
Marco OSIO	C	13-1-1966	16	1	13	3
Luca PASTINE	P	1-2-1971	30	0	1	1
Abédi PELE	C	5-11-1964	32	10	0	3
Luca PELLEGRINI	D	24-3-1963	14	0	2	2
Gianluca PESSOTTO	D	11-8-1970	32	1	0	1
Gianluca PETRACHI	C	14-1-1969	1	0	1	0
Antonino PIAZZA	P	14-4-1974	1	0	1	0
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-1967	32	19	1	5
Giuseppe SCIENZA	C	14-10-1966	23	2	1	6
Andrea SILENZI	A	10-2-1966	26	4	0	7
Luigi SIMONI	P	15-2-1965	6	0	1	1
Marco SINIGAGLIA	C	29-2-1968	15	0	12	2
Sean SOGLIANO	D	28-2-1971	14	0	3	7
Stefano TORRISI	D	7-5-1971	22	0	1	2
Vittorio TOSTO	D	14-6-1974	3	0	1	2

L'Ago dorato

Gol numero 9 in questo campionato per **Massimo Agostini**. Una rete (su rigore) che non serve al Napoli per la Coppa Uefa, ma che ribadisce le qualità di un attaccante di grande esperienza. Nato a Rimini il 20 gennaio 1964, il "Condor" si è messo in mostra per la prima volta con il Cesena, dopo aver fatto tutta la trafila nelle giovanili del club romagnolo. Nel 1986 il trasferimento alla Roma, con cui è rimasto due stagioni prima di tornare al Cesena. Nel '90 il passaggio al Milan e l'anno dopo al Parma. Quindi, due stagioni con la maglia dell'Ancona. Da questo campionato è in forza al Napoli, con cui ha giocato 32 partite

Massimo Agostini

BARI-SAMPDORIA 1-2

Samp, una vittoria senza ricompense

Bari Fontana 6½, Montanari 6, Annoni 6, Ricci 6, Amoruso 6½, Mangone 6, Gautieri 5 (58' Alessio 6), Pedone 6, Tovalieri 6½ (85' Sassarini n.g.), Gerson 6, Protti 6½.
In panchina: Alberga, Briaschi, Legrottaglie.
Allenatore: Materazzi 6½.

Sampdoria Zenga 7, Sacchetti 6, Serena 6, Gullit 6, Vierchowod 6 (85' Ferri n.g.), Mihajlovic 6, Lombardo 5½, Jugovic 6, Bellucci 6 (67' Salsano n.g.), Mancini 6½, Invernizzi 6.
In panchina: Nuciari, Maspero, Sala.
Allenatore: Eriksson 6½.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.
Marcatori: Mihajlovic al 29', Mancini al 44', Amoruso al 69'.
Ammoniti: Mihajlovic, Amoruso, Serena.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.000 (10.146 abbonati).
Incasso: 458.630.025 lire (di cui 237.728.025 lire quota abbonati).

La partita La gara ha qualche motivo di interesse solo per i liguri che aspirano a conquistare ancora un posto Uefa. È la giornata degli addii: da Bigica a Gullit, da Amoruso a Lombardo. Nonostante il caldo opprimente, la partita risulta piacevole. A sbloccare il risultato è Mihajlovic al 29' del primo tempo con una punizione delle sue. La Samp non si accontenta e al 44', su una classica azione di rimessa, capitan Mancini (nervosissimo a fine partita) sigla la seconda rete. Al 69' Amoruso confeziona il regalo d'addio con uno splendido calcio piazzato.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS
1) La gran botta di Mihajlovic: Samp in vantaggio
2) Il gol della bandiera barese con Amoruso
3) Montanari ostacola Bellucci
Nella moviola di Sabellucci, il sospetto fallo di Vierchowod su Alessio in area

FIORENTINA-MILAN 1-2

Firenze amara, fischi per tutti

Fiorentina Toldo 6½, Pioli 6, Sottil 6, Carbone n.g. (17' Cimarelli 6), Marcio Santos 5½, Malusci 5½, Vigiani 5, Di Mauro 6, Batistuta 7½, Zanetti 6, Flachi 5 (63' Rui Costa n.g.).
In panchina: Scalabrelli, Fiorentini, Baiano.
Allenatore: Ranieri 5½.

Milan Rossi n.g., Tassotti 6, Panucci 6½, Albertini 6 (76' Orlando n.g.), Galli 6½, Maldini 6½, Melli 6½ (71' Di Canio n.g.), Donadoni 6, Eranio 7, Lentini 6½, Simone 6.
In panchina: Ielpo, Nava, Schiavon.
Allenatore: Capello 7.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6½.
Marcatori: Melli al 4', Batistuta al 42', Simone all'80' (rig.).
Ammoniti: Di Mauro, Donadoni, Maldini, Pioli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.273 (24.336 abbonati).
Incasso: 1.199.086.745 lire (di cui 826.700.745 lire quota abbonati).

La partita Il Milan (senza stranieri) non infierisce sulla Fiorentina «baby», ma alla fine vince su rigore regalato da Di Mauro, che commette d'istinto il più inutile fallo di mano in area. La partita è ravvivata da due splendidi gol, il primo di Melli (sempre a segno a Firenze) e il secondo di Batistuta (che conferma di meritare ampiamente il primo posto nella classifica di quest'anno dei cannonieri). Batistuta subisce anche una grossa scorrettezza da parte di Maldini e l'episodio provoca un litigio in tribuna tra il presidente viola, Vittorio Cecchi Gori, e il numero 2 del Milan, Adriano Galliani. I cori sono tutti per Batistuta. Intanto continua la campagna acquisti: dopo Bigica e Amoruso arriva anche il cagliaritano Bisoli.

NELLE FOTO SABE

1) La rabbia del pubblico viola e l'ex Massimo Orlando
2) Melli, tornato al gol, con Malusci
3) Il rigore decisivo di Simone all'80'
4) Lentini prova a bloccare il debuttante Vigiani
5) Batistuta-Maldini: duello fra campioni

4

5

CREMONESE-ROMA 2-5

1

3

5

6

Cremona fa festa Balbo si associa

Cremonese Turci 6 (80' Razzetti n.g.), Garzya 6½, Lucarelli 6, Ferraroni 6 (57' J. Pirri 6), Gualco 6, Verdelli 6, Chiesa 7½, Cristiani 6, A. Pirri 6 (63' Florijancic 6), Sclosa 6½, Tentoni 6.
In panchina: Dall'Igna, Nicolini.
Allenatore: Simoni 6½.

Roma Cervone 6, Annoni 6, Lanna 6, Cappioli 7½, Petruzzi 6½, Piacentini 6, Moriero 6½ (77' Borsa n.g.), Totti 6½, Balbo 8, Giannini 6½, Fonseca 6 (64' Maini n.g.).
In panchina: Lorieri, Colonnese.
Allenatore: Mazzone 7.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6.
Marcatori: Balbo al 13', al 49' e al 79' (rig.), Chiesa al 25', Sclosa al 57', Cappioli al 69' e all'89'.
Ammoniti: Giannini, Cervone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.700 (2.840 abbonati).
Incasso: 242.265.000 lire (di cui 119.970.000 lire quota abbonati).

La partita Roma in gran spolvero allo Zini, pur priva del brasiliano Aldair e dello svedese Thern, entrambi impegnati con le loro Nazionali. In extremis Mazzone ha dovuto fare a meno anche di Carboni, che denunciava una leggera indisposizione. La Cremonese si è presentata un po' troppo rilassata per la salvezza guadagnata in anticipo e con la testa rivolta ai festeggiamenti. Alla distanza, i lombardi hanno in questo modo regalato qualche spazio di troppo a una Roma possente e tirata a lucido, brava a colpire con Balbo (tripletta) e Cappioli (doppietta).

NELLE FOTO SABATTINI
1) Foto di gruppo per la festa grigiorossa
2) Cappioli messo giù da Verdelli
3) Balbo apre le marcature
4) Chiesa per il momentaneo 1-1
5) Balbo riporta avanti la Roma
6) Nuovo pareggio della Cremonese con Sclosa
7) Il terzo gol del... solito Balbo

NAPOLI-PARMA 1-0

1

Napoli, a un minuto dall'Europa

Napoli Taglialatela 7, Sbrizzo 6, Tarantino 6½, Bordin 7, Matrecano 6 (72' Policano n.g.), Pari 6, Buso 6, Rincon 7, Agostini 7, Imbriani 6½ (46' Carbone 6½), Pecchia 6.
In panchina: Di Fusco, Scarlato, Boghossian
Allenatore: Boskov 6½.

Parma Galli 6, Mussi 6, Benarrivo 6 (70' Pellegrini n.g.), Minotti 6½, Apolloni 6½, Sensini 6, Branca 6½, Baggio 6 (63' Fiore n.g.), Crippa 6, Zola 6, Brolin n.g.
In panchina: Bucci, Castellini, Pin.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6½.
Marcatore: Agostini al 24' (rig).
Ammoniti: Bordin, Minotti.
Espulso: Brolin.
Spettatori: 48.515 (20.857 abbonati).
Incasso: 1.267.579.000 lire (di cui 397.311.000 lire quota abbonati).

La partita Il Napoli vince ma fallisce sul filo di lana la qualificazione in Coppa Uefa. Vittoria meritata quella ottenuta dagli azzurri contro il Parma, grazie a un rigore realizzato da Agostini al 24' del primo tempo. Poi al novantunesimo, mentre alcuni tifosi stanno già per dare inizio ai festeggiamenti, la doccia fredda da Milano con la notizia del gol di Delvecchio, che al '91 lascia il Napoli fuori dalla Coppa Uefa. Una beffa che comunque non cancella l'ottimo finale del Napoli, alla quarta vittoria consecutiva.

NELLE FOTO CAPOZZI

1) Galli non si fa intimidire da Pecchia
2) Agostini per il gol che alimenta le speranze e la gioia dei napoletani
3) Sbrizzo contro l'ex Crippa
4) Cinciripini mostra il nuovo look azzurro, ma per Brolin è... rosso
5) Occasione per Branca

2

3

4

5

REGGIANA-FOGGIA 1-1

Alla roulette russa finisce in pareggio

Reggiana Antonioli 5½, Mozzini 6, Zanutta 6, Gregucci 5½ (46' Parlato 6), De Agostini 6, Mazzola 6½, Falco 5½, Cherubini 5, Taribello 5½, Brambilla 6, Simutenkov 7 (72' Sgarbossa n.g.).
In panchina: Sardini, Orlandini, Rui Aguas.
Allenatore: Vitale 5½.

Foggia Mancini 5½, Padalino 5½, Bianchini 6, Nicoli 6, Giacobbo 5½, Parisi 6, Mandelli 6½, Bressan 6, Kolyvanov 7, De Vincenzo 6 (70' Consagra n.g.), Marazzina 5 (55' Baiocchi 6).
In panchina: Brunner, Di Bari, Caini.
Allenatore: Catuzzi 6.
Arbitro: Bonfrisco di Monza 5.
Marcatori: Simutenkov al 39', Kolyvanov al 68'.
Ammoniti: Gregucci, Padalino, Bianchini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.932 (10.596 abbonati).
Incasso: 438.028.824 lire (di cui 429.923.824 lire quota abbonati).

La partita È la partita dei russi, il derby dei retrocessi che si gioca allo stadio Giglio tra Reggiana e Foggia davanti a un pubblico scarsissimo: finisce 1 a 1, un risultato tutto sommato giusto, con prevalenza dei locali nel primo tempo e "rivincita" dei pugliesi nella ripresa. Sicuramente belli i due gol, il primo del reggiano Simutenkov al 39' con una gran fiondata da poco dentro l'area, il secondo del foggiano Kolyvanov con un delizioso pallonetto che trova un contestato Antonioli un po' troppo fuori dai pali. Ma anche al di là dei gol, i due atleti dell'est hanno impressionato per velocità di gioco e precisione.

NELLE FOTO BENVENUTI (ANSA)

1) In acrobazia, Mandelli prevale su Zanutta
2) Simutenkov porta in vantaggio la Reggiana
3) Antonioli battuto dal pallonetto di Kolyvanov: è l'1-1
4) Doppio esordio per l'arbitro Bonfrisco: prima partita in A e nuova divisa

Serie C1

Parte la lotteria dei **play-off** e dei **play-out**. Sedici squadre al via. Chi pescherà i biglietti fortunati?

Scatta e **vinci**

Sopra, dall'alto in senso orario: D'Astoli, tecnico del Fiorenzuola; Lorenzo, punta della Pistoiese; Arcoleo, mister del sorprendente Trapani. A fianco, Marasco, mediano dell'Avellino

di **Gianluca Grassi**

Spareggi anno secondo. La formula adottata dalla Lega di Serie C per completare il quadro delle promozioni e delle retrocessioni torna in pedana per affrontare un'ulteriore verifica. Il primo impatto con la novità, la scorsa stagione, destò un'ottima impressione, smentendo le riserve dei puristi dell'ancien regime calcistico. L'entusiastica risposta del pubblico (le due finali raccolsero in totale 50.000 spettatori), l'ampio coinvolgimento dei mass media (con l'epilogo del Girone A trasmesso in diretta su Telepiù) e l'altalena di emozioni che portò a verdetti in gran parte inattesi, convinse alla fine anche chi aveva giudicato questo meccanismo un'ingiustizia nei confronti delle squadre più meritevoli

segue

Il tabellone degli spareggi

PLAY-OFF (and. 11-6/rit. 18-6; finali 24/25-6)

Girone A

Ravenna – Pistoiese

Monza – Fiorenzuola

In B

Girone B

Siracusa – Avellino

Trapani – Gualdo

In B

Regolamento: Gare di andata e ritorno. A parità di differenza reti (ad esempio 0-0 e 1-1) valgono doppio i gol segnati in trasferta, ma in caso di parità di punteggi (1-0 e 0-1), si qualificano in finale le squadre meglio piazzate in campionato, senza ricorrere a supplementari e rigori.

PLAY-OUT (and. 11-6/rit. 18-6)

Girone A

Ospitaletto – Pro Sesto: Salva

Modena – Massese: Salva

Girone B

Turris – Casarano: Salva

Ischia – Chieti: Salva

Regolamento: Lo stesso dei play-off, le perdenti retrocedono direttamente in Serie C2.

In basso, Sonzogni, allenatore del Siracusa

nel corso della stagione. Alcuni ritocchi nel regolamento (evitato, tranne che per la finale dei play-off, il ricorso a supplementari e rigori; in caso di parità di punteggi nei due confronti, ad esempio 1-2 e 2-1, si qualificherà o si salverà la squadra meglio piazzata in campionato) e gli evidenti benefici della «lotteria» sullo svolgimento del torneo stesso (fino all'ultima giornata, sia in testa che in coda, c'è stata battaglia e pochissime sono state le partite dall'esito «scontato») hanno messo quest'anno il sigillo definitivo sulla validità dell'esperimento. Sedici squadre in campo, piazze nobili in cerca di un riscatto (vedi Avellino, Pistoiese, Monza e Ravenna), società emergenti (Fiorenzuola, Gualdo e Trapani) desiderose di conquistare un posto al sole, e qualche illustre decaduta (Modena) che lotta disperatamente per non farsi risucchiare dalle sabbie mobili del fondo classifica. Domenica prossima l'atteso via (diretta alle 17 su Telepiù 2 per Monza-Fiorenzuola): partire col piede giusto potrebbe rivelarsi decisivo. Sedici biglietti da «grattare», sperando anche in un pizzico di fortuna. Scopriamo cosa c'è sotto...

L'identikit delle otto squadre in corsa per la B

Ravenna

Pro. Rispetto al pretenzioso Cavasin, Buffoni ha dato alla squadra maggiore concretezza. Ottima difesa: Doardo è il portiere-rivelazione dell'Under 21, mentre D'Aloisio, ben supportato dai giovani Viali e Moro, ha compattato il reparto centrale, staccandosi all'occorrenza per fungere da battitore libero. In mezzo Gadda è un playmaker di categoria superiore; attorno a lui una giusta dose di qualità (Sotgia) e quantità (Rovinelli e Giorgetti).

Contro. L'attacco. Il Tacchi part-time ha finora fornito ottimi risultati (7 reti), ma sono mancati i titolari: Fabris (5 gol) e soprattutto Insanguine (soltanto 3 centri). Dubbio: il calo finale è da attribuirsi solo a un momentaneo rilassamento?

La chiave. Paradossalmente Insanguine. Il centravanti venuto da Andria è parso in ripresa e nel gioco del Ravenna sinora è mancato in avanti proprio un punto di riferimento centrale.

Pistoiese

Pro. Il tradizionale 4-4-2 di Clagluna (guai rinunciare al libero...) è una garanzia. In difesa la saracinesca Pagotto, a centrocampo tre navigati nocchieri (Cotroneo, Mazzoleni e Pregnolato), davanti la coppia delle meraviglie formata dal redivivo Lorenzo e dalla stellina Zanini (farà le valige per Verona), 21 gol in due. Totale: o si sfonda la linea Maginot toscana ingaggiando un feroce corpo a corpo (con il rischio di uscirne con le ossa rotte) o addio sogni di gloria...

Contro. Un punto debole? Una linea arretrata non mobilissima, se presa l'infilata e qualche giocatore che potrebbe risentire del gran caldo. Siamo ai dettagli, intendiamoci, perché l'impressione generale è quella di un collettivo dai meccanismi perfetti. O quasi.

La chiave. Nessuna sconfitta in casa, il dato fa impressione. Quindi sarà decisiva la trasferta di Ravenna: agli uomini del Clag piace agire di rimessa, l'occasione è ghiotta...

Monza

Pro. La premesse non lasciavano spazio a equivoci: largo alla linea verde (allenatore compreso) e tutto quel che verrà sarà di guadagnato. Bravo dunque Boldini, ma bravi soprattutto questi ragazzi che, specie all'inizio, hanno saputo reagire a una partenza non brillantissima (5 punti in cinque gare). Squadra corta, che pressa in ogni zona del campo, che non dà modo di ragionare e che soprattutto non offre punti di riferimento. Manovra rapida, geometrie semplici, un promettente regista: Cinetti.

Contro. Gioco dispendioso e questo spiega il leggero calo di rendimento registrato nelle ultime partite. Non a caso il tecnico, in vista dei play-off, ha prestato grande cura all'aspetto fisico della preparazione.

La chiave. Parliamo del secondo miglior attacco del Girone A, dopo quello del Bologna. Significativo che i brianzoli abbiano trovato la via della rete in trasferta 12 partite su diciassette.

Fiorenzuola

Pro. Un gruppo ben assortito (per età e per ruolo) esaltato dalla zona (4-4-2) applicata da D'Astoli. Il giusto compromesso tra l'esperienza dei centrocampisti (con Bottazzi, Mazzaferro e Crippa) e la freschezza atletica di una difesa impostata su Foglio ('75), Da Rold ('72), Milanetto ('75) e Terrera ('74) più la chioccia Galletti. Il tocco finale è garantito dal bomber Clementi, che con Bizzarri ha diviso la palma di capocannoniere della categoria (21 reti). Condizione atletica eccellente.

Contro. Ovvio, la Clementi-dipendenza, perché statisticamente la punta ha realizzato quasi la metà del bottino. Mettiamoci poi la tiepida passione del pubblico: ma contro il Monza, potrebbero arrivare rinforzi da Piacenza...

La chiave. I brianzoli si sono rivelati in campionato avversario indigesto. Decisivo il sostegno che Nitti o Serioli sapranno dare a Clementi, per diversificare le possibili soluzioni d'attacco.

Siracusa

Pro. La tranquillità di non avere niente da perdere. In un simile marasma societario, in mezzo a tante tribolazioni, chi mai avrebbe il coraggio di rimproverare ai siciliani la mancata promozione in Serie B? Dai biancazzurri ci si può attendere di tutto. Scendendo nel dettaglio tecnico, il recupero in attacco di Limetti offrirà a Sonzogni un'arma in più per cercare di scardinare la non irreprensibile retroguardia avellinese. Da non sottovalutare le galoppate di Lambertini sulla sinistra.

Contro. E se i giocatori (comprensibilmente) avessero deciso di andare in vacanza? Sì, certo, la soddisfazione di dire «ci abbiamo provato», ma che stimoli si possono trovare a metà giugno senza certezze per il futuro? I play-off sono già un successone...

La chiave. Presto detto. Cercare di sfruttare la più piccola indecisione degli avversari, perché l'Avellino, una volta messo alle corde, finirebbe per complicarsi la vita da solo.

Avellino

Pro. Doveva salire in B al primo colpo. Pazienza, ci si è messa di mezzo la Reggina. Impossibile però che i lupacchiotti di Sibilia falliscano l'esame di riparazione. Almeno sulla carta. Papadopulo o Boniek non fa differenza, questa squadra era stata attrezzata per sbaragliare il campo. Il punto di forza è nell'attacco: 55 reti, sono in pochi ad aver fatto meglio tra i professionisti. Basta che Marasco e Fioretti decidano di dar fuoco alla miccia del tridente Provitali-Fresta-Minuti...

Contro. La pressione dell'ambiente, le lune storte del presidente, gli alti e bassi di una formazione che talvolta si è fatta prendere dalla smania di dover fare a tutti i costi il risultato. A Boniek il compito di portare un po' di calma.

La chiave. Il catino «bollente» del Partenio, nella partita di ritorno, giocherà un ruolo importante. 4-4-2 o 4-3-3? Dalla scelta azzeccata della tattica una possibile svolta.

Trapani

Pro. È la forza emergente del calcio siciliano. Assetto spregiudicato, un 4-3-3 che Arcoleo, da quattro anni sulla panchina granata, non disdegna di trasformare spesso in un pirotecnico 4-2-4, con il genietto Barraco (incredibile che un giocatore del genere abbia trascorso la carriera per lo più nei Dilettanti) a sostegno di Castiglioni, Capizzi e Galli. Un modulo audace reso possibile dallo spirito di sacrificio dei due giovani mediani. Di Serafino e Tedesco, inesauribili tamponatori.

Contro. Tutti all'attacco, ma dietro? Dietro ci si arrangia alla meglio, come conferma il pesante passivo (37 reti) subìto in campionato. Un rischio comunque calcolato, non per niente Arcoleo passa per essere un fedele seguace di Zeman.

La chiave. Sfruttare al massimo la propria capacità realizzativa. Sfidare il Gualdo in campo aperto, costringerlo a scoprirsi, ad allungarsi. Un assalto che sconvolga gli equilibri umbri.

Gualdo

Pro. L'affiatamento, la perfezione di meccanismi ripetuti a memoria, il solido apporto in fase di costruzione garantito da Spigarelli e Del Giudice, gli affondo di Orocini e Melotti, gli imprevedibili guizzi di Di Napoli. La mano di Novellino (tecnico cui non è difficile pronosticare un luminoso avvenire) ha tracciato un undici di rara efficacia, concentrato in difesa e lesto a ripartire al contrattacco infilandosi nei corridoi giusti. Un computer contro il quale è difficile battersi.

Contro. Alle volte i biancorossi tirano il freno a mano, rinfoderando il loro furore agonistico e compiacendosi di controllare le operazioni. Da verificare le intenzioni della dirigenza: con 3-400 paganti a partita, la B conviene?

La chiave. Vedi il discorso fatto per i siciliani. Nella bolgia del «Provinciale» di Trapani sarà importante mantenere i nervi saldi e non lasciarsi travolgere dall'impeto dei padroni di casa...

PLAY-OUT

Ultima chiamata per la salvezza

Ospitaletto-Pro Sesto

Corioni aveva problemi più importanti da risolvere e la depandance di Ospitaletto ha dovuto arrangiarsi con quel che passava il convento. Squadra leggerina, che non si è mai tirata indietro, ma in C1, con l'handicap di una difesa modello-groviera, i gol di Carbone non sono bastati a scongiurare il pericolo della retrocessione. Non che la Pro Sesto stia meglio: la doppia scommessa, linea verde più zona firmata da «Dustin» Antonelli, è andata perduta e lo stagionato Soldo non ci ha capito molto di più. Resta da salvare l'onore. Almeno quello...

Carbone (Ospitaletto) e Tedoldi (Pro Sesto)

Pellegrini (Modena) e Ghirardello (Massese)

Modena-Massese

Andreazzoli, richiamato in tutta fretta sulla panchina dei toscani, conosce ambiente e giocatori. Punterà sul tandem d'attacco formato da Ghirardello e Andreini, con l'eterno Mariani a dettare ritmi e geometrie. Dettaglio non trascurabile: i bianconeri erano preparati a soffrire... Completamente opposto lo stato d'animo dei canarini. Chi sta dietro la scrivania, chi è sceso in campo e chi ha diretto le operazioni dalla panca si era illuso che sotto la Ghirlandina uno più uno potesse fare tre. Scoperta l'amara realtà, non l'hanno digerita. E il risultato, impietoso, evidente e indigesto, è sotto gli occhi di tutti.

Turris-Casarano

Leggiamo i numeri. Due formazioni che in casa hanno raccolto un buon bottino (quello dei pugliesi, 34 punti, è da media-promozione), ma che lontano dal proprio campo sono letteralmente evaporate (il Casarano, con il Modena, è l'unica formazione di C1 a non aver mai vinto in trasferta). La chiave del doppio confronto è tutta qui: nella capacità di una delle due di trovare l'acuto esterno. Di Somma contro Viscidi, grinta ed esperienza contro entusiasmo e organizzazione di gioco. Casarano che sul piano tecnico ha da spendere qualche carta in più: basterà?

D'Isidoro (Turris) e Serra (Casarano)

Di Baia (Ischia) e Baglieri (Chieti)

Ischia-Chieti

Peccato, a Ischia non c'è più il presidente Basentini, il mangiallenatori. Chissà che impressione gli avrebbe fatto affrontare da avversario Gianni Balugani, il tecnico che aveva esonerato ad ottobre dopo sette partite... Ironia del destino a parte, crediamo che il Chieti, dietro un'approfondita relazione del proprio allenatore, abbia potuto preparare le contromisure adeguate per imbrigliare gli isolani. Gli abruzzesi poi, in occasione dell'ultima di campionato, hanno messo in mostra uno scatenato Capocchiano. Saranno lui e Baglieri gli uomini-salvezza?

Serie C2

Come sarà la

Debutta la formula degli **spareggi**. Una **novità** che procura qualche **apprensione** alle dirette interessate

di **Gianluca Grassi**

Girone A

Verso una finale Novara-Lumezzane?

Tra le due litiganti (Novara e Lecco) più accreditate per la vittoria finale, è spuntata la rivelazione-Brescello, che con un campionato condotto a ritmi vertiginosi ha messo tutti d'accordo. Naufragato clamorosamente il Lecco e mantenutosi a galla, pur tra alti e bassi inspiegabili, il Novara, negli spareggi finali troviamo altre tre sorprese, ovvero Lumezzane, Saronno e Pro Vercelli.

PLAY-OFF. Dici **Novara** e sai di andare a colpo sicuro. E se invece sulla ruota della fortuna uscisse il nome del **Lumezzane**? L'entusiasmante rimonta e la seconda piazza finale inducono a un cauto ottimismo. «*Contenti? Contentissimi, perché più di così non si poteva proprio fare*» spiega **Giovanni Trainini**, tecnico dei rossoblù. La società è solida («*Diciamo che sta imparando a muoversi nel mondo professionistico. Economicamente non ci sono problemi: basti pensare che nel consiglio ci sono industriali che, da soli, potrebbero benissimo reggere la presidenza di un Brescia. Non so se mi spiego...*»), il gruppo è stato valorizzato al meglio («*Due o tre gioielli-ni, come il tornante Salvi, autore di 8 reti, e il difensore esterno Faini, classe '76: più una rosa di elementi interessanti pescati nei Dilettanti, che adesso sono nel mirino di parecchie squadre di Serie B. Il difensore Abeni è uno di questi*»). Rimane da battere la Pro Vercelli, per giocarsi il tutto per tutto nella partita secca di finale. «*Attenzione a cantar vittoria. I piemontesi sono una squadra esperta, tra le più concrete del girone. Magari poco appariscente, ma scaltra e affiatata, al telaio che l'anno scorso si è aggiudicato lo scudetto dei Dilettanti sono stati apportati pochi ritocchi. Noi dovremo cercare di abbassare l'alta percentuale di errori commessi in attacco. Il recupero di Preti, fondamentale nell'economia del nostro gioco, ci dovrebbe giovare*». Dall'altra parte un **Saronno-Novara** che promette battaglia. Puntiamo ancora una volta sugli uomini di **Colomba**, nella speranza che sappiano finalmente dimostrarsi all'altezza degli investimenti e dei programmi fatti dai dirigenti novaresi. Da non sottovalutare, comunque, il **Saronno** di **Beppe Savoldi**: squadra scorbutica, da prendere con le molle, e in costante crescendo di forma.

PLAY-OUT. **Aosta-Centese** e **Pavia-Olbia**: due saranno costrette a scendere nel Cnd. Nel primo match, diamo credito

Girone B

Si scrive Sandonà, si legge Livorno

Celebrando il successo al fotofinish del Montevarchi, avemmo modo qualche settimana fa di sottolineare l'ottima qualità del gioco espresso dal cosiddetto raggruppamento centrale. Una tesi della quale, pur con le dovute eccezioni, siamo tuttora convinti e che viene avallata dal poker di squadre che da domenica prossima si contenderanno l'ultima poltrona disponibile per salire in C1. Un quartetto di ottima qualità, come indicano le numerose richieste che queste società hanno già ricevuto in sede di mercato per molti dei loro atleti.

PLAY-OFF. Il nodo della questione è vedere quanto avranno inciso sul morale del **Sandonà** gli ultimi 180' di campionato, nei quali i veneti si sono visti sfuggire di mano una promozione che a un certo punto sembava sicura. Perché sul piano squisitamente tecnico-tattico la compagine allenata da **Ezio Glerean** è di una spanna superiore alle altre tre squadre in lotta per un posto in C1, e in più può contare sull'apporto di **Adriano Meacci**, mitragliere implacabile (con 23 reti ha stravinto la classifica marcatori dei tre giorni) che la Reggina ha deciso di assicurarsi per il prossimo campionato di Serie B (pagandolo poco meno di un miliardo). Il **Fano**, che si opporrà con una schiera di giovani promesse (Scarponi, Bertarelli e Filippi tra gli altri) abilmente guidate dall'immarcescibile **Dario Sanguin** (37 anni), è comunque squadra preparata, che specie in casa, con la sua manovra avvolgente, potrebbe limitare le accelerazioni della matricola-rivelazione. Se il gioco depone a favore del San Donà, la logica parla a favore del **Livorno**. Aver centrato, seppur

prima volta?

Il tabellone degli spareggi

PLAY-OFF (and. 11-6/rit. 18-6; finali 25-6)
Girone A:
Pro Vercelli-Lumezzane; Saronno-Novara.
Girone B:
Fano-Sandonà; Livorno-Castel di Sangro.
Girone C:
Albanova-Astrea; Savoia-Benevento.

PLAY-OUT (and. 11-6/rit. 18-6)
Girone A:
Aosta-Centese; Pavia-Olbia.
Girone B:
Ponsacco-Giorgione; Maceratese-Cecina.
Girone C:
Molfetta-Astrea; Formia-Bisceglie.

A fianco, Giovanni Trainini: dopo una lunga milizia nel Monza, è approdato sulla panchina del Lumezzane, portando i bresciani nei play-off. Sotto, De Canio, tenico del Savoia. Nella pagina accanto, a sinistra, Meacci, bomber del Sandonà

alla Centese, anche perché abituata a salvezze "stiracchiate". Equilibrato il secondo confronto. Lombardi che si aggrapperanno all'esperienza dell'intramontabile Folli e **Olbia** che risponderà con la sua manovra veloce e sbarazzina. Probabile che alla fine decidano le condizioni climatiche: chi fisicamente sarà in grado di reggere al gran caldo, avrà la meglio.

in extremis, l'obiettivo dei play-off, ha galvanizzato l'ambiente amaranto. Una salutare iniezione di fiducia, in una stagione contraddittoria, spesa interamente alla ricerca di equilibri che solo il ritorno in panchina di **Campagna** ha saputo fornire. Gli uomini non si discutono, però troppo spesso la forzata dipendenza dalle individualità (in particolar modo **Civeriati**) ha influito negativamente sulle prestazioni dell'undici labronico. In riva al Tirreno preoccupa però il superbo sprint del **Castel di Sangro**, che **Jaconi** ha saputo portare alla fase cruciale in invidiabili condizioni di freschezza.

PLAY-OUT. Super **Bivi** (16 reti) tranquillizza il **Giorgione** (tanto più che la difesa del **Ponsacco** ha fatto acqua da tutte le parti). **Cecina** (che nella prima parte del torneo aveva addirittura lambito la zona play-off) favorito sulla **Maceratese**. Se neppure gli innesti di Barcella, Carillo e Tiberi hanno dato la sveglia ai marchigiani, allora vuol dire che si tratta della stagione sbagliata.

Girone C

Tra Matera e Benevento c'è il Savoia

Più che del pallone, ci si è dovuti preoccupare di bilanci. Nell'ormai generalizzata crisi del calcio, il raggruppamento meridionale della C2 non ha fatto eccezione. Anzi, forse proprio a queste latitudini le difficoltà economiche di parecchie società si sono evidenziate in tutta la loro gravità, mettendo a rischio la regolarità del campionato stesso. Spese preziose energie nervose, dunque, e non solamente fisiche. Il che potrebbe dar luogo, nella fase finale, a qualche inatteso fuori programma.

PLAY-OFF. A occhio e croce, le quattro semifinaliste si collocano su due linee differenti. **Matera** e **Benevento** in prima fila, seguite a ruota da **Savoia** e **Albanova**. Diffidiamo però delle apparenze e indichiamo nel **Savoia** dell'emergente **Luigi De Canio** (classe '57, allenatore per il quale sono stati spesi lusinghieri apprezzamenti e che il prossimo anno potremmo trovare sulla panchina del Siena) l'outsider in grado di sconvolgere i piani delle più quotate avversarie. De Canio raccoglie con un sorriso gli elogi e li gira ai propri ragazzi: *«È grazie alla loro volontà che ci troviamo qui. La scorsa estate, capendo il momento difficile della società, hanno deciso di autoridursi gli ingaggi e si sono adeguati a lavorare nella massima precarietà».* Le difficoltà hanno temprato la ristretta rosa, che pur possedendo un tasso tecnico inferiore ad altre formazioni, ha fatto dell'aggressività e della saggia disposizione tattica (adattata di volta in volta agli obiettivi da raggiungere) la sua forza. Rispetto per il **Benevento** di "nonno" D'Ottavio, ma in campo il Savoia andrà deciso a vender cara la pelle. *«Affronteremo giocatori di valore e di esperienza, inutile negare l'evidenza delle cifre. Però abbiamo dalla nostra la tranquillità di non aver niente da perdere: ci eravamo prefissi di evitare i patemi dell'anno scorso, con una salvezza molto sofferta, e siamo andati oltre le più ottimistiche previsioni. Imposteremo le due gare sul ritmo, sperando di metterli in difficoltà».* Sulla stessa falsariga il match tra il ripescato **Albanova** e il **Matera**. L'entusiasmo dei campani contro la qualità dei lucani, che hanno superato indenni il lungo travaglio societario di questi mesi, arrivando persino a insidiare nel finale il primo posto della Nocerina.

PLAY-OUT. Lasciamo che sia De Canio a presentarceli. *«Partiamo da* **Molfetta-Astrea**. *I ragazzini pugliesi giocano davvero un buon calcio, ma si macchiano di vistose ingenuità e l'***Astrea**, *formazione granitica e se vogliamo agonisticamente più cattiva, alla lunga potrebbe approfittare della situazione. Non vedo al contrario molte differenze tra* **Formia** *e* **Bisceglie**. *Il* **Bisceglie**, *delle squadre che si sono trovate a lottare sul fondo della classifica, è tra quelle che hanno perso meno partite, collezionando in compenso ventuno pareggi: un organico dotato di discrete individualità, che nello scontro diretto con i laziali non dovrà commettere l'errore di accettare la battaglia a viso aperto. Per il Bisceglie sarebbe controproducente».*

palestra annunci

□**VENDO** L. 6.000 l'una maglie originali di Pavia 91/92 taglia XL, Reggiana 92/93 taglia XL, Spal 94/95 taglia L; L. 12.000 l'una, sciarpe Spal; L. 2.000 in francobolli biglietti stadio Spal; L. 15.000 gagliardetti ufficiali Milan-Paris Sg; L. 10.000 programma ufficiale gara Bayern Monaco-Ajax semifinale Coppa Campioni.
Davide Ceregatti, v. L. Pasteur 29, 45030 Salara (RO).

□**CERCO** i primi cinque numeri della rivista «Il nuovo calcio» ed. Sport-Italia di Milano, purché in buone condizioni.
Gavino Oggiano, v. Montenevoso 8, 20131 Milano.

□**ISCRIVETEVI** richiedendo depliant con bollo, alla
Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio, casella postale 1515, 20101 Milano.

□**VENDO** foto autografate calciatori Serie A, B e C dal 77 ad oggi, anche di stranieri e maxiposter autografati; sconti per grossi acquisti.
Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia Tauro (RC).

□**CERCO** almanacchi calcio Panini anni 40-50-60-70; album Panini completi ed in ottimo stato dei Mondiali calcio ante 1982.
Andrea Lombardelli, v. Calatafimi 11, 44029 Porto Garibaldi (FE).

□**CERCO** carte telefoniche italiane ed estere; vendo maglie società calcistiche ed ultramateriale Subbuteo.
Renato Mito, v. Vittorio Emanuele 23, 15018 Spigno Monferrato (AL).

□**VENDO** o scambio sciarpe squadre di calcio europee specie inglesi, tedesche, spagnole.
Carlo Zevi, c.so Trieste 65/13, 00198 Roma.

□**VENDO** L. 30.000 l'uno Fifa Soccer e Nba Jam per Megadrive; biglietti e cartoline stadi; figurine score 92 e 93; L. 2.000 alcuni poster della Juve 40 × 30; cerco squadre Subbuteo anche usate a buon prezzo e distintivi C1, C2, Asia, Africa, Sudamerica.
Daniele Gennaro, p.zza Caserma 2, 28062 Cameri (NO).

□**VENDO** riviste e giornali sportivi; L. 3.000 in bolli per megalista.
Michele Carrieri, v.le A. Moro 6/B, 70054 Giovinazzo (BA).

□**SCAMBIO** biglietti e cartoline stadi; vendo GS e rivista ufficiale del Palermo calcio «Rosanero».
Salvino Arena, Biliardi Juventus 2, v. C. Onorato 61, 90129 Palermo.

□**VENDO** L. 35.000 campo Subbuteo nuovo; L. 9.000 l'una squadre subbuteo nuovissime: Francia, Fiorentina, Brasile, Cile, Napoli, Belgrado etc. per L. 25.000 vendo pallone basket mai usato; per L. 50.000 vendo calcolatrice scientifica Sharp, causa inutilizzo.
Vittorio Fortunato, v. Belisario Corenzio 23, 84129 Salerno.

□**VENDO** album stranieri Panini, completi: Scozia 92, Portogallo 91-92-93, Svezia 91-92-93, Belgio 91-92-93; acquisto o scambio album Panini Mexico 70 e calciatori italiani dal 79/80 all'87/88 e fino al 74/75 compresi escluso 73/74; cerco album figurine e libri sul ciclismo.
Luca Peccerillo, p.zza Canessa 2/6, 16035 Rapallo (GE).

□**VENDO** L. 700.000 gli album calciatori inglesi della Panini dal 1979 al 93 compresi, escluso il 1980.
Amleto Santoro, v. Quinto Romano 72/2, 20153 Milano.

□**COMPRO** fumetti di ogni casa editrice; inviare lista con prezzi.
Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/A, 24020 Casnigo (BG).

□**PER** fine collezione svendo sciarpe in raso e ricamate, polsini, cappellini, foulards, bandiere, fasce per capelli di squadre italiane ed estere, tutto materiale originale; vendo poster di calciatori e squadre; film del campionato dall'80 in poi; Storia dei Mondiali ed altri inserti; annate complete della rivista «Pescare» dall'81; tante altre; bollo per lista.
Carlo Alberto Comelli, v. Morlotti 4, 24030 Brembate Sopra (BG).

L'abbonato Salvatore Frisa ci invia da Wasmes (Belgio) la foto del Fc Juventus, costituito in gran parte da italiani, che ha bissato il successo nel campionato corporativo del Centre-Borinage. In piedi da sinistra: Marechal, Cassetai, Russo, Piazza, Brogniez, Porco, Belleri, Volpe; accosciati: Urbain, Rouze, P. Seggio, De Backer, J. Seggio, Palumbieri, Frisa

□**VENDO** L. 130.000 i sette incontri dell'Italia ad Usa-94.
Tommaso De Fraia, v. Cicerone 13, 80078 Pozzuoli (NA).

□**VENDO** Vhs con tutte le reti dei campionati di calcio ante 1992/93.
Ciro Di Palma, v. Università 78, 80055 Portici (NA).

□**VENDO** otto Vhs con 564 interviste di Ayrton Senna.
Antonio De Rosa, v. San Giuseppe 107, 50040 Carmignano (PO).

□**CERCO** registrazione Vhs programma televisivo «Un mondo nel pallone» da Rai-Uno.
Silvana di Trio, v. Emilia 18/5°, 16138 Genova.

□**CEDO,** scambio Vhs di: Inter-Foggia a/r di coppa Italia, Milan-Foggia 3-0 e Fiorentina-Juventus 1-4 tutte stagione 94/95.
Roberto Pappalettera, v. Andrea Angiulli 47, 70126 Bari.

□**VENDO** Vhs semifinale Uefa 93/94 a/r Inter-Cagliari L. 30.000 e finale a/r Inter-Salisburgo L. 50.000; Usa-94 L. 13.000 l'una; filmati da 90°; Juve 94/95 ed Inter da 90° e DS; per L. 120.000 sette gare dell'Italia Usa '94; Un mondo nel pallone di Sergio Valentini tre ore L. 60.000; dieci commedie di E. De Filippo L. 140.000; Dribbling del 29.04.95.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

□**VENDO** Vhs L. 25.000 l'una del Torino contro Real Madrid 91/92, Roma e Juve a/r 92/93, Aberdeen a/r, Juventus 94/95.
Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.

□**VENDO** L. 25.000 l'una Vhs semifinali e finali di tutte le coppe europee, Coppe Italia e gare dell'Italia Usa-94 e Vhs di: Milan-Ajax, Juve-Lazio, Foggia-Parma, Juve-Borussia D., Milan-Barcellona, Milan-Steaua, Genoa-Milan, Doria-Arsenal, Parma-Bayern, Milan-Arsenal.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).

□**CEDO** Vhs con tutte le reti delle coppe europee, della Bundesliga, Liga, del calcio italiano e varie annate dall'82 in poi; Vhs Racing-Nacional (Libertadores 1969); Cssr-Francia 79; Francia-Belgio

□**VENDO** prezzi modici Vhs sportive e no; L. 1.500 in bolli per lista, L. 3.000 lista in flop-disk.
Giuseppe Varchetta, v. Roma 24, 80077 Porto d'Ischia (NA).

□**CERCO** Vhs di qualsiasi Gran Premio di F. 1, completo, anni 1978-79-80-81-82-83-84 di notevole qualità; inviare catalogo con prezzi.
Aylbon Camargo, Shc-6n-715, bl. 6, casa 13, 70770-707, Brasilia (Brasile).

□**VENDO** numerosi incontri in Vhs di Agassi, anche inediti in Italia, tipo torneo di Vienna 94, Scottsdale 94, Toronto 94, tutti i suoi match a Key Biscayne, Us open e Australian open.
Gaetano Chianese, v. S. Pietro 73, 80147 Ponticelli (NA).

□**VENDO** L. 30.000 Vhs ottima qualità di tutti gli sport; eventuali scambi; catalogo gratuito di 80 pagine.
Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

□**CEDO** 600 Vhs con partite dal 1958 all'84 e Vhs di Senna dall'84 al 94.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

Summer Parma Calcio Camp

Una vacanza da campioni? Sì, la possibilità c'è. Perchè la Summer Sport, in collaborazione col Parma Calcio, organizza «Summer Parma Calcio Camp '95» per tutti i ragazzi che hanno voglia di imparare il football divertendosi. I corsi sono divisi in due turni: il primo va dal 24 giugno al 1. luglio; il secondo, dal 1. luglio all'8 dello stesso mese. Il tutto ad Andalo, con sistemazione in hotel 4 stelle e la fornitura di divise ufficiali per tutti. I corsi avranno come coordinatori tecnici Beppe Savoldi e il Professor Alberto Bollini (preparatore atletico del Crevalcore), e come ospiti di riguardo i calciatori Osio, Tacchinardi, Tino Asprilla e tantissimi altri. Per saperne di più, contattare i numeri: 0330/509485 oppure lo 0386/52016. Il divertimento e l'apprendimento sono assicurati. □

Roberto e Olivo Crepaldi di Nova Milanese, figlio e padre, condividono una grande passione: la Juventus

in poi; vendo sfuso o in blocco; bollo per lista con prezzi.
Daniele Rosati, v. XXVII Aprile 51, 50047 Iolo Prato (PO).

☐**CERCO** fascicoli «La storia dei Mondiali» 1950-58-66-70-74-78-86-90; vendo annate GS L. 90.000 l'una dall'88 al 94 compresi; album Panini quasi completi 86/87-87/88-88/89-89/90, quasi vuoti 83/84-84/85-90/91, completi a metà 82/83; vendo L. 15.000 l'uno bolli del Milan campione 93/94; L. 200.000 «Guida al volley» di L. Dallari 1993-94-95, sfusi L. 8.000 l'uno; bollo per lista.
Michele La Placa, v. Borgata Cuniol 36/A, 32030 Fener (BL).

☐**VENDO** cartoline stadi 10 copie L. 7.000 di Palo Alto (Usa) e Cardiff (Galles), venti copie L. 12.000; vendo set di cartoline europee, Israele, Meazza in notturna da L. 15.000 a L. 25.000.
Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10095 Collegno (TO).

☐**CERCO** annate complete di «Hurrà Juventus» decennio 1970.
Luigi Togni, v. F. Dell'Orto 44, 24126 Bergamo.

☐**SCAMBIO** blocchi di cento francobolli usati italiani ed esteri.
E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.

☐**VENDO** circa trenta fascicoli «I campioni del giorno» dalla Gazzetta-sport 1933/34; giornali e periodici sportivi dal 1920 al 1930; Gazzette-sport su Bartali vincitore del Tour nel 1938 e 48; eventuali scambi con cartoline militari, della propaganda bellica 1940/45.
Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.

☐**VENDO** solo in blocco collezione completa di Ciak in perfette condizioni comprese le schede-film ed i Ciak-in-tasca.
Sergio Favilla, v. Quintino Sella 2, 19121 La Spezia.

I Pulcini del G.S. Cagliari '72 di Bologna. In piedi da sinistra: Mattiazzi, Drusiani, Grazia, Bufo, Pedrelli, Mengozzi, Baiano, Riccioni, Lapresa (allenatore). Accosciati: Armilli, Borghi, Scagliola, Tabanelli, Ginocchietti, Castaldini, Dini, Macciò

Solidarietà contro la leucemia

Due giornate di solidarietà a Roma in favore delle associazioni che lottano contro la leucemia. Il 17 giugno, allo stadio dei Marmi, manifestazione «Insieme per la vita» con la partecipazione di giornalisti, attori, sportivi praticanti. Il 18 all'Olimpico partita di calcio con giornalisti ed attori contro sportivi quali Max Biaggi, Lucchetta, De Angelis, Masciarelli, Maffei etc. La due-giorni si svolge sotto l'egida del Coni, dell'Admo, del Sanes e dell'Associazione progresso terapia intensiva oncoematologica presso la divisione di ematologia del Policlinico Gemelli di Roma (tel. 06/35503953), cui vanno richieste ulteriori informazioni. ☐

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

STRANIERI

☐**21enne** scambia idee in francese su tanti argomenti. **Amon Ohonen, s/c Brahima Coulibaly 14 3P 220 Abidjan 14 (Costa d'Avorio).**

☐**SCAMBIO** monete e banconote, francobolli con motivi sportivi — egittologici — animali ed anche schede telefoniche; colleziono materiale musicale. **Giampaolo Castaldi, casilla de Correo 12.069, Distrito 2, Montevideo (Uruguay).**

☐**VENDO** almanacco ciclismo 92/93 di L. Righi e della Panini almanacco illustrato tennis 1988-89-90; dell'atletica 87 e 92, dell'automobilismo 89 e 90 per L. 20.000 l'uno. **Stephane Daugan 6 square de Cormier, 35200 Rennes (Francia).**

☐**SCAMBIO** idee in italiano su sport, musica, viaggi, riviste, film. **Ervis Domnori, Lagjja Ahmet Haxhia; Mujo Ulqinaku 117, Shkoder (Albania).**

☐**COLLEZIONISTA** di biglietti per stadi calcistici e distintivi di società di tutto il mondo, li scambio assieme alle idee scrivendo in spagnolo o inglese. **Joaquin Gomez Sanchez, c/Marques de Villores 8-1°, 02001 Albacete (Spagna).**

☐**20enne** fan della Steaua scambia idee ed ogni tipo di materiale. **Florin Eftime, str. Huiedin bl. M-1/2, ap. 72, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐**29enne** scambia idee in francese o inglese su musica, sport, viaggi etc. specie con ragazze italiane, canadesi e tedesche. **Seidh Touadi, Bounsiar ct, Azazga 15300 (Algeria).**

☐**HO** sedici anni e mi piace il calcio italiano quindi scambio idee in inglese con coetanei di tutte le squadre. **Alexandru Muresan, str. Alexandru Cel Bun 12, bl. T-61, sc. 2. et. 2, ap. 38, sec. 2, Bucarest (Romania).**

☐**SCRIVENDO** in inglese scambio idee su sport, letture, arte etc. **Ahcene Boussoum, Libraire de la Poste, 15300 Azazga (Algeria).**

☐**22enne** scambia idee con ragazze italiane scrivendo in italiano o inglese. **Humberto Favalli Junior, rua Leocadia Cintra 109 ap. 52, 03112040 San Paolo (Brasile)**

☐**VENDO** cartoline stadi, L. 1.000-1.500 l'una; cerco n° 1 di «Il Fussballweltzeitschrift», rivista tedesca, e programmi di squadre italiane con gare giocate in Italia. **Adalberto Mesquita de Sousa, Pinheiro-Ataide, 4605 Vila Mea (Portogallo).**

☐**HO** 18 anni e voglio scambiare idee, cassette, cd di musica, cartoline etc. **Muriel Giorda, 146 rue Anatole France, 69100 Villeurbanne (Francia).**

☐**23enne** fan del St. Etienne nel calcio e del Villeurbanne nel basket scambia idee, sciarpe, maglie etc. scrivere in italiano o francese. **Gabriel Giorda, 146 rue Anatole France, 69100 Villeurbanne (Francia).**

☐**CERCO** toppe, t-shirts, video-audio fan italiani di ogni serie con cui scambio idee specie con tifosi di Milan e Sampdoria; saluto Elisabetta, Tizzy, Mauro, Dammacco, Tiziano, Fabrizio. **Sergio Nuno Azevedo, rua Palmilheira 286-5, 4445 Ermesinde (Portogallo).**

☐**17enne** corrisponde con amici specie italiani ed europei su sport, musica, teatro, letteratura scrivendo in italiano o inglese. **Alina Dinu, Domnisori 23/77, bl. 9-B, sc. A, et. IV, ap. 17, Prahova, 2000 Ploiesti (Romania).**

☐**VENDO** ogni tipo di informazione esclusiva su calciatori e squadre del sudamerica. **Edy Campitelli, Estomba 1165, 1684, El Palomar, Buenos Aires (Argentina).**

☐**SCAMBIO** souvenirs di calcio ed hockey ghiaccio. **Jochen Bromel, Machener Strabe 4, 04318 Leipzig, (Germania).**

☐**RAGAZZA** albanese scambia idee su sport, musica, film, letteratura, storia, geografia etc. **Esmeralda Pacrami, Ahmet-Hachia, Selim-Golemi, Shkoder Banesa II (Albania).**

☐**Ho** 17 anni, sono studentessa e desidero corrispondere con coetanei/ee d'Italia, scrivendo nella loro lingua. **Valbona Xhafa, Lagjja «Zef Hoti», Mamurras-Lac (Albania).**

☐**14enne** scrivendo in italiano, inglese o portoghese scambio idee con coetanei/ee del mondo su cinema, musica, viaggi e calcio specie con fan del Milan. **Dora Maynart Pereira, rua Jupinamba 114/406, Passo d'Areia 91040-420 Porto Alegre (Brasile).**

☐**17enne** scambio idee in francese sul calcio ed anche foto e francobolli. **Sadiki Nouvedinne, Hay Al Massira II° rue 41 n. 6, Casablanca (Marocco).**

☐**STUDENTESSA** scambia idee in italiano con amici/che d'Italia su sport, musica, film, viaggi, storia, letteratura etc. **Griselda Brahimi, Lagjja Ahmet Hagjja, Zyhdi Rrepishti n. 15, Shkoder (Albania).**

☐**AMO** musica, nuoto e letture e su ciò scambio idee in spagnolo con amici/che del mondo specie dell'Italia. **Francisco Gamarra Salazar, av. Ricardo Palma 666-D, Mitaflores-Lima 18 (Perù).**

☐**SCRIVENDO** in inglese scambio corrispondenza con lettori. **Num Kofi, Subinso n. 2, 5-SS, post office box 105, Brong Ahafo Region, Wenchi (Ghana).**

☐**UNIVERSITARIO** in farmacia amante dei viaggi, della natura, della musica, dello sport specie basket scambia idee in francese. **Sediki Abderahmane, 13 rue Maâta Mohamed, Saida 20.000 (Algeria).**

☐**SCAMBIO** idee, programmi, souvenirs, riviste etc. di calcio con amici ultra specie italiani; scrivere in inglese. **Eugeny Mizsuk, Vasilevish, stp. Zheleznovodska 65, 324.005 Krivoi Rog, (Ucraina).**

☐**16enne** studente scambia idee su sport, specie ciclismo e nuoto scrivendo in spagnolo. **Rosario Gamarra Salazar, av. Ricardo Palma 666-D Miraflores Lima - 18 (Perù).**

☐**AMO** musica, calcio e cinema; colleziono oggetti rari che scambio assieme alle idee in spagnolo. **Eliel Martinez Medina, calle 157, 29829 E 298 y 300, Pueblo Nuevo, Matanzas, 40200 (Cuba).**

☐**SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il mondo scrivendo in francese o inglese. **Taleb Abd Kader, 05 rue Horchi, Slimane Smk sup. 25004 Constantine (Algeria).**

Anche i campioni hanno un cuore

Egregio direttore, vorrei renderla partecipe, insieme con i lettori del Guerino, di una vicenda umana che ha visto come protagonista la mia famiglia. Alla fine di settembre, dopo aver constatato degli strani sintomi su mio figlio Claudio di sette anni, gli veniva diagnosticata la presenza di una massa tumorale intraventricolare con una ridottissima possibilità di sopravvivenza anche dopo un indispensabile e delicato intervento chirurgico. In quei difficili momenti avevo in mente solo una cosa: cercare di rendere felici i suoi ultimi giorni cercando di realizzare il suo più grande desiderio, quello di incontrare Ruud Gullit (essendo sfegatato tifoso del Milan). Mio cognato contattò la società, nella persona di Silvio Berlusconi, via fax. La società, dispiaciuta, non poté accontentarci ma inviò, direttamente in ospedale, la maglia di Gullit con dedica; inoltre, il sabato prima dell'intervento, lo stesso Gullit parlò al telefono con Claudio. Mio cognato insistette per avere un altro calciatore e fu accontentato: si presentò Marco Simone. L'incontro fu commovente e la felicità, che poteva essere l'ultima, è stata per mio figlio qualcosa di indescrivibile. La cosa che più mi colpì fu questa: dissi a mio figlio, per incoraggiarlo «per te è come giocare la finale di Coppa dei Campioni». Claudio ripeté queste parole a Simone e lui rispose: «Vincerai la tua finale e noi saremo lì a tifare per te», promettendogli infine, a guarigione avvenuta, una giornata a Milanello con la squadra. Claudio fu operato il venerdì seguente con esito positivo riaccendendo in noi quel sorriso che pareva spento per sempre. Desidero cogliere quest'occasione per ringraziare pubblicamente il neurochirurgo dottor Gentori, lo staff infermieristico, la dirigenza del Milan e, non ultimi, Marco Simone e Ruud Gullit che con la loro presenza e le loro parole hanno contribuito al superamento di questo complicatissimo intervento. Infine un personale ringraziamento al Signor Oscar del Milan Club di Torino.

NICOLÒ GUELI - GRUGLIASCO (TO)

Caro signor Nicolò, mi associo ai suoi ringraziamenti. Ci ha raccontato una bellissima storia che rende giustizia di tanti luoghi comuni a proposito del calcio dei miliardari. Lo so, non sempre è così, ci sono anche storie di ordinaria aridità o di insensibilità ma in questo momento, dinanzi alla sua lettera, preferisco ignorarle e consiglio di fare altrettanto ai nostri lettori.

Siamo interisti, omaggio a Fortunato

La foto che pubblico accanto era stata inviata per la Palestra dei lettori. Ho preferito collocarla nella mia rubrica perché mi permette — è la giornata dei buoni sentimenti — di mettere ancora una volta in evidenza la parte nobile del nostro mondo. Quante volte abbiamo criticato, magari offeso, il mondo degli ultrà? Molte volte, io per primo, reagendo a gesti di violenza o di becera maniera di intendere il tifo.
Stavolta sento il bisogno di rendere noto un bellissimo gesto. Pensate, la domenica dello scudetto juventino gli interisti della Campania, sì gli interisti, hanno avuto la sensibilità di recarsi sulla tomba di Fortunato per rendere omaggio alla memoria del povero giocatore scomparso. Un gesto toccante, accompagnato da una riflessione, contenuta nella lettera che vi propongo pari pari:

«A "qualcuno" potrà sembrare un poco strano che ci si riunisca per un momento né retorico, né demagogico, né speculativo, ricordando chi non è più, Andrea Fortunato, tanto più che la nostra Beneamata Inter non c'entra, se non per il fatto che noi siamo suoi tifosi...

Con questo doveroso, se pur fugace, ricordo di Andrea Fortunato da parte nostra, in quanto amanti del calcio, intendiamo rendere omaggio anche a tutti gli sportivi scomparsi, a cominciare da quelli morti a causa della violenza.

Un ricordo particolare per i "nostri" Angelo ed Erminia Moratti, Armando Picchi, Giuseppe Meazza, Ludo Coeck, Vanni Turconi. In quest'ottica vogliamo ricordare, però, tutti i giocatori, i dirigenti ed i giornalisti che non sono più fra noi; quelli più famosi ed anche quelli meno celebri, al di là e al di sopra di ogni schieramento di parte.

Auguriamoci che tutti costoro, Andrea Fortunato in testa, ci facciano prendere coscienza della brevità della vita anche perché, in questi tempi, la morte è diventata realtà sconveniente, disdicevole, inopportuna e, quindi, deve essere taciuta, emarginata, censurata. Allora, invece, dalla morte di Andrea Fortunato, traiamo la coscienza della necessità della donazione di sangue, di organi e di midollo osseo!

Fiori e ceri sono un simbolo di fede e l'espressione del nostro affetto, della nostra stima verso persone trapassate; il vero ricordo, però, consiste, soprattutto, nelle opere di carità nel loro nome. Oltre, ovviamente, per chi crede, alle preghiere».

INTER CLUB OLEVANO (SALERNO)

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

La doppia vita di Dino Baggio

Caro direttore, le scrivo per chiederle il suo parere sul giocatore n. 8 del Parma, ovvero Dino Baggio. Io sono affezionata a questo giocatore e non capisco perché di lui si parli poco o per niente sia in Tv che sui giornali. Eppure bisogna ammettere che certi bei gol li ha fatti. Ogni volta che guardo la pagella dei giocatori lui ha sempre 6 o 6½ (per non parlare dei 5½ che gli vengono dati), ma alcune volte avrebbe meritato il 7, se non di più, per il suo impegno. Cosa deve fare un giocatore per essere considerato in una squadra e prendere un voto decente?

LORENZA GALATI - MOGLIANO VENETO (TV)

Caro direttore, sono uno studente di 21 anni e leggo il Guerino da un anno. Io sono spagnolo, amante dello sport, in particolare del calcio spagnolo e italiano, e fan del fantastico Dino Baggio. Io penso che Dino sia il perfetto giocatore di questo decennio e desidererei comunicargli la mia ammirazione. Abbiamo formato un piccolo club di fans. Ho cercato in tutti i modi di avere l'indirizzo di questo fantastico calciatore ma non ci sono riuscito. Per questo motivo ho scritto a lei e la ringrazierei enormemente se potesse aiutarmi. Vorrei anche dirle che pensiamo che il Guerino sia la migliore rivista di calcio di tutta Europa.

LAURO GARCIA ESPINO - SPAGNA

Caro Lauro Garcia, la ringrazio dei complimenti: fa bene riceverli, perché ci ripagano di tanti sacrifici. Voi, cari lettori, non potete immaginare quanto la mia Redazione lotti e soffra per tener testa alle corazzate nemiche, piene di soldi, di iniziative, di pubblicità. Siamo una pattuglia che non s'arrende e non teme imboscate o guerre anche se, qualche volta, la tensione s'allenta perché non si può stare ogni giorno con l'elmetto, contro tutti e tutto. Purtroppo, è questa la situazione dell'editoria italiana, rovinata dalla lotta tra i grandi gruppi (e ci rimettono i piccoli) o danneggiata dall'incultura di manager che non sanno nulla del mondo dei giornali e si preoccupano solo di numeri, senza capire che, in questo ambiente, a volte ci vogliono anche anima e coraggio. Scusa lo sfogo e vengo al dunque. È singolare la contraddizione che c'è tra il giudizio popolare, positivo, e quello dei critici, a volte severo, a proposito di Dino Baggio. Per me, è un buon giocatore, con grandi mezzi fisici e tecnici, ma ancora non si è espresso come potrebbe e dovrebbe. È costato tanto, troppo, e, tutto sommato, non ha reso in proporzione. Gli manca forse l'equilibrio tra tecnica e atletismo. Ma è giovane. Potete scrivergli presso la sua società, il Parma. L'addetto stampa, il bravo Giorgio Gandolfi, provvederà ad inoltrargli la vostra missiva.

Dino Baggio

Dedicato con rabbia a Roby

Caro direttore, è con la rabbia nel cuore che le scrivo. Avrei voluto indirizzare la presente al Signor (?) Roberto Baggio, ma molto probabilmente non sarebbe neanche giunta al destinatario. Il mio è lo sfogo di un ragazzo qualunque che fortunatamente non ha problemi finanziari e che conduce una vita più che fortunata. La questione del contratto del suddetto calciatore mi ha letteralmente disgustato. Il massimo del cattivo gusto è stato raggiunto quando Baggio, intervistato da Franco Costa, ha risposto alla domanda se il problema riguardasse la questione economica con queste testuali parole: «... come ben sai questa professione non dura a lungo...» Bene, io invito il Signor (?) Baggio a venire qui a Bari (ovviamente, non si preoccupi, pago tutto io) a vedere da quanto tempo «dura» il sit-in degli operai cassintegrati delle officine Calabrese; gli farei vedere padri di famiglia che piangono disperati come bambini perché non sanno più come sfamare i loro figli. Bene, questo sit-in lo fanno per avere anche essi un contratto ma, a differenza di Baggio, lottano ogni giorno, dormendo sotto una tenda per sperare in un contratto.

DOMENICO MARZANO - BARI

Parliamo un po' dei «Processi»

Egregio direttore, sono un ragazzo di quindici anni, tifoso della Lazio e assiduo lettore del Guerin Sportivo da molti anni. Le vorrei porre alcune domande: 1) Cosa ne pensa del lavoro del tecnico Zeman in questa stagione? 2) Da dove proviene lo strapotere italiano nelle Coppe europee? 3) Cosa ne pensa del ritorno nel mondo del calcio della famiglia Moratti? 4) Abbiamo qualche possibilità di essere protagonisti con la nostra Nazionale nel prossimo Europeo? 5) Cosa pensa del Processo del Lunedì di Bartoletti e di quello di Biscardi? La ringrazio per il favoloso giornale che ci dà.

ANDREA ONORI - SUBIACO (RM)

1) Mi aspettavo di più. Era il primo anno ed il calcio di Zeman è difficile da trapiantare, anche perché a molti giocatori, non abituati alla fatica, i suoi sistemi riescono indigesti. Attendiamo la prossima stagione per sapere se Zeman, nelle grandi città, è meno bravo di un certo signor Zeman apprezzato ed ammirato in provincia; 2) Dai soldi, dalla rete di mercato, dal livello globale del nostro mondo pedatorio che, criticabile o no, è sempre di alta classe; 3) È positivo, senza nulla togliere a Pellegrini. 4) Dovremo essere protagonisti, guai se così non fosse. 5) Mi costringe a dare giudizi sul lavoro di due carissimi amici. Metto da parte gli affetti e rispondo. Il Processo di Biscardi è fedele al suo passato: molta «verve» polemica, qualche scazzo inaccettabile, la voglia di provocare e di fare sensazione. Non tutto è godibile, molto sarebbe da cancellare: gli strilli, le forzature; di buono c'è il senso della notizia, la ricerca del fatto, dove Biscardi è maestro. Il Processo di Bartoletti è molto professionale, bellissimo nella parte filmata e nelle ricerche, un po' lento nei dialoghi. Il lavoro di Bartoletti merita rispetto, perché lo fa con amore — e glielo ho detto giorni fa al telefono — ma non si possono sottacere alcuni aspetti che andranno riconsiderati nella stesura dei lavori della prossima stagione. La convivenza tra serio e faceto, tra giornalisti seri o seriosi e Gnocchi non sempre è facile da ottenere. D'accordo, l'ironia: ma quanti peccati si commettono in nome dell'ironia? Ho visto giornalisti di valore spernacchiati o presi in giro poco amabilmente perché in diretta il dosaggio è difficile. Insomma, la formula, secondo me, è da rivedere.

La Juve fra i giovani

Con l'incontro al Palastampa si è concluso il «Progetto scuola» della Juve, iniziativa che ha portato i bianconeri nelle scuole di Torino (a fianco, Baggio con Tortorella)

Seba dice sì a Cristiana

Dopo 8 anni di fidanzamento, Seba Rossi e Cristiana Corradi si sono sposati l'altro lunedì nell'abbazia di Zola Predosa, vicino a Bologna. Per il portiere del Milan davvero l'uscita più bella...

Simone e la tuta di Senna

Ha dovuto battere la concorrenza di Paul Newman per aggiudicarsi la tuta di Senna all'asta benefica di Montecarlo. Marco Simone, tifosissimo del campione brasiliano (possedeva già un suo casco), ha speso 100 milioni per la famosa tuta

LA FOTO DELLA SETTIMANA

Al Prater di Vienna, per la finale di Coppa dei Campioni fra Milan e Ajax, c'è chi non si è fatto prendere troppo dalle emozioni della grande sfida. Il signore qui ritratto ha pensato bene di appoggiarsi un attimo alle transenne della tribuna per poter schiacciare un pisolino in santa pace. Si è svegliato che tutto era già finito...

PALLA AVVELENATA
di **Paolo Ziliani**

Ansa, ufficio smentite

Esplode nel calcio la moda dell'insulto con smentite. Dopo i casi dell'arbitro Bettin, che aveva chiamato alle 2 di notte «Italia 1-Sport», smentendo la telefonata il giorno seguente; e dopo il caso dell'ex arbitro Agnolin, che aveva insultato Sensi in un'intervista rilasciata all'Ansa, salvo smentita (qualche ora dopo) tramite comunicato-Ansa, i telefoni dell'Italia del pallone hanno preso a squillare all'impazzata. La Telecom non pare in grado di fronteggiare l'emergenza. Ecco gli ultimi, più scottanti casi.

BAGGIO-AGNELLI. Dalla sua casa di Caldogno, Roberto Baggio ha telefonato a Franco Costa, della sede-Rai di Torino, dicendogli: *«Visto che a fine partita intervisti sempre Umberto Agnelli, digli che sembra un ramarro bagnato. E in quanto ai miliardi che vorrebbe risparmiare, che li usi la Fiat per fabbricare auto che non somigliano a scatolette di tonno»*. Franco Costa riferisce il tutto, in diretta, a Umberto Agnelli nel corso di «Novantesimo Minuto». Baggio, a Caldogno stappa una bottiglia di champagne, poi detta una smentita-Ansa.

VIALLI-MOSCA. Nel corso di «Guida al campionato», rispondendo a una domanda di Piccinini, Maurizio Mosca fa autocritica, e dice: *«Mi spiace molto aver fatto arrabbiare Vialli rivelando il suo flirt, durante Italia '90, con Alba Parietti. Dovevo immaginare che qualcuno ci sarebbe rimasto male. Chiedo scusa a Sabrina Salerno»*. La precisazione di Mosca determina la definitiva rottura del fidanzamento di Vialli con Giovanna. Un peccato, perché la sera stessa Mosca telefona all'Ansa, smentendo di aver mai presenziato a Guida al Campionato, né quel giorno, né in tutta la sua vita.

CERVONE-SENSI. Dopo aver appreso che il presidente Sensi intende disfarsi di lui, giudicandolo maleducato, Cervone, portiere della Roma, telefona al «Messaggero» e dichiara: *«Sensi sì che è un maleducato. Durante le partite, in tribuna si mette sempre le dita nel naso; il sabato, quando pranza con la squadra, mangia le patatine fritte con le mani e parla a bocca piena. Spesso, poi, rutta»*. La mattina dopo, leggendo il giornale, Sensi ha un attacco di ipertensione che costringe i medici a ricoverarlo; una disdetta, visto che Cervone, la mattina stessa, telefona al «Messaggero» complimentandosi per il bel giornale, ma smentendo di aver mai rilasciato interviste su Sensi.

RANIERI-CECCHI GORI. *«Ho preso un allenatore che è una pappamolla e che ha messo in piedi una squadra senza le palle»*, dice Cecchi Gori, nel corso di un'amichevole chiacchierata telefonica, a un giornalista della «Nazione». Letta la dichiarazione sul quotidiano, Ranieri telefona all'Ansa e annuncia le sue irrevocabili dimissioni. *«Quando parlavo di squadra senza le palle»* precisa Cecchi Gori *«intendevo riferirmi alla preparazione precampionato, quando,* appunto, *si lavorava senza la palla»*. Appresa la precisazione, Ranieri telefona all'Ansa e smentisce di avere mai dato le dimissioni. Disperato, Cecchi Gori telefona alla «Nazione» e smentisce di avere mai fornito precisazioni.

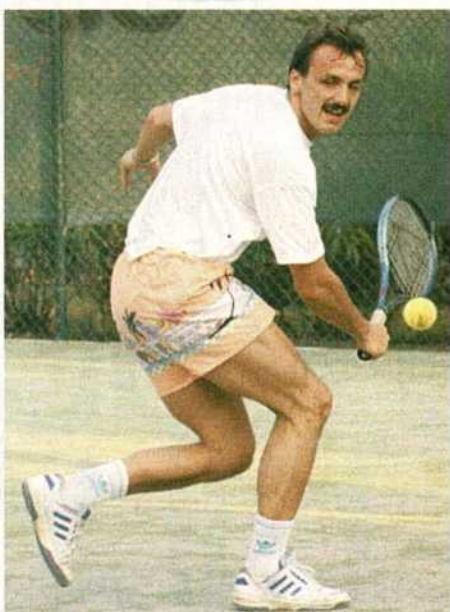
ZEFFIRELLI-BETTEGA. Commentando la vittoria della Juve in campionato, Franco Zeffirelli dichiara al «Venerdì» di Repubblica: *«Spero che in Coppa dei Campioni i maledetti gobbi escano al primo turno: nella loro bacheca, la sola Coppa dei Campioni deve restare quella grondante sangue che, senza vergogna, i truffaldini bianconeri hanno portato a casa nel 1985»*. Letta la dichiarazione, Bettega dichiara alla «Stampa»: *«I fiorentini sono la feccia dell'umanità e Zeffirelli è la feccia di Firenze»*. E ancora: *«Ora capisco perché Roberto Baggio è così pusillanime: è rimasto tanti anni in maglia viola. Ebbene: io glielo restituisco gratis»*. Di lì a poco, l'Ansa batte un comunicato con cui Zeffirelli ringrazia la Juve per Baggio e smentisce, contestualmente, di aver mai rilasciato interviste al «Venerdì» di Repubblica. *«Odio Scalfari più di Boniperti»*, precisa il maestro.

IL BORSINO

ZEMAN

Sollecitato dai giornalisti, il boemo non si tira indietro: «La mia Lazio è superiore a quella di Zoff». L'indipendenza di un allenatore che non accetta compromessi coi superiori...

FEDERCALCIO

La decisione di sostituire le mitiche divise nere dei nostri arbitri con quelle azzurre lascia perplessi. Saranno anche più telegenici, ma la tradizione nel calcio dovrebbe valere qualcosa in più.

Multa da 71 milioni per il tedesco Kohler

Una dimenticanza che costerà assai cara a Jurgen Kohler. Il difensore della Juve è stato infatti fermato la passata settimana in Germania perché l'auto che guidava non era stata immatricolata. La multa inflittagli dai vigili di Achern? 71 milioni. «Una pena esagerata» ha detto sconsolato Jurgen

TRA SOGNI E

LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

LEGA PROFESSIONISTI SERIE C

TRASFERIMENTI CALCIATORI PROFESSIONISTI

Le voglie della A

di **Carlo F. Chiesa**

Si discute, si tratta, si firma. Il tormentone del Codino al vento ha aperto ufficialmente i Grandi Giochi del mercato del pallone, fornendo oltretutto un comodo paravento agli operatori desiderosi di tessere le proprie trame lontano da occhi e taccuini indiscreti. Come sempre, di questi tempi la giostra dei nomi più o meno eccellenti gira vorticosamente: tra i «si dice», i «piace a» e gli «interessamenti» di vario grado, tutti conditi in un abbondante sugo di condizionali, cronisti ed esperti vari della compravendita più interessante dell'anno cercano di barcamenarsi tra la logica voglia di sapere dei tifosi e il tantissimo fumo sparso ad arte dagli «ayatollah» che officiano la liturgia.

COLPI. In ogni caso, tra tante volute di fumo qualche arrosto sostanzioso è già stato servito, con trasferimenti di giocatori italiani e stranieri importanti, a conferma della vitalità di un ambiente refrattario a ogni soprassalto di crisi. Quest'anno il contante non manca, anche se rigorosamente circoscritto a pochi club in grado di spendere, però ancora una volta la fiera dei sogni e delle vanità rischia di incentrarsi solo parzialmente su quello che dovrebbe essere il suo imprescindibile perno: le esigenze tecniche.

EMERGENTI. Per offrire il nostro piccolo contributo a questa avvincente apertura delle danze del mercato, abbiamo approntato una piccola guida alle «voglie» della Serie A. Va

BISOGNI

precisato che l'etichetta di categoria ha un valore ovviamente solo formale, limitandosi l'analisi alle diciotto della stagione attualmente agli sgoccioli, e che per quanto possibile abbiamo tenuto fuori dalla porta le «voci» più o meno fantasiose di questo periodo. I nostri «consigli» vanno dunque presi per quello che sono: una possibile risposta alle lacune tecniche emerse nei vari organici, tenendo d'occhio i bilanci e le ambizioni e soprattutto gli stranieri emergenti e i giocatori indigeni delle categorie inferiori che potrebbero (a prezzi ragionevoli) operare il gran salto verso il calcio di vertice. Il mercato delle «voglie» è dunque anche un invito a trattative e «voci» meno esasperate e molto più concrete. □

BARI

Stagione largamente oltre le più ottimistiche aspettative, grazie soprattutto all'eccellente rendimento in trasferta.
DIFESA. Reparto affidabile nel portiere (Fontana), nello stopper (Amoruso) e nel libero (Ricci). Altalena di terzini sinistri, prima il riciclato mediano Manighetti poi Annoni junior, con discreti risultati.
CENTROCAMPO. Buona la maginot Bigica davanti alla difesa; Pedone e in parte Gerson hanno garantito sostanza, ma non sempre è bastata la fantasia di Gautieri alla qualità del gioco.
ATTACCO. Campionato memorabile per l'exploit di Tovalieri, al record personale nonostante la mancanza di una spalla prolifica.

COSA SERVE

Innanzitutto un sostituto per il partente Bigica, cioè un **Regista** arretrato, che potrebbe essere Gentilini del Chievo. Poi un **Interno** che sappia coniugare fantasia e sostanza, come il salernitano Strada, e un **Terzino** come il cesenate Scugugia (con Montanari stopper). Sempre che non venga ceduto Tovalieri, il che imporrebbe un **Centravanti** con una importante dote di gol, ad esempio Cammarata del Verona, di scuola juventina. Si parla dello svedese Kennet Andersson, lungagnone decaduto dopo l'exploit mondiale.

Scugugia

Gentilini

Cammarata

BRESCIA

Fallimento su tutta la linea, con drammatiche carenze in tutti i reparti, a cominciare da quello offensivo.
DIFESA. La peggiore del reame, con punte negative per lo stopper (Baronchelli o Francini) e il terzino sinistro (Giunta irriconoscibile rispetto alla B).
CENTROCAMPO. Si salva il giovane Baronio, interno al fosforo coi piedi buoni lanciato a situazione compromessa, e vanno senz'altro recuperati Piovanelli e Gallo, «draghi» tra i cadetti, naufragati nel grigiore generale.
ATTACCO. Il nulla, perché il sempre rotto Borgonovo è ormai un ex e Nappi e Cadete hanno la consistenza dei fantasmi.

COSA SERVE

Uno **Stopper** e un **Libero** affidabili (Battistini sembra alla frutta) per puntellare il reparto arretrato: ad esempio l'ex Luzardi (da rilanciare) e Notari, juventino dell'Acirea-le. E poi due **Attaccanti** di valore per una B ambiziosa, l'esperto Hubner del Cesena (fresco di rinnovo contrattuale) e il giovanissimo milanista De Francesco.

Notari

Hubner

De Francesco

CAGLIARI

Campionato da incorniciare, con rivelazioni (Muzzi, Berretta, Pancaro) e conferme (Firicano, Oliveira) di valore.
DIFESA. Tra le migliori del torneo, nella funzionale versione a cinque. Una sorpresa come terzino destro il solido Pancaro, affidabili i due stopper (Bellucci o Villa e lo stagionato Napoli).
CENTROCAMPO. Berretta ha garantito più fosforo rispetto alla «mignatta» Sanna, Bisoli si è confermato il solito bisonte tutto sostanza. Allegri ha fatto fiasco.
ATTACCO. Dely Valdes ha spesso dormito ma il super Oliveira e il sorprendente Muzzi hanno fatto reparto anche per lui. Gol e qualità da grandi ribalte.

COSA SERVE

I conti andranno fatti dopo le probabili cessioni. Facile ipotizzare la necessità di un **Libero**, nel caso se ne andasse Firicano. Un nome? Giampietro, «ribelle» dell'Andria. Considerati i gusti di Trapattoni, il foggiano Sciacca o il promettente viola Amerini si candidano per il **Regista arretrato** ideale destinato a surrogare l'eventuale partenza di Berretta e il **Laterale** lucchese Di Francesco come successore di Bisoli sul centro-destra.

Giampietro

Sciacca

Di Francesco

FIORENTINA

Il tallone d'Achille della terza linea, tra le più perforate in assoluto (Marcio Santos, che delusione), ha annacquato le ambizioni iniziali.
DIFESA. Si sono salvati il portiere Toldo (qualche peccato di inesperienza è comprensibile), il solito Carnasciali e, in parte, anche il vituperato libero Malusci.
CENTROCAMPO. È mancata la continuità alla regia di Di Mauro, mentre Cois ha garantito sostanza e l'ottimo Rui Costa la fantasia. Solo quantità sulla destra da parte di Carbone.
ATTACCO. Batistuta dirompente, Baiano a lungo in ombra e comunque disastroso sotto rete. Ancora acerbo Flachi, bisognoso di impegni più continui.

COSA SERVE

Un **Terzino sinistro** di valore, cioè la maggiore rarità del nostro calcio. Un occhio all'ottimo olandese dell'Ajax Frank De Boer, un ripiego il torinista Pessotto, tutto-destro spostato a sinistra. Lo **Stopper** abile nel gioco aereo dovrebbe essere l'aitante barese Amoruso, il **Regista** arretrato Bigica. Mancano ancora a Ranieri un **Tornante**, altra razza rara (in pista una scommessa, il bolognese Nervo, e il cagliaritano Bisoli, peraltro più mediano che ala autentica), e una **Punta** esterna come il torinista Rizzitelli.

F. De Boer

Bigica

Rizzitelli

CREMONESE

Simoni ha realizzato un autentico miracolo, considerato il materiale a disposizione, mettendo insieme una squadra coriacea anche se anemica.
DIFESA. La scoperta di Milanese ha equilibrato un reparto comunque affidabilissimo, specie nel portiere paratutto Turci e nei due marcatori Garzya e Dall'Igna.
CENTROCAMPO. Era il reparto più debole sulla carta, lo hanno sostenuto la strepitosa stagione del laterale Giandebiaggi e il promettente esordio di Alessio Pirri.
ATTACCO. Tentoni fallimentare, Chiesa super, Florijancic troppo episodico per uscire finalmente dalla crisalide di incompiuto.

COSA SERVE

Partiranno i due gioielli, Milanese e Chiesa. Indispensabili un altro **Terzino sinistro,** che potrebbe essere il polacco Kozminski dell'Udinese, nonchè due centrocampisti: un **Regista** come lo stagionato cesenate Dolcetti e un **Tornante,** cioè l'«ex» Lombardini, strepitoso a Vicenza. Infine, un **Attaccante** di qualità: il giovanissimo Grabbi potrebbe valere una importante scommessa.

Kozminski

Dolcetti

Grabbi

FOGGIA

Squadra da ricostruire dopo il fiasco-Catuzzi, che ha spremuto le ultime potenzialità dal gruppo-Zeman.
DIFESA. Ha sorpreso Padalino, finalmente ai livelli preconizzatigli qualche anno fa, hanno deluso gli esterni Nicoli e Caini e soprattutto l'altro centrale (Bianchini o Bucaro).
CENTROCAMPO. Stagione super per Di Biagio, buona per Bressan, ansimante per Biagioni, solo a cavallo della sufficienza per De Vincenzo.
ATTACCO. L'infortunio di Kolyvanov, le troppe pause dell'enigmatico Cappellini (bisognoso di cambiare aria) e il crollo di Bresciani sotto rete hanno segnato il destino della squadra.

COSA SERVE

Pavone sta già dragando il mercato della C per costruire un nuovo Foggia cadetto, che nello schema tattico dovrebbe ricalcare quello «classico» degli ultimi anni. Tra le sue possibili scommesse, il **Mediano** Abbenante (Formia), il **Tornante** laziale Della Morte (deludente a Lecce dopo un buon avvio) e la **Punta** romanista-senese Lapini, in un reparto che potrebbe conservare un paio di protagonisti attuali.

Abbenante

Della Morte

Lapini

GENOA

Ennesimo calvario, con rendimento deficitario diffuso in tutta l'ossatura della squadra, ormai logora in alcuni capisaldi «storici».

DIFESA. Conferma per Galante, stopper emergente, e delusione da Delli Carri. Signorini è ormai prossimo al capolinea, interessanti i giovani terzini Rossi e Francesconi.

CENTROCAMPO. Manicone si è spento dopo un buon avvio, Bortolazzi è più fermo della Lanterna, Marcolin continua a non essere né carne né pesce, nonostante doti tutt'altro che trascurabili.

ATTACCO. Skuhravy è un grande centravanti, ma solo da febbraio in poi. Van't Schip e Miura hanno la consistenza della carta velina.

COSA SERVE

Ricostruire, dando aria a tutti i reparti. Probabile la cessione di Galante come il ritorno del «mastino» Nicola dall'Ancona. Occorrono almeno un **Libero**, che potrebbe essere il napoletano-romanista Grossi (una scommessa), un **Fantasista**, per esempio il cosentino Buonocore, e un **Attaccante**, il bomber vicentino Murgita, di ritorno.

Grossi

Buonocore

Murgita

JUVENTUS

Lo scudetto trionfale dopo nove anni, a suon di gol e vittorie, dice tutto di un campionato da incorniciare.

DIFESA. Il rilancio di Carrera, l'eclettismo di Torricelli, la sicurezza di Ferrara e Peruzzi; qualche battuta d'arresto di Kohler, ma soprattutto la mancanza di un terzino sinistro gli unici punti deboli.

CENTROCAMPO. Attorno al fulcro Paulo Sousa tutto ha funzionato al meglio. Positivo l'apporto del «soldatino» Deschamps, utilissimi il rincalzo Marocchi, l'emergente Tacchinardi e l'eclettico Di Livio.

ATTACCO. Il tridente ha lasciato il segno un po' ovunque, ruotando quattro campionissimi da sogno.

COSA SERVE

La Coppa dei Campioni impone un allargamento della rosa. Sono in arrivo lo **Stopper** Vierchowod e l'**Ala** Lombardo. Mancano ancora un **Terzino sinistro**, ruolo nel quale potrebbe essere nuovamente riciclato l'interno anconitano Centofanti, un **Centrocampista** di sostanza come Winter e magari una **Punta** di esperienza (nonno Carnevale?).

Vierchowod

Centofanti

Winter

INTER

Una specie di catastrofe tecnica, solo parzialmente salvata dall'effetto Moratti così come solo in parte addebitabile ai tanti infortuni.

DIFESA. Senza un terzino sinistro, senza un libero (fallimentare Bia, pupillo di Bianchi), il reparto ha fatto miracoli riuscendo a rimanere a galla.

CENTROCAMPO. Da salvare parzialmente il generoso Seno, l'eclettico Fontolan, qualche buona giornata di Orlandini e una decina di partite di Berti. Nient'altro.

ATTACCO. La slavina Bergkamp ha raso al suolo la classifica, Sosa è stato dimezzato da noie fisiche e dall'incomprensibile ostracismo di Bianchi, che ha pure «finito» Pancev.

COSA SERVE

I maliziosi suggeriscono un allenatore. Più concretamente servono almeno cinque big. Un **Terzino sinistro**, come il grezzo ma potente Milanese, oltre alla giovane scommessa Frezza (Lodigiani); un **Marcatore**, magari il napoletano Cannavaro; un **Libero**: cioè il già ingaggiato Fresi (elegante come Bia: allarme rosso); un **Regista** arretrato, che potrebbe essere l'olandese Seedorf più che il non convincente Ince; una **Punta** di grande personalità, sul genere Stoichkov, a fianco di Ganz, già ingaggiato.

Milanese

Seedorf

Stoichkov

LAZIO

Finale-Uefa di una stagione tutto sommato positiva, anche se è mancata la prospettiva-scudetto.

DIFESA. Difficoltà più dovute al modulo scavezzacollo (corretto nelle ultime settimane) che alle qualità dei singoli.

CENTROCAMPO. Ha deluso Venturin, doppione dell'ottimo Di Matteo, così come non sempre ha entusiasmato Fuser, peraltro ben calato nel modulo-Zeman.

ATTACCO. Ci si aspettava il botto da Boksic, ma il croato ha offerto spesso solo un'innocua Ferrarelle. Più bollicine dal sorprendente Casiraghi e parecchi assist da Rambaudi, oltre al buon contributo di Signori, alle prese con molti guai.

COSA SERVE

Zeman lancerà probabilmente Gottardi o Nesta come terzino sinistro, mentre bussano alla porta il tornante Esposito dalla Reggiana e l'interno Piovanelli dal Brescia. Occorrono un **Centrale** difensivo di qualità, come il padovano Franceschetti, abituato al gioco a zona; poi un **Centrocampista** tutto fosforo e polmoni per reggere i ritmi super: sul genere dell'altro biancoscudato Longhi; infine, un sostituto per Casiraghi: il veneziano Vieri, **Punta** centrale.

Gottardi

Longhi

Vieri

MILAN

Le due Supercoppe (italiana ed europea) appaiono come un dignitosissimo premio di consolazione per una stagione in tono minore, segnata dal caso-Gullit.
DIFESA. Reparto tra i più affidabili della Serie A, nonostante il logorio di Baresi e le inattese sbandate invernali di Costacurta.
CENTROCAMPO. Ha patito l'assenza di Lentini ed Eranio sulle fasce, la discontinuità di Boban e il netto calo di Desailly nella fase iniziale rispetto agli strepitosi esordi.
ATTACCO. Sull'addio novembrino di Gullit e gli infiniti acciacchi di millestrappi Melli si è giocata la stagione del reparto, che pure ha visto l'esplosione di Simone.

COSA SERVE

È già arrivato un **Centravanti** di peso, Weah, e Casiraghi dovrebbe seguirlo a ruota. In più, il **Trequartista** di scorta, il raffinato mancino Locatelli dall'Atalanta, garantisce qualità. Un'incognita il giovanissimo mediano Ambrosini del Cesena. Serve poco altro, a una rosa già ricca. Magari un **Terzino destro** di rincalzo, vedi il cagliaritano Pancaro.

Pancaro

Locatelli

Casiraghi

PADOVA

Autentico capolavoro di Sandreani, una squadra che ha quasi sempre onorato il gioco nonostante mezzi risicatissimi.
DIFESA. Un colabrodo, ma il centrocampo e il modulo coraggioso hanno ampie responsabilità. Bravo, pur con qualche amnesia, Lalas, così come i due terzini e Franceschetti.
CENTROCAMPO. Strepitosa stagione di Longhi, inesauribile motore del gioco, e dell'olandese Kreek, interno col gol addosso. Pressoché al capolinea Zoratto e Perrone, prezioso l'infaticabiale «geometra» Nunziata.
ATTACCO. Vlaovic sperpera talento, Maniero esplode, Galderisi sonnecchia in panchina.

COSA SERVE

Servono un **Terzino sinistro** (Gabrieli va per i 33), ad esempio il bimbo Babayaro, nigeriano dell'Anderlecht, a diciassette anni migliore nel ruolo in Belgio; uno **Stopper** abile nel gioco a zona come l'udinese Ripa; un **Interno,** se dovesse partire il desideratissimo Kreek: ad esempio il danese del Copenaghen (affrontò il Milan) Lars Höjer Nielsen. Infine, un **Attaccante** che raccolga l'eredità di Maniero: Cappellini del Foggia potrebbe rivelarsi l'uomo giusto.

Babayaro

Ripa

Cappellini

NAPOLI

Stagione a luci e ombre, col pubblico che ancora attende la scossa per risvegliare il proprio entusiasmo.
DIFESA. Benissimo (più in zona gol che in chiusura, a voler sottilizzare) la sorpresa Cruz, così come l'ottimo Taglialatela, conferma per Cannavaro, qualche sprazzo di Tarantino.
CENTROCAMPO. Buon inizio del regista Boghossian, poi purtroppo spazzato via dalla sfortuna. Vistoso calo dopo le scintille iniziali per Carbone, qualche sprazzo di Rincon.
ATTACCO. Agostini ha garantito il minimo indispensabile, per il resto Buso è ormai un tornante, Lerda è fuori categoria e Imbriani sembra un po' acerbo.

COSA SERVE

Un po' di tutto, per irrobustire adeguatamente l'ossatura generale della squadra. Un **Terzino destro** come il «mastino» interista Mirko Conte; un **Mediano** di buon senso tattico come il veneziano Fogli, in grado di sostenere la regia di Boghossian; una **Punta** capace di giocare come il brasiliano Anderson, oltre al mobile Baglieri di ritorno dall'Ancona.

Conte

Fogli

Anderson

PARMA

Stagione di ulteriore crescita, a dispetto degli incontentabili, con qualche problema di panchina corta.
DIFESA. Si è fatta sentire l'assenza di Benarrivo per quattro mesi; Fernando Couto ha raccolto solo nei compiti difensivi l'eredità di Grun.
CENTROCAMPO. L'infortunio di Brolin ha mandato a monte molti piani, solo in parte salvati dal diligente Pin. Bravissimo Baggio in zona-gol, molto meno nella partecipazione al gioco.
ATTACCO. È mancato Asprilla, si è perduto nei soliti problemi Branca, ha brillato Zola: che secondo qualcuno è inarrivabile in zona-gol, per quanto scomodo come partner d'attacco.

COSA SERVE

La batteria dei **Terzini** dovrebbe arricchirsi di un ulteriore ricambio, magari il giovane promettente Pistone (Crevalcore), destro trasformatosi in laterale mancino. Urgono un **Centrocampista** di fosforo e fantasia: arriverà Brambilla dalla Reggiana, consigliato il brasiliano Zé Elias, giovanissimo ma già esperto, e un **Attaccante** di peso, oltre al rientrante Melli: il cannoniere serbo Milosevic del Partizan, alternativa al «sogno» Boksic.

Zé Elias

Brambilla

Milosevic

REGGIANA

Tutto da rifare, ovviamente, dopo una stagione disastrosa sotto ogni profilo.
DIFESA. Hanno fallito clamorosamente gli attesi Antonioli e Cherubini; il ribaltone tattico di Ferrari non ha certo migliorato la resa del reparto.
CENTROCAMPO. Oliseh è piaciuto in avvio, ma non è riuscito a prendere in mano la situazione; logoro De Napoli, ininfluente Mazzola. Ottimo il «deb» Brambilla, notevole contributo del tornante Esposito.
ATTACCO. Simutenkov si è spento in fretta dopo un esordio esplosivo, così come Padovano. Futre, alle prese coi soliti guai, non si è mai acceso, Rui Aguas ha seminato il terrore. Tra i suoi.

COSA SERVE

Una rinfrescata generale. Come minimo, un **Terzino destro** (il foggiano Nicoli?) e un **Libero** (il veneziano Mariani o il cosentino Ziliani), oltre al rientrante portiere Ballotta; a centrocampo, assieme al regista laziale ex siracusano Colucci, che farà coppia con Oliseh, manca un **Interno** di buona lena come il comasco Catelli o l'altro laziale Bacci. In attacco, accanto a Simutenkov, la rivelazione Pietranera (Crevalcore) e una **Punta** di categoria, come il lucchese Paci.

Nicoli

Catelli

Pietranera

SAMPDORIA

Malinconico declino delle ambizioni di avvio. Il ciclo si è chiuso su giocatori logori e spesso demotivati.
DIFESA. I vecchi draghi hanno retto dignitosamente, con qualche amnesia in più rispetto al passato.
CENTROCAMPO. Appannato Evani, discontinuo Platt e troppo nervoso Mancini. In calo nel finale Lombardo dopo una strepitosa prima fase della stagione, deludente Maspero, senza una collocazione precisa di ruolo.
ATTACCO. Dopo la fiacca parentesi-Melli, i sussulti di un Gullit peraltro prossimo al capolinea hanno mantenuto a galla la barca. L'infortunio di Bertarelli ha pesato; promettente Bellucci.

COSA SERVE

In difesa, dopo l'arrivo del giovane portiere pistoiese Pagotto, un **Terzino destro**, per esempio Sartor, juventino del Vicenza, e un nuovo **Difensore centrale**: consigliabile il croato Bilic. A centrocampo, un **Mediano** come l'udinese Ametrano e un **Tornante** successore di Lombardo: il giovane ascolano-juventino Binotto. Per il resto, Mancini regista e come **Attaccanti**, oltre a Futre, il cremonese Chiesa e il giovane Amoruso (Fidelis Andria), di ritorno alla base.

Bilic

Chiesa

Amoruso

ROMA

Centrato l'obiettivo del salto di qualità, il mediocre rendimento esterno ha precluso ulteriori traguardi.
DIFESA. Mazzone ha trovato il modulo giusto, esaltando il giovane Petruzzi e combinando bene l'eccelso Aldair con Lanna e Annoni. Grande recupero per Carboni sulla fascia sinistra, dopo una stagione in ombra.
CENTROCAMPO. È rinato il grande orchestratore Giannini, si è rivelato il dinamico Statuto, nonostante la sfortuna. Mediocre Cappioli, discontinuo Moriero, inutilizzato Thern.
ATTACCO. Balbo travolgente, Fonseca intermittente, Totti crescente. Un reparto-boom, anche in prospettiva.

COSA SERVE

La rosa va arricchita con qualche ritocco. Come **Portiere** di riserva è già pronto il vicentino Sterchele; quanto al **Centrocampista**, è arrivato Di Biagio, anche se non è ben chiaro chi dovrà fargli posto. A Torino oltretutto è esploso il baby d'oro Bernardini, gran regista. In attacco se non tornerà Muzzi potrebbe servire una **Punta** di peso come rincalzo, ad esempio il padovano Maniero.

Di Biagio

Bernardini

Maniero

TORINO

Il collage della torrida estate '94 è riuscito alla perfezione: merito di Calleri e anche dell'ottimo Sonetti.
DIFESA. Il ripescato Pellegrini ha equilibrato il reparto dopo la delusione-Torrisi. Buoni i centrali, Falcone e Maltagliati, ottimi i laterali, con Pessotto sacrificato a sinistra.
CENTROCAMPO. La continuità di Cristallini, una roccia, e l'esplosione del giovane romanista Bernardini (piedi buoni e visione di gioco) i fiori all'occhiello di un reparto esaltato dalla classe straordinaria di Pelè.
ATTACCO. Silenzi è rimasto all'asciutto ma si è anche sacrificato parecchio per i compagni. Rizzitelli è esploso a vertici assoluti.

COSA SERVE

Il bilancio impone azzardi e scommesse. In difesa, oltre al portiere cesenate Biato e al «centrale» Moro (milanista del Ravenna), un **Terzino sinistro** (consueto refrain) se Pessotto partirà: per esempio il discreto Caterino del Palermo. Come **Centrocampista**, Calleri ha un debole per Stroppa e si tratterebbe di un autentico «big». Infine, l'**Attaccante**. Un italiano da «inventare», come il cosentino Negri, oltre al già ingaggiato Hakan.

Caterino

Stroppa

Hakan

MERCATO

Sotto, una simbolica stretta di mano tra il maestro, Sacchi, e l'allievo, Ancelotti. A fianco, la grinta di Carlo in rossonero, una maglia che gli ha regalato parecchie soddisfazioni. Nella pagina accanto, in basso, all'epoca dell'esordio in A nella Roma di Liedholm

Dalla **Nazionale** alla **Reggiana. Ancelotti** tenta l'ultima sfida sulle orme del grande maestro

Il sosia di Sacchi

di **Gianluca Grassi**

Vorrebbe ma non potrebbe. Perché non è ancora in possesso del patentino di prima categoria. Tuttavia Carlo Ancelotti ha una voglia matta di allenare e dunque il matrimonio si farà. Stabilito il nome della sposa, la Reggiana, e fissata la data delle nozze (il campionato 1995-96), rimane solo un dettaglio, il testimone dello sposo, ovvero il tecnico (in possesso di regolare qualifica) che come vuole il regolamento affiancherà Ancelotti nella nuo-

Da calciatore 283 partite in A

Nato il 10-6-1959 a Reggiolo (RE)
Centrocampista, m 1,79, kg 74
Esordio in A: 16-9-1979
Roma-Milan 0-0

1976-77	Parma	C	1	—
1977-78	Parma	C	21	8
1978-79	Parma	C1	33	5
1979-80	Roma	A	27	3
1980-81	Roma	A	29	2
1981-82	Roma	A	5	—
1982-83	Roma	A	23	2
1983-84	Roma	A	9	—
1984-85	Roma	A	22	3
1985-86	Roma	A	29	—
1986-87	Roma	A	27	2
1987-88	Milan	A	27	2
1988-89	Milan	A	28	2
1989-90	Milan	A	24	3
1990-91	Milan	A	21	1
1991-92	Milan	A	12	2

Con la maglia della Nazionale ha esordito il 6-1-1981 (Olanda-Italia 1-1), collezionando 26 presenze e 1 gol.

Il giudizio di Azeglio Vicini

Carlo non fallirà

«Certo, le difficoltà in panchina ci sono per chiunque, ma Carlo saprà superarle, perché già da giocatore aveva la predisposizione al ruolo di guida». Azeglio Vicini accoglie con gioia la notizia dell'arrivo di Ancelotti alla Reggiana. *«Sì, mi fa molto piacere, sono contento per lui e sono sicuro che otterrà ottimi risultati. D'altronde chi in campo è cresciuto col senso dell'organizzazione del gioco, parte avvantaggiato in questa professione. È vero, ci sono eccezioni che mi smentiscono, ma pensiamo pure ai vari Lippi, Capello, Scala, Bianchi: tutta gente che ha giocato in ruoli in cui occorreva una particolare capacità di "leggere" le situazioni tattiche».* Gli insegnamenti di maestri importanti quali Liedholm, Eriksson e Sacchi potranno in qualche modo «ingabbiarlo» nello schema della zona? *«Non credo. Ancelotti ha attraversato più periodi del nostro calcio, tanto quanto basta per capire che si tratta di uno sport in continua evoluzione. Uomo o zona che sia, sarebbe sciocco rimanere fermi a una determinata filosofia. È un ragazzo intelligente, vedrete che saprà adattarsi alle differenti situazioni che di volta in volta gli si presenteranno».* Un'ultima annotazione, in qualità di presidente dell'Associazione Italiana Allenatori Calcio: *«Non vorrei essere frainteso, perché ad Ancelotti sono troppo affezionato. È giusto però ricordare che Carlo non è in possesso del patentino di prima categoria. Sarà dunque necessario affiancargli, almeno sulla carta, un altro tecnico. Un espediente che in passato ha già creato qualche malumore. Certe regole andrebbero rispettate...».*

va avventura: quasi sicuramente sarà Ciaschini. In attesa dei fatti, meglio andar cauti con le dichiarazioni. Il ragazzo di Reggiolo è professionista serio, misura le parole , non si vuole esporre. Per gli amici del Guerino accetta però di parlare delle motivazioni che lo hanno spinto a passare dall'altra parte della barricata.

INCONTRO. Decisivo l'incontro con Arrigo Sacchi, il grande maestro che nel Milan ha trasformato Ancelotti da umile gregario a indispensabile uomo-guida e che una volta arrivato alla panchina della Nazionale ha voluto l'allievo prediletto al proprio fianco, in qualità di prezioso collaboratore. *«Beh, Sacchi è stato fondamentale nella mia formazione. Peccato l'abbia incontrato tardi, da calciatore, perché ormai avevo 29 anni, ma è comunque riuscito a trasmettermi molto. È stato lì, nella zona nevralgica del centrocampo rossonero, che ho affinato la conoscenza di tutti gli aspetti tattici del gioco».*

ESPERIENZA. L'intelligenza dell'Ancelotti-giocatore ha sempre garantito sul futuro dell'Ancelotti-allenatore. Ecco quindi spiegato, qualche tempo dopo, l'invito rivoltogli da Sacchi ad entrare nello staff azzurro. *«Dovevo decidere se continuare a giocare un altro anno nel Milan o fare il secondo a Sacchi. Ho scelto di restare accanto ad Arrigo, certo che fosse la strada migliore, quella che mi poteva insegnare di più...».* Una presenza discreta, silenziosa, riservata. Un valido aiuto per il citì, un amico fidato per i giocatori: a lui, nel Mondiale americano, il delicato ruolo di filtro tra gli umori dello spogliatoio e l'allenatore. *«Un'esperienza gratificante, un tesoro in più che mi ritrovo in mano e che cercherò di far fruttare. Ho ricevuto parecchio in questo periodo e credo, o almeno spero, di aver dato qualcosa. Con il mister ho instaurato un rapporto basato sulla grande amicizia, sulla stima e sulla reciproca fiducia. Abbiamo lavorato di comune accordo, abbiamo lavorato senza pause, perché, così come è esigente con gli atleti, Sacchi chiede altrettanto impegno ai collaboratori».*

STRADA. Adesso, dopo il praticantato alla scuola del professore di Fusignano, l'allievo si è scostato dalla sua ala protettrice per provare a camminare da solo. Il corso di laurea parte da Reggio Emilia, una destinazione suggerita forse dall'inconscio desiderio di tornare a respirare l'aria di casa. Dalla Nazionale alla Serie B, per sperimentare il bagaglio tecnico accumulato in azzurro. *«Perché ho deciso di mettermi in proprio? Innanzitutto per provare un'emozione diversa. Un conto è stare dietro a Sacchi e un conto è caricarsi in prima persona della responsabilità di guidare un gruppo di ragazzi. No, non sarà facile. Vado ad affrontare una realtà più complessa, con animo sereno, ma anche consapevole delle difficoltà che incontrerò».*

GIOCO. Un punto fermo, la zona, materia nella quale Ancelotti si è fatto una cultura specifica. *«Le mie esperienze calcistiche sono accomunate da questa matrice. Troverei sconveniente azzardare altre soluzioni. Voglio allenare una squadra che abbia sempre come obiettivo primario lo spettacolo, una squadra che giochi un calcio dinamico, veloce, organizzato. E credo che la "zona" sia il mezzo ideale per poter raggiungere più facilmente questo scopo. Un modulo che ho praticato, vissuto e amato grazie a Sacchi, è innegabile. Sul piano della spettacolarità lui ha dato al calcio italiano un contributo determinante; le sue formazioni, per intensità e ritmo, hanno fatto scuola».*

PERICOLO. Un'avventura affascinante e ambiziosa, non priva tuttavia di insidie. Ancelotti sa benissimo che, qualora i risultati della Reggiana dovessero deludere le attese, si troverebbe subito nel mirino della critica, pronta magari a rinfacciargli l'etichetta di «sacchiano»... *«Un accostamento che mi lusinga: sarebbe un onore raggiungere i traguardi colti in carriera da Sacchi. Io comunque, fermo restando lo stesso credo tattico, avrò un modo tutto mio di allenare. Com'è naturale che sia, dato che ognuno ha il proprio carattere. Curerò in modo specifico il rapporto con i calciatori, il dialogo è fondamentale. Se poi avviene tra persone intelligenti, meglio ancora. Sarà questo il criterio che mi guiderà nella scelta dei giocatori: voglio persone corrette, leali, pronte al sacrificio; che in futuro, una volta appese le scarpe al chiodo, sappiano comportarsi da uomini veri».* Degli altri Ancelotti, insomma... *«Se lo dice lei...».* □

Il giallorosso vuole essere considerato **italiano** anche dal calcio. Ma non per la **Nazionale**

Balbo e Winter

Lo chiameremo Abele

di **Gianfranco Coppola**

IL CASO

ROMA. Trigoria, pomeriggio da spiaggia. Ma Balbo suda ancora per colpa di giri di campo, flessioni, torsioni. *«C'è la Coppa America, in luglio, non posso fami trovare impreparato»*. Prendendola un po' stretta, puntiamo subito alla méta.

— Abel, tu vuoi diventare italiano ma continui giustamente a sentirti argentino.

«Esatto. Io sono nato lì, sono cresciuto e diventato qualcuno in Argentina. Sono fiero di essere, ormai da un bel po' di anni, titolare della Nazionale biancoceleste. Perché dovrei dimenticare tutto ciò? Certo, sono di origini italiane, pago le tasse, ho il passaporto, voto. Tutto regolarissimo dal '92. Il resto, non spetta a me dirlo».

— Già, il resto. Si ha la chiara sensazione che tu sia il pretesto per darsi battaglia tra potenti. Insomma, Sensi contro Matarrese e contro Campana per diventare sempre più influente, per determinare certe scelte ad alto livello...

«Calma, calma. Non mi interessa nulla di quanto passa nella testa degli altri. Io so che anni fa Campana disse che ritenere Balbo uno straniero era ingiusto. Adesso la pensa in maniera opposta. Io dico che la Roma fa bene a protestare, se adesso questa considerazione non è più valida solo perché la Roma punta molto in alto, laddove l'Udinese non poteva. Non mi reputo uno strumento in mano a Sensi per dare botte in testa a Matarrese. Il presidente cerca soltanto di far valere i propri diritti, e sfido chiunque a dire che sia dalla parte del torto».

— Intanto, c'è stato un pronunciamento importante di Mario Pescante, che sostiene la tesi di Balbo italiano a tutti gli effetti. Ipotesi: la tua naturalizzazione viene ratificata e la gente ti reclama per la Nazionale italiana, tu cosa fai?

«Mah, non mi sento proprio sereno nel rispondere a questa domanda. Noi stiamo ragionando per ipotesi, alla cieca. E non mi sembra corretto. Io non so se veramente la gente sarebbe felice di veder giocare con la maglia della Nazionale uno che è stato avversario in tante competizioni importanti. Io resterò nella Nazionale argentina».

— Sai sicuramente che di oriundi è piena la storia; e non sempre sono state scritte pagine esemplari.

«Sì, lo so, ma credo che adesso siano altri tempi. Ho ascoltato le tesi dell'avvocato della società, il vicepresidente Ferreri, e non c'è traccia di errore nel fatto di dovermi ritenere italiano. Capisco pure, però, che il calcio in Italia è un mondo a parte e che i calciatori sono una categoria di lavoratori molto speciale. Questa storia però sta cominciando a turbarmi parecchio, anche perché dall'Argentina mi chiamano in tanti e c'è pure chi si inventa dichiarazioni facendomi passare per uno che quasi quasi vuole fregare l'Argentina, intesa come Nazione e come Nazionale. Insomma, non vorrei alla fine uscirne con le ossa rotte».

— Diventando italiano, libereresti un posto utile per un altro straniero: hai consigli per gli acquisti?

«No, non voglio scontentare nessuno. A me viene quasi voglia di dire che la Roma non ha bisogno di rinforzi, va bene così. Ma capisco pure che ci si vuole competitivi sia in campionato che in Coppa Uefa ed in Coppa Italia, ed allora è giusto che Sensi pensi a come mettere... nei guai Mazzone, continuando a prendere gente di valore. Ma Mazzone è il primo ad essere felice, ne sono sicuro».

— Il tecnico, però, non parve euforico quando ti mandò in tribuna il giorno di Roma-Foggia, prima di campionato, preso alla gola dal problema dei quattro stranieri.

«Acqua passata»

— Ti chiameremo Abele?

«No, Abel. Grazie. In fondo suona anche meglio». □

: storie romane

È **irrequieto** e **ansioso** di vincere qualcosa: viaggio nel momento difficile del laziale

I tormenti di Aron

IL QUIZ

ROMA. «*Io mi sento un ragazzo felice. È così da sempre. Ho avuto tutto dalla vita: un'infanzia serena, il piacere di lavorare divertendomi, soldi e successo. Forse, in Italia quello che finora mi è mancato è un trionfo: che so, lo scudetto, una coppa. Ecco, la gioia di poter alzare un simbolo di vittoria o solo portarlo al petto, ecco cosa mi manca. Ma c'è tempo*».

Vincere, questo è il chiodo fisso di Aron Mohamed Winter. Vorrebbe con la Lazio, potrebbe con la Juve. L'accordo, ancorché Aron non lo ammetta, c'era già. Lui e la Juve, ovviamente grazie ai tentacoli di piovra-Moggi, si erano dati la mano. Ma Cragnotti, che per non scontentare Zeman avrebbe voluto perlomeno evitare la partenza di Casiraghi, puntava a far rientrare nell'operazione il costo della comproprietà del «bisontino» più un conguaglio di due miliardi. Nell'asta s'era inserita anche la Fiorentina, che ancora non può offrire a Winter le vittorie che l'olandese cerca, ma un contratto principesco sì. Roba da 1500 milioni a stagione, si sussurrava. «*Faccia la Lazio*» diceva stavolta in versione protocollare Aron, che continua a dichiararsi innamorato di Roma.

CONTRATTO. «*Io gli impegni li rispetto sempre. Con la Lazio ho firmato un contratto a lunga scadenza e non intendo rescinderlo per mia volontà. Questa storia mi sta logorando molto; so che il calcio in Italia è una cosa importante ma non mi va di dire una sola parola in più, per paura di essere frainteso. L'Italia mi piace tutta, la mia famiglia si trova bene, a Roma sono molto benvoluto e non mi va neppure che si ricordi qualche episodio squallido legato al mio arrivo in Italia*».

Aron (una sola A, raccomanda) rimase scosso dalle scritte tipo «sporco ebreo» apparse sui muri all'indomani del suo ingaggio dall'Ajax. Non è ebreo, né induista, né musulmano. «*La fede è un problema nostro, intimo, personale*» spiega. Già, l'Ajax. Si dice che il sostituto potrebbe essere Davids, ventunenne di solide speranze. Lo conosce, Winter? «*Sì, ma non posso dire altro. Lo avete visto tutti in Tv durante Ajax-Milan a Vienna. Non ho nulla da aggiungere. Come dite in Italia, domani è un altro giorno*». Ma non sempre è migliore di ieri. Pur guardando al futuro con la consapevolezza di essere una squadra sempre più competitiva, forte di un parco giocatori eccellente, la Lazio ha problemi di liquidità, e la Covisoc ha già intimato alla Federcalcio di non concedere più trattamenti di favore. Le indagini sui presunti illeciti commessi da Matarrese (iscrizione di squadre non in regola), da parte dell'implacabile giudice Attanasio, hanno spaventato il presidente federale che pretende dalla Lazio l'immediato allineamento ai minimi previsti. La Lazio ha rispedito a Bologna, con perdite, l'attento procuratore del difensore Negro, Tiberio Cavalleri, che aveva chiesto di prolungare il contratto dal '97 al 2000. «*Allungare per guadagnarci*» ha sussurrato Cavalleri a Zoff. Il presidente però ha fatto presente l'assoluta difficoltà del momento.

MERCATO. È sul mercato anche il fluidificante Favalli, che può finire alla Fiorentina o ancora meglio all'Inter. La Lazio è sulle piste del parmense Benarrivo, che con Scala e i sanitari del Parma non va d'accordo al punto che s'è fatto curare a Brindisi per recuperare da un infortunio che a Parma sembrava eterno, coi risultati che si sono poi visti. Governato ed Enrico Fedele, procuratore di Benarrivo, hanno già discusso. E al posto di Winter, chi prenderà la Lazio? Certo, la squadra di Zeman 2 non sarà più debole. Si dice Davids, dell'Ajax. O un altro straniero fortissimo. Intanto, Gigi Di Biagio, che aveva promesso a Zeman di seguirlo, ha firmato per la Roma. Derby continuo.

g.c.

MERCATO

Salterà le vacanze per preparare meglio la stagione del **riscatto** dopo il lungo infortunio e per ringraziare **i tifosi** che lo amano. Allegro, chiassoso, un po' superstizioso, **Boghossian** sembra **un partenopeo** verace

NAPOLI. *«Perché il nuovo campionato non comincia domani?».* Alain Boghossian, se potesse, rinuncerebbe a metà dell'ingaggio pur di dimostrare subito, al Napoli e all'Italia, di essere ritornato un calciatore al cento per cento. Una decina di partite di campionato, quattro di Coppa Uefa e tre di Coppa Italia: questo il suo breve curriculum nella prima, sfortunatissima stagione in azzurro. Poche partite ufficiali, eppure sono state sufficienti per guadagnarsi la considerazione di pubblico, critica e società. «Alien», così come lo hanno ribattezzato i tifosi, non aveva fatto rimpiangere l'addio di Thern, prendendone l'eredità e diventando subito il fulcro del centrocampo partenopeo. Ma la sfortuna ha voluto che Alain rientrasse ai box dopo pochissime settimane di campionato. Era il 4 dicembre scorso, partita Napoli-Torino. Un contrasto banale con Silenzi e il ginocchio destro fa crack. Dalla cartella clinica la conferma che il campionato per lui era praticamente finito. Bisturi, dolore, sofferenza, rabbia e, poi, di nuovo in tuta: si comincia daccapo. Come un leone ferito, Alain sta mordendo il freno, vuole recuperare il tempo perduto, dimostrare al Napoli che può puntare su di lui. E il club di Soccavo in lui crede davvero. Vujadin Boskov ha chiesto al presidente Gallo di riscattare il cartellino di Boghossian: ancora un miliardo e duecento milioni da versare al Marsiglia entro il 30 giugno, e Alain sarà definitivamente del Napoli.

RIABILITAZIONE. Intanto lui ci dà dentro. La mattina si allena al centro Paradiso, il pomeriggio va a completare la riabilitazione del ginocchio in un istituto specializzato di Pozzuoli. Corre come un matto, Alain, e vorrebbe che i giorni facessero altrettanto. Il suo sogno sarebbe di poter essere già al 27 agosto '95, prima giornata del nuovo campionato. Sono due le promesse già sottoscritte: *«Diventare uno dei migliori stranieri d'Italia e conquistare la maglia della Nazionale francese. Mi sento un leone, dentro di me ci sono grinta e rabbia. Un anno perso? Non direi. Anzi, mi è servito per conoscere bene il campionato italiano. Il mio Napoli si è comportato molto bene e i dirigenti non si erano sbagliati a puntare sui giovani. Un paio di rinforzi e l'anno prossimo saremo ancora più competitivi».*

Intanto la città già lo ama. I tifosi azzurri hanno eletto Boghossian proprio beniamino. Esuberante, sorridente, amante della confusione: proprio come un vero napoletano. Eppure la sua vitalità mediterranea contrasta con le origini sovietiche (il papà Gerard, scomparso un anno fa, era armeno). Boghossian francese solo per caso: e una spiegazione c'è. *«Mia madre Juliette»* racconta *«è di Buenos Aires, argentina pura. Forse avrò preso da lei, fatto sta che a Napoli mi sono trovato benissimo. La gente mi vuole bene e anch'io adoro i napoletani. Mi piacciono il calore del pubblico e la passione della gente. E poi i tifosi del Napoli stravedono per i calciatori che*

il nap

Sopra, tre immagini in borghese di Boghossian: con la fidanzata Laetitia e modello per la divisa ufficiale della società. A sinista, il francese in azione con il Napoli

Alain
oletano

finiscono la partita con la maglietta bagnata: proprio come me».

SUPERSTIZIOSO. Bogho si è talmente integrato nella realtà partenopea da diventare addirittura superstizioso. Alain, infatti, è convinto che l'infortunio al ginocchio sia stato il frutto di una «fattura»: *«Il postino mi consegnò una lettera anonima piena di ingiurie e presagi nefasti».* Non è vero ma ci credo: fatto sta che Boghossian due giorni dopo, in Coppa Italia contro la Lazio, si ruppe il setto nasale e la domenica successiva si procurò il grave infortunio al ginocchio. Adesso la stagione chiude per ferie, ma Alain non sospende l'attività. *«Ho già fatto sei mesi di vacanza e per un professionista sono troppi»* sottolinea il transalpino, annunciando che dedicherà allo svago soltanto 15 giorni. Dal primo luglio, infatti, andrà al «Centro europeo di riabilitazione per gli atleti», a Biarritz, località ai confini tra Francia e Spagna del Nord. Qui, in passato, sono stati anche Boksic e Boli e adesso sarà il turno di Alain, che completerà la rieducazione all'articolazione infortunata e metterà a punto i muscoli per presentarsi il 18 luglio (giorno del raduno precampionato del Napoli) in perfette condizioni.

ANGELO CUSTODE. A seguirlo in tutti gli spostamenti e ad accudirlo nelle traversie c'è stata sempre Laetitia Lecoz, affascinante fidanzatina di Alain. Ventidue anni, parigina di Bercy, Laetitia si diletta a fare la fotomodella. Lo scorso anno, si è piazzata seconda al concorso Miss Marsiglia ed è stata chiamata spesso a posare per vestiti e cosmetici. Adesso a Napoli ha ripreso a sfilare per un'agenzia di piazza dei Martiri e ha... avviato alla professione anche il fidanzato. Alain, naturalmente per scherzo, ha posato per lo stilista Salvatore Amenta che, con il marchio Harold, firma la divisa sociale del Napoli. C'è poco da dire, belli si nasce. E il bello, Boghossian, ce l'ha addirittura nel cognome. Sarà un segno del destino, ma «Beau gosse» (pronuncia «Bogòs») in francese significa «bel ragazzo».

Raffaele Auriemma

L'identikit

Pregio: simpatia
Difetto: testardaggine
Momento più bello: primo gol con il Marsiglia e con il Napoli
Momento più brutto: l'infortunio al ginocchio destro, lo scorso 4 dicembre
Colori: nero e bianco
Campione: Michel Platini
Attore: Mel Gibson
Attrice: Demi Moore
Cantante: Elton John
Letture: quotidiani e riviste
Vacanze: Baleari
Automobile: BMW 328i Cabrio
Hobby: beach volley

MERCATO

Nerazzurri in **Uefa** con **Boksic** in cambio di Bergkamp alla Lazio. Per la difesa Fresi, Milanese e Zanetti. Poi Roby **Baggio**, anche se...

Inter, sogni europei

di **Matteo Dalla Vite**

Ultima a entrare in Europa, prima a pensare davvero in grande. Ecco l'Inter di Massimo Moratti, demiurgo sapiente di un restyling che — di ora in ora — sta assumendo contorni avvincenti, convincenti e affascinanti. Vi raccontiamo i piani più o meno segreti di una Beneamata che sta sognando un futuro migliore: Baggio, Ince e un'idea che — sempre più insistente — sta stuzzicando le fantasie del popolo nerazzurro. Di chi parliamo? Di Alen Boksic, bomber croato che dopo due anni di Lazio (e qualche incomprensione con Zeman) vorrebbe cambiare aria.

SCAMBIO. Tutto nasce da un'ipotesi. Quale? Uno scambio: tu mi dai Boksic e io ti do Bergkamp. Due campioni da rilanciare, due uomini che non hanno ancora dimostrato tutto il proprio valore. L'idea, quasi una certezza, sta prendendo forma nelle ultime ore: è vero che la Lazio necessita di liquidi, ma è altrettanto vero che con la cessione di Gascoigne (Dennis ne sarebbe il sostituto) e quella ormai certa di Winter (alla Fiorentina?) le casse di Cragnotti hanno tirato un bel sospiro di sollievo. E allora? E allora, ecco la proposta: l'Inter passa il biondino a Zeman e la Lazio dà Boksic (solo 13 gol in un campionato e mezzo) alla Beneamata. Non è però da scartare l'ipotesi che vorrebbe Alen (nel caso dovesse partire) diretto verso Parma. I connotati della trattativa? Pronti: il club ducale darebbe Benarrivo alla Fiorentina, che in contropartita offrirebbe Baiano e Malusci da girare poi repentinamente alla corte di Zeman. Il trio Baiano-Signori-Rambaudi sarebbe ricomposto in maglia laziale e il gialloblù Scala soddisferebbe quella voglia di gol che da anni tormenta l'emergente Parma.

INTER FATTA. Ma torniamo all'ipotesi dello scambio. Con Boksic in nerazzurro come sarebbe la "nuova" Inter? Agli ordini di Bianchi (che se non avesse centrato la Uefa avrebbe rischiato la cancellazione dell'accordo per il prossimo anno!), Fresi (Salernitana, Under 21) sarà il nuovo libero, Zanetti la novità a destra e Milanese (Cremonese) il propulsore mancino: dopo un lieve raffreddamento, e i conseguenti interessamenti di Roma e Parma, l'Inter si avvarrà di uno dei fluidificanti più promettenti del momento. Poi? Centrocampo con Ince e attacco con Boksic e Ganz pronti a incrociarsi e Vieri come rincalzo. Chi manca fra le novità? Rambert, che se arriverà il croato (o se resterà Sosa) andrà in prestito. E poi? Poi Roberto Baggio. Ma...

DOVE VA? Bella domanda. L'epilogo del tormentone è datato 12 giugno e fino ad allora preparatevi ad altri, stucchevoli, capitoli. RobyBaggio, a parole (altrui), ha già cambiato cento maglie. Capello che lo avvicina sempre più a Savicevic (e Berlusconi, nonostante il momento politico, non resta certo insensibile...), il Giappone che lo tenta ma non troppo, il Parma che lo vorrebbe con Zola e Moratti che gli ha già dichiarato la propria stima. E allora, cosa farà Codino? Non stupiamoci se, come anticipato dal Guerino, rimarrà alla Juve: nonostante le tante parole, si parla di un consistente riavvicinamento. A questo punto, rientrerebbe in gioco come carta decisiva la ribalta europea: Champions League con la Signora o Uefa da una parte o dall'altra di Milano?

Gli affari già conclusi (Weah-Milan, Hakan-Torino, Esposito-Lazio) e gli s

George Weah mostra la maglia n.9 del Milan. Il francese-liberiano è il primo acquisto rossonero 1995-96

L'attaccante turco Hakan Sukur, punta del Toro per l'anno prossimo (con Calleri durante la presentazione)

Massimiliano Esposito, quest'anno in forza alla Reggiana, indossa per la prima volta la maglia della Lazio

A fianco, Ince: Moratti lo vuole. A sinistra, Boksic

Baggio ci dirà. Una cosa sembra in ogni caso certa: Moratti, nonostante i quindici miliardi di introito-Uefa, non sembrerebbe più tanto disposto a sborsare la quarantina di miliardi prevista per l'affare-Codino.

MARADONA. Il valzer dei fluidificanti è in moto perpetuo. Benarrivo a parte, Pessotto e Serena sono i più contesi: Juventus e Fiorentina (che ha già chiuso per Bigica, Amoruso e Bisoli) sono sulle loro piste da tempo. Carboni non si muoverà dalla Roma (che prenderà anche Pusceddu e il portiere cremonese Turci se Cervone non rientrerà più nei piani) mentre resterà Thern solo se Balbo verrà italianizzato. E a proposito di svedesi, ecco Andersson (cinque gol a Usa '94): col Bari è già stato tutto ufficializzato. Rimane il tormentone Asprilla: il Werder Brema ha offerto diciotto miliardi, lui vorrebbe restare a patto che si giochi col tridente. L'idea-Boksic per il Parma nasce anche da questo. E intanto, Padovano sarà la terza punta della Juventus, Chiesa il nuovo Lombardo e Claudio Lopez il nuovo "sprinter" del Napoli. Fra un sogno Uefa svanito all'ultimo e un desiderio-Sosa, Boskov si è fatto recapitare le videocassette di questo argentino tutto pepe. Gioca nel Racing, è una punta esterna potente e rapidissima e ha debuttato in Nazionale la scorsa settimana con il Perù. L'età? Vent'anni. Lo sponsor? Nientemeno che Maradona, la cui raccomandazione pesa tantissimo. E allora... □

triscioni dedicati a Baggio

Dove finirà Roberto Baggio? La risposta è prevista per il 12 giugno. Intanto, i tifosi della Juve reclamano Roberto a gran voce, con tanto di striscioni tutti dedicati a lui. L'affetto non è mai tramontato...

Ecco chi è Paul Ince

Un duro per la Beneamata

Nei suoi viaggi di lavoro in Inghilterra, Massimo Moratti si ritagliava sempre qualche ora per andare a vedere il Manchester United. Ad attrarlo erano in particolare due giocatori: Eric Cantona e Paul Ince, assieme protagonisti della scazzottata con il tifoso del Crystal Palace Matthew Simmons. Divenuto presidente, Moratti si è messo subito in azione e se per il primo le trattative non sono andate a buon fine, per il centrocampista le probabilità di riuscita appaiono maggiori.

Paul Ince è l'ultima grande tentazione del presidente, che in settimana è stato esplicito: *«Sarà lui il capitano dell'Inter nella prossima stagione»*. A dividere il sogno dalla realtà sono circa 4 miliardi, ovvero la differenza fra i 18 richiesti dal presidente del club inglese, Martin Edwards, e i 14 che sono disposti a sborsare i dirigenti di piazza Duse. In Inghilterra, e ancor più a Milano, sono in tanti a credere in questo trasferimento. Lo stesso giocatore (che in Inghilterra ha vinto due campionati, due Coppe di Lega, due Coppe d'Inghilterra, una CoppaCoppe e una Supercoppa Europea) ha avuto parole di elogio per l'Inter *(«Sono pronto per l'Italia»)*, parole poi messe in discussione da certe voci che, nella domenica della Uefa, raccontavano il contrario. Ma chi è il protagonista dei sogni morattiani? Ventotto anni il prossimo 21 ottobre, nativo di Ilford, Paul Ince è da sei stagioni il faro di centrocampo del Manchester, dopo essere stato per 4 stagioni in forza al West Ham. Sposato con Claire (che gli fa da consigliera) e padre del piccolo Thomas, è titolare della Nazionale inglese, dove il suo duro lavoro a centrocampo è particolarmente apprezzato da Terry Venables. Proprio la sua grinta e la sua capacità come interdittore, uniti a un buon tiro dalla distanza, sono le caratteristiche che hanno colpito di più Moratti. Il presidente ha incontrato sabato Dennis Roach, emissario del Manchester, per discutere nuovamente l'importo della cifra, considerando che l'inglese ha ancora tre anni di contratto. L'accordo potrebbe arrivare nel giro di pochi giorni. Ince conosce già l'Italia: l'anno passato è stato in vacanza in Sardegna, a Santa Margherita di Pula. Ma ora vorrebbe conoscere Milano...

m. mar.

Calciomondo

LE REGINE D'EUROPA

In **Portogallo** ritorno al vertice del **Porto,** club che ha nel massimo dirigente **Jorge Pinto da Costa** un insostituibile punto di riferimento

Un asso di presidente

di **Manuel Martins de Sá**

Da parecchi anni il Porto non finisce di stupire. In avvio sembra destinato a un ruolo di comparsa, anche se ovviamente di rilievo, ma alla fine diventa sistematicamente (o quasi) il protagonista della stagione. Anche quest'anno partiva nelle vesti di outsider (a monopolizzare il favore del pronostico era il «nuovo» Benfica di Artur Jorge), la «rosa» in teoria non gli consentiva velleità per grandi voli, dopo le partenze di Fernando Couto e Kostadinov. Ancora una volta è arrivato primo, sfoggiando una superiorità a dir poco schiacciante. Cambiano i giocatori, cambiano gli allenatori, cambiano logicamente i moduli e i sistemi di gioco ma rimane il presidente Pinto da Costa e con lui il «vizio» delle vittorie, lo spirito di conquista, la concentrazione competitiva, la disciplina e il rispetto reciproco (chi sgarra paga), che sono poi gli ingredienti determinanti sui quali si basa la filosofia di successo di questa squadra. Non per nulla Pinto da Costa va sempre in panchina, a fianco del tecnico di turno. È lui il «fuoriclasse» della formazione, l'elemento collante e carismatico della mistica che pervade la società e gli rende frutti così saporiti. Si capisce perciò che sia idolatrato dalla tifoseria del proprio club e allo stesso tempo odiato da quelle dello Sporting e del Benfica. Che comunque, e pare un paradosso, farebbero carte false per averlo come presidente.

CONSUNTIVO. Questo è il 14esimo scudetto vinto dal Porto, il terzo nelle ultime quattro stagioni, il settimo nelle ultime undici. Un consuntivo che avvilisce il proverbiale strapotere delle formazioni della capitale e sposta il baricentro dell'egemonia del calcio lusitano verso il nord del paese. Stavolta ha fatto 62 dei 68 punti possibili (91%), una media insolita

Sopra, il forte centrocampista Emerson, che è risultato il miglior giocatore del campionato

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
VITOR Manuel Martins BAIA	P	15-10-1969
CANDIDO Amorim Gonçalves Rego	P	18-2-1971
VITOR Manuel Gonçalves NOVOA	P	17-8-1962
JOÃO Domingos Silva PINTO	D	21-11-1961
ALOISIO Pinto Alves	D	16-8-1963
JORGE Paulo COSTA Almeida	D	14-10-1971
JOSÉ CARLOS Nascimento	D	19-3-1965
RUI JORGE Sousa Macedo Oliveira	D	27-3-1973
Fernando Oscar BANDEIRINHA Barbosa	D	26-11-1962
João Paulo Santos PAULINHO SANTOS	D	21-11-1970
JAIME Fernandes MAGALHÃES	C	10-7-1962
Carlos Alberto Oliveira SECRETARIO	C	12-5-1970
EMERSON Moisés Costa	C	12-4-1972
Vassilij KULKOV	C	11-6-1966
José Orlando Rocha SEMEDO	C	5-3-1965
Antonio dos Santos ANDRÉ	C	24-12-1957
JORGE Antonio Pinto COUTO	C	1-7-1970
DOMINGOS José Paciencia Oliveira	A	2-1-1969
Ljubinko DRULOVIC	A	11-9-1968
Antonio José Santos FOLHA	A	21-5-1971
RUI Gil Soares BARROS	A	24-11-1965
Russel Nigel LATAPY	A	2-8-1968
Ronald Pablo BARONI	A	8-4-1968
Sergej JURAN	A	11-6-1969

Allenatore: **Bobby ROBSON** (18-2-1933)

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Vitor BAIA	P	15-10-1969	Porto
João PINTO I	D	21-11-1961	Porto
José CARLOS	D	19-3-1965	Porto
Nourredine NAYBET	D	10-2-1970	Sporting
Budimir VUJACIC	D	4-1-1966	Sporting
EMERSON Costa	C	12-4-1972	Porto
Pedro BARBOSA	C	6-8-1970	Vitoria Guimarães
Luis FIGO	C	4-11-1972	Sporting
Krassimir BALAKOV	C	29-3-1966	Sporting
HASSAN Nader	A	8-7-1965	Farense
José DOMINGOS	A	2-1-1969	Porto

Allenatore: **Bobby ROBSON** (Porto)

Sopra, il difensore José Carlos, che non ha fatto rimpiangere Fernando Couto. A fianco, Bobby Robson con Domingos, cannoniere della squadra con 19 reti

Il Club

Futebol Clube Porto
Anno di fondazione: 1893
Indirizzo: Estadio das Antas, Av. Fernão Magalhaes, 4300 Porto
Tel: 35-2-410 5844 **Fax:** 35-2-495 859
Colori sociali: bianco blu
Stadio: das Antas (66.620)
Presidente: Jorge Pinto da Costa
Albo d'oro: Campione del Portogallo 1935, 1939, 1940, 1956, 1959, 1978, 1979, 1985, 1986, 1988, 1990, 1992, 1993, 1995. Coppa del Portogallo 1922, 1925, 1932, 1937, 1956, 1968, 1976, 1977, 1984, 1988, 1991, 1994. Coppa dei Campioni 1987. Coppa Intercontinentale 1987. Supercoppa europea 1987.

nei tornei a lungo respiro in cui sono inevitabili cali di rendimento. Ha messo a segno 73 gol (media 2,15 a partita) incassandone 15 (0,44), cifre che significano il miglior attacco e la miglior difesa. Il merito è anche dell'allenatore Bobby Robson, uomo esperto, che ha saputo gestire con garbo ma anche con furbizia e oculatezza la rosa messagli a disposizione. Con lui l'atteggiamento della squadra è diventato più spavaldo, anche fuori casa, dove i punti racimolati (30) sono pressoché gli stessi di quelli ottenuti a casa (32).

TRASFORMAZIONE. Vediamo come e perché è avvenuta la trasformazione. Il centrocampo ha assunto il ruolo di reparto fondamentale della manovra: da un lato perché spetta ai laterali (Secretario e Folha o Drulovic) fungere da ali e aprire spazi alle punte (Domingos e Juran, o Rui Barros); dall'altro perché tocca ai centrali (Emerson e Kulkov o Latapy) provvedere ai compensi tattici. Se aggiungiamo il lavoro «laboratoriale» svolto sui calci piazzati, ecco spiegata la nuova fisionomia della squadra. Più del 60 per cento dei gol realizzati è scaturito da tiri da fermo, con i difensori centrali a fare da «mattatori» (8 gol José Carlos, 5 Aloisio). Una strategia rivelatasi vincente, nella quale tutti difendono, tutti attaccano e tutti segnano. Ad arrivare al gol, infatti, sono stati in 16, con Domingos, vicecannoniere con 19 reti, nettamente al di sopra degli altri. Da segnalare, inoltre, la buona condizione vissuta durante tutto l'arco della prova da pedine importanti quali Vitor Baia, João Pinto, José Carlos (ha fatto dimenticare Fernando Couto), Rui Barros (9 gol), Domingos ma soprattutto, Juran ed Emerson. L'ucraino — che gioca per la Russia — è stato essenziale non tanto per i gol segnati (4) quanto per la foga, l'impegno e l'agonismo, mentre il brasiliano (naturalizzato attraverso il matrimonio) è addirittura risultato il miglior giocatore del campionato...

BESTIA NERA. A ogni modo, una «bestia nera» il Porto l'ha avuta: il Maritimo Funchal che gli ha inflitto le sole due sconfitte stagionali, una per il campionato (unica) e l'altra per la Coppa, che gli è costata l'eliminazione. Con le avversarie dirette (Sporting e Benfica), invece, ha fatto sei punti su otto possibili, a dimostrazione di una supremazia che non ha lasciato dubbi. Questa vittoria il Porto l'ha dedicata allo sfortunato Rui Filipe, il giovane centrocampista morto all'inizio della stagione in un incidente stradale. □

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**62**	34	29	4	1	73	15
Sporting L.	**55**	34	23	9	2	59	21
Benfica	**47**	34	21	5	8	60	30
V. Guimãraes	**42**	34	16	10	8	54	43
Farense	**37**	34	16	5	13	44	38
Maritimo	**35**	34	12	11	11	41	45
Un. Leiria	**35**	34	13	9	12	39	43
Tirsense	**34**	34	14	6	14	35	34
Sp. Braga	**32**	34	11	10	13	34	42
Boavista	**32**	34	12	8	14	40	49
Salgueiros	**30**	34	12	6	16	42	48
Belenenses	**27**	34	10	7	17	30	39
Gil Vicente	**27**	34	7	13	14	30	40
Chaves	**27**	34	10	7	17	33	49
E. Amadora	**26**	34	6	14	14	27	40
Un. Madeira*	**24**	34	7	10	17	30	54
Beira Mar*	**21**	34	8	5	21	33	54
V. Setúbal*	**19**	34	3	13	18	25	45

* retrocesse

MARCATORI: **21 reti:** Hassan (Farense).

Cantano i **cana**

In **Francia** ha dominato il **Nantes:** un trionfo costruito già nelle prime settimane del torneo e celebrato con tanti record

di **Bruno Monticone**

Miracolo o splendida realtà? Sarà il tempo a dare una risposta. Intanto il Nantes, campione di Francia nuovo di zecca — è il suo settimo titolo in poco più di mezzo secolo di storia — si gode la gioia di un exploit, magari un po' inatteso, ma conquistato con il ritmo dei grandi, a suon di record: lo scudetto, per i gialloverdi di Jean-Claude Suaudeau, è matematico appena da un paio di settimane, ma nessuno aveva dubbi ormai da mesi sul fatto che il titolo sarebbe finito sulle rive dell'Atlantico. Perché la fuga di questo Nantes è stata autoritaria, ha stroncato la concorrenza sul nascere, ha impedito allo stesso Paris Saint-Germain di essere un avversario credibile, ha condito la sua marcia di record: quello assoluto di invincibilità in campionato con 26 giornate consecutive senza sconfitte, quello di invincibilità nell'arco di due campionati con 28 turni di imbattibilità a cavallo tra gli ultimi due tornei. E poi tutto il resto: più punti (78), più vittorie (21), meno sconfitte (1), più gol segnati (71), difesa meno battuta (34). Insomma, un trionfo che fa pensare ad un Nantes quasi imbattibile. Anche se,

IL CLUB

Football Club de Nantes Atlantique
Anno di fondazione: 1943
Indirizzo: Centre sportif José-Arribas-La Jonelière BP 150 44005 Nantes Cedex 01
Tel: 003340/37.29.29
Colori sociali: maglia giallo-verde, calzoncini gialli, calzettoni gialli
Presidente: Guy Scherrer
Albo d'oro: Campione di Francia 1965, 1966, 1973, 1977, 1980, 1983, 1995. Coppa di Francia 1979.

In basso, la festa del Nantes. A destra, il portiere Dominique Casagrande. A sinistra, l'ottimo Christian Karembeu

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**79**	38	21	16	1	71	34
Lione	**69**	38	19	12	7	56	38
Paris SG	**67**	38	20	7	11	58	41
Auxerre	**62**	38	15	17	6	58	34
Lens	**59**	38	15	14	9	48	43
Monaco	**57**	38	15	12	11	60	39
Bordeaux	**57**	38	16	9	13	52	47
Metz	**56**	38	16	8	14	50	44
Cannes	**53**	38	15	8	15	56	48
Strasburgo	**51**	38	13	12	13	43	43
Martigues	**51**	38	13	12	13	37	49
Le Havre	**49**	38	12	13	13	46	49
Rennes	**48**	38	12	12	14	53	55
Lilla	**48**	38	13	9	16	29	44
Bastia	**44**	38	11	11	16	44	56
Nizza	**43**	38	11	10	17	39	52
Montpellier	**41**	38	9	14	15	38	53
St. Etienne	**38**	38	9	11	18	45	55
Caen*	**36**	38	10	6	22	38	58
Sochaux*	**23**	38	6	5	27	29	68

* retrocesse

MARCATORI **21 reti:** Loko (Nantes).

poi, la coppa Uefa, con quel tremendo 1-5 rimediato sul campo del modesto Bayer Leverkusen, ha un po' ridimensionato l'immagine dei gialloverdi.

MIRACOLO. Resta il fatto che, sotto certi aspetti, l'exploit del Nantes ha le caratteristiche del miracolo. Perché solo nel 1992 il club era sull'orlo della bancarotta, con un fallimento che obbligò a rifondare la società su nuove basi facendo scomparire il vecchio F.C. Nantes fondato nel 1943 per rifondarlo con il club attuale. Aveva un passivo di quasi 15 miliardi. La rifondazione avvenne nella scia dell'austerity: via tutti i giocatori di spicco, largo ai giovani del vivaio raccolti attorno a Ferri, una delle bandiere; in panchina Jean-Claude Suaudeau, uomo fatto in casa, da sempre al Nantes che aveva già guidato allo scudetto del 1983 prima di tornare a dirigere il settore giovanile. Suaudeau, abituato a lavorare con i giovani, lanciò la sua «*banda di folli cantanti*» come amava definire i suoi ragazzi. Cioè i vari Loko, Ouedec, Karembeu, Pedros che aveva coccolato fin dalle formazioni giovanili. Ha avuto ragione. Nella sua prima stagione ha subito riagganciato l'Europa; a distanza di tre anni è arrivato addirittura allo scudetto.

LE STELLE. E proprio quella «*banda di folli cantanti*» è diventata la forza della squadra: Loko e Ouedec spopolano nella classifica cannonieri, hanno conquistato il posto in Nazionale, suscitano appetiti in patria e all'estero (a Nantes si parla addirittura della Juventus per Ouedec); ma Karembeu è una sicurezza e Pedros è considerato tra i giocatori transalpini con maggior tasso tecnico. Per il resto ottimi figuranti: come l'africano Ndoram che ha segnato anche lui grappoli di gol, l'esperto Ferri o un portiere emergente come Casagrande. Ma, è chiaro, il miracolo più grosso, al di là dei meriti individuali, lo ha fatto il gruppo: unito, compatto, granitico, arroccato in una città che, calcisticamente, è un'oasi di pace, come è sicuramente un'oasi il centro sportivo della Jonellière, immerso nel verde, splendido, ricco di prati all'inglese, dove la società ha il suo cuore (sede, campi di allenamento, settore giovanile), dove si muove uno dei vivai più interessanti d'Europa. Desailly e Deschamps, tanto per fare un esempio, sono passati di qui.

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Dominique CASAGRANDE	P	8-5-1971
David MARRAUD	P	3-8-1964
Eddy CAPRON	D	15-1-1971
Eric DECROIX	D	7-3-1969
Laurent GUYOT	D	17-12-1969
Serge LE DIZET	D	27-6-1964
Stéphane MOREAU	D	1-1-1971
Christophe PIGNOL	D	15-10-1969
Jean Michel FERRI	C	7-2-1969
Benoit CAUET	C	2-5-1969
Erwan GUYOT	C	20-6-1973
Christian KAREMBEU	C	3-12-1970
Claude MAKELELE	C	18-2-1973
Reynald PEDROS	C	10-10-1971
Fredéric DA ROCHA	A	16-9-1974
David GARCION	A	27-9-1973
Sébastien LEPAIH	A	4-11-1974
Patrice LOKO	A	6-2-1970
Japhet NDORAM	A	27-2-1966
Nicolas OUEDEC	A	28-10-1971
Franck RENOU	A	19-11-1973
Samson SIASIA	A	14-8-1967

Allenatore: **Jean-Claude SUAUDEAU**

La All-Stars del campionato

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Christophe REVAULT	P	22-3-1972	Le Havre
Serge LE DIZET	D	27-6-1964	Nantes
Alain ROCHE	D	14-10-1967	Paris S.G.
Jean-Guy WALLEMME	D	10-8-1967	Lens
Jérome BONNISSEL	D	16-4-1972	Montpellier
Eric ROY	C	26-9-1967	Lione
Corentin MARTINS	C	11-7-1969	Auxerre
Christian KAREMBEU	C	3-12-1970	Nantes
Zinedine ZIDANE	C	23-6-1972	Bordeaux
Nicolas OUEDEC	A	28-10-1971	Nantes
Patrice LOKO	A	6-2-1970	Nantes

Allenatore: **Jean-Claude SUAUDEAU** (Nantes)

IL TECNICO. Merita un cenno a parte Jean-Claude Suaudeau. Lui è il Nantes. Un tipo alla Sacchi: non solo nella filosofia del calcio come la intende lui, ma persino fisicamente. A Nantes lo chiamano «Coco», come uno di famiglia. Ecco un giudizio su di lui di Daniel Jeandupeux, ex allenatore dello Strasburgo, che ha passato lunghi giorni a La Jonèliere a «scoprire» Suaudeau ed i suoi metodi di allenamento tutti particolari: «*Il gioco che vuole è fatto da una successione di gesti, eseguiti a tempo opportuno, per assicurare la continuità di movimenti. Provoca un'apertura di spirito ed esclude le ricette-miracolo. Tutto è rigorosamente codificato senza sacrificare la creatività.* □

Il torneo di Wembley ha proposto un **Brasile** rinnovato: ecco un piccolo viaggio all'interno della Nazionale con una guida d'eccezione, il «nostro» **Aldair**

La Seleção del Duemila

di **Ricardo Setyon**

Chi ha seguito il torneo di Wembley ha potuto vedere all'opera, oltre agli sfortunati giapponesi e alla squallida Inghilterra di questi tempi, un Brasile in via di rinnovamento. Mancavano Romario e Bebeto, certo, ma i campioni del mondo sanno sempre trovare forze nuove. Mario Zagallo, l'ingegnere della Seleção, lavora per il domani senza trascurare l'oggi. Un impegno difficile, non senza problemi: come «mixare» vecchi e giovani per creare il giusto cocktail? Per cercare di capire quale sarà la Nazionale dei prossimi anni, abbiamo interpellato il giocatore brasiliano che attualmente più ha esperienza nel campionato italiano, il romanista Aldair. Un calciatore che, in silenzio, ha lavorato duro e si è tolto la soddisfazione di giocare due Mondiali. Vediamo come il «centrale» auriverde vede e giudica i suoi compagni di oggi e di ieri.

Dida: *«Un portiere come da molto non si vedeva. È coraggioso e fisicamente piazzatissimo. Sembra un serpente, tanto è elastico nei movimenti...».*

Darnley: *«Un portiere giovanissimo che lascia già intravedere un futuro luminoso. Comanda la difesa come un veterano».*

Cafu: *«È già famoso, chi non lo conosce. Ha grande tecnica, adoro giocare accanto a lui».*

Cleber: *«Un difensore che ricorda Josimar e Julio César: forte e serio».*

Rodrigo: *«Ha ventidue anni, tutti lo apprezzano da quando è apparso sulle scene più importanti. Il suo destro è quello di un attaccante puro».*

Roberto Carlos: *«Difensori come lui ne esistono pochi, in circolazione. Gioca indifferentemente a destra e a sinistra, è quasi un attaccante in più. Ha*

Pianto all'inglese

Checché ne scrivano coloro che sono rimasti ai tempi della «perfida Albione», piange il cuore vedere l'Inghilterra ridotta così. Mancano dodici mesi all'Europeo che si disputerà a Wembley e dintorni, e il lavoro di Terry Venables, ormai iniziato da un anno e mezzo, sembra appena all'inizio. Non che manchino i giocatori, manca il gioco. La figuraccia contro il Giappone, al di là della vittoria strappata su rigore a due minuti dalla fine, ne è stata prova evidente, e le ridicola capigliatura bionda di Paul Gascoigne fa rimpiangere i tempi di quella, ricciolùta, di Kevin Keegan. Così come è bello vedere gli inglesi giocare tra loro, tanto è penoso farlo quando si confrontano a livello internazionale. Chiediamo di essere smentiti al più presto.

I primi risultati

Inghilterra-Giappone 2-1
Ihara (I) aut. 49', Ihara (G) 62', Platt (I) 88' rig.
Brasile-Svezia 1-0
Edmundo 37'

Sopra, Edmundo: con un suo gol il Brasile ha battuto la Svezia. A sinistra, la formazione delle Seleção di Mario Zagallo. In basso a sinistra, Paul Gascoigne new-look

un tiro potentissimo».

Zé Elias: *«Il centrocampista che tutti vorrebbero avere. Ha vent'anni, una grande padronanza tecnica e un'incredibile durezza nel gioco. Degli europei ha la disciplina, dei brasiliani la mentalità».*

Giovanni: *«Attenzione: è nel giro che conta da pochissimi mesi e ha già conquistato un posto nella "rosa" della Nazionale. Lo ho visto poche volte in azione, ma mi dicono che possieda una tecnica di base degna dei grandi del passato. Zagallo non lo ha chiamato solo perché è un bel ragazzo...».*

Juninho: *«Quando l'ho visto per la prima volta, mi sono domandato: come fa uno così a fare il calciatore? Poi, quando ho giocato con lui, ho capito. Sembra un trentenne per la freddezza e la personalità. Con la maglia numero 10 potrà rinverdire le gesta dei grandi».*

Savio: *«Gioca nel mio Flamengo ed è stato la rivelazione del calcio brasiliano del 1994. Su di lui pende una eccezionale responsabilità, quella di fare coppia con il migliore del mondo, Romario. Può solo migliorare».*

Rivaldo: *«Veloce, intelligente, opportunista. Credo che al Mondiale 1998 sarà titolare».*

Caio: *«Voi stessi lo avete scritto: è il migliore al mondo sotto i vent'anni. Ha un'insolita intelligenza calcistica per un ragazzo di diciannove anni».*

Leandro: *«Secondo me, una delle ragioni per cui stiamo parlando del futuro del Brasile. Ha 18 anni, è alto 1,80, ed è un goleador nato. Di testa è straordinario».*

Reinaldo: *«Chi lo ha visto spesso, garantisce che nel giro di un anno o due sarà in una grande squadra europea. Gioca ancora per divertirsi, alla brasiliana. C'è chi dice che sia il nuovo Ronaldo».*

Ronaldo: *«Per lui, parlano le sue reti. Alla prima stagione in Olanda, a diciotto anni, ha saputo segnare trenta gol e diventare capocannoniere. Secondo me, finora ha espresso solo il cinquanta per cento delle sue potenzialità».*

Edmundo: *«Un po' polemico, certo, ma un grande talento. Mi ricorda Asprilla per la qualità del gioco. Nella partita contro la Svezia ha dimostrato di essere un vero realizzatore».*

Tulio: *«Il soprannome Maravilha, in Brasile, non si assegna per caso. Un centravanti capace di "annusare" il gol: quando ha la palla, puoi stare sicuro che ha una probabilità su due di segnare. Dopo la parentesi in Svizzera è rinato».*

«Ah, dimenticavo Aldair. È un bravissimo difensore che vuole giocare il terzo Mondiale della carriera e tante altre partite in Nazionale...».

Nella partita inaugurale dell'"International Challenge Tournament", il Brasile ha superato la Svezia grazie a un gol di Edmundo, servito magnificamente da Ronaldo. L'attaccante del Flamengo è risultato uno dei migliori in campo, ma probabilmente la palma di "man of the match" spetta a Juninho, autore di una eccellente prestazione e di un altissimo numero di giocate. Abbastanza in ombra Ronaldo, che comunque ha colpito un palo a 5' dalla fine su cross di Juninho dopo aver fallito una facile occasione nel primo tempo. Tra gli svedesi, apparsi svuotati di volontà ed energie, non ha giocato il portiere Thomas Ravelli, che in settimana aveva raggiunto quota 125 presenze in Nazionale, raggiungendo al secondo posto della graduatoria all-time il collega di ruolo, l'inglese Peter Shilton. □

Malta

COPPA

FINALE

Valletta FC-Hamrun Spartans 1-0 dts
Danilodoncic 93'

Grecia

34. GIORNATA

Kavala-Xanthi 1-4
Iossifidis (X) 10', Teghelidis (X) 27' e 74', Nikolaidis (K) 86', Vilanakis (X) 90'

Aris-Panionios 2-0
Stratilatis 48' rig., Sapuntzis 78'

Athinaikos-PAOK 1-2
Tursunidis (P) 18', Kapetanopulos (P) 24', Alvertis (A) 79'

Olympiakos-Larissa 4-3
Tsaluchidis (O) 4', Pachaturidis (O) 7' rig., Alexandris (O) 24' e 48', Embé (L) 37' e 85', Stoica (L) 75'

OFI Creta-AEK 1-2
Tsartas (A) 68' rig., Mutas (O) 75' rig., Dimitriadis (A) 89'

Panathinaikos-Doxa 5-0
C. Georgiadis aut. 17', Apostolakis 39', Warzycha 57', Donis 75' e 79'

Ionikos-Ethnikos 0-3
Niniadis 73', Xanthis 76', Bugas 81'

Levadiakos-Apollon 1-2
Barnjak (A) 9' rig., Lukas (L) 14', Veletzas (A) 78'

Edessaikos-Iraklis 1-3
Mirtsekis (I) 11' e 15', Kostantinidis (I) 78', Betas (E) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**83**	34	26	5	3	83	21
Olympiakos	**67**	34	20	7	7	69	31
PAOK	**65**	34	20	5	9	55	29
Apollon	**63**	34	20	3	11	61	37
AEK	**62**	34	17	11	6	61	33
Iraklis	**62**	34	18	8	8	62	38
Aris	**62**	34	19	5	10	46	34
Xanthi	**50**	34	14	8	12	52	55
OFI Creta	**49**	34	15	4	15	40	38
Edessaikos	**42**	34	13	3	18	45	54
Larissa	**40**	34	11	7	16	41	46
Athinaikos	**40**	34	10	10	14	29	35
Ethnikos	**39**	34	10	9	15	38	48
Panionios	**36**	34	10	6	18	36	58
Ionikos	**34**	34	9	7	18	27	53
Doxa	**29**	34	8	5	21	28	71
Levadiakos	**20**	34	5	5	24	23	67
Kavala	**19**	34	5	4	25	27	75

Austria

34. GIORNATA

Vorwärts-Rapid 0-1
Heraf 16'

Admira/Wacker-Sturm 1-2
Schiener (A) 10', Haas (S) 63', Vastic (S) 71'

Innsbruck-Linzer ASK 6-1
Linzmaier (L) 11', Janeschitz (I) 56' e 79', Sane (I) 59' e 74', Kirchler (I) 60', Poiger (I) 88'

FC Linz-Mödling 0-3
Puskas 32', Mader 58', Steiger 88'

Austria Vienna-Austria Salisburgo 0-1
Kocijan 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salisburgo	**45**	34	14	17	3	46	22
Austria V.	**43**	34	16	11	7	57	30
Sturm	**43**	34	16	11	7	50	40
Rapid	**41**	34	17	8	9	56	48
Innsbruck	**37**	34	14	9	11	57	42
Linzer ASK	**35**	34	12	11	11	43	43
Admira W.	**30**	34	9	12	13	44	52
Vorwärts	**29**	34	9	11	14	39	45
FC Linz	**20**	34	5	10	19	33	75
Mödling	**16**	34	4	8	22	27	55

MARCATORI: **18 reti:** Sane (Innsbruck); **16 reti:** Mjelde (Austria Vienna); **13 reti:** Pürk (Rapid), Janeschitz (Innsbruck).

Francia

38. GIORNATA
Martigues-Montpellier 2-1
Divert (Mo) 65' rig., David (Ma) 70', Mazzoncini (Ma) 90'
Rennes-St. Etienne 2-2
Swierczewski (S) 36', Wiltord (R) 40', Priou (S) 61', Merdy (R) 83'
Nizza-Bordeaux 0-2
Dugarry 35', Zidane 88'
Paris SG-Le Havre 2-2
Caveglia (H) 7' rig., Daury (H) 54', Guérin (P) 59', Nouma (P) 90'
Lilla-Lens 3-1
Assadourian (Li) 10', Meyrieu (Le) 21', Farina (Li) 60' e 88'
Caen-Sochaux 3-1
Simba (C) 12', Croce (S) 14', Péron (C) 60', Lemarchand (S) 81'
Auxerre-Strasburgo 1-0
Baticle 26'
Lione-Nantes 1-1
Loko (N) 29', Sassus (L) 90'
Metz-Monaco 2-0
Song 6', Pires 28'
Bastia-Cannes 6-3
Vandecasteele (B) 5' e 28', Rodriguez (B) 7', Micoud (C) 23', Kozniku (C) 36' e 54', Drobnjak (B) 48', Camadini (B) 85', Ferhaoui (B) aut. 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**79**	38	21	16	1	71	34
Lione	**69**	38	19	12	7	56	38
Paris SG	**67**	38	20	7	11	58	41
Auxerre	**62**	38	15	17	6	59	34
Lens	**59**	38	15	14	9	48	44
Monaco	**57**	38	15	12	11	60	39
Bordeaux	**57**	38	16	9	13	52	47
Metz	**56**	38	16	8	14	50	44
Cannes	**53**	38	15	8	15	56	48
Strasburgo	**51**	38	13	12	13	43	43
Martigues	**51**	38	13	12	13	37	49
Le Havre	**49**	38	12	13	13	46	49
Rennes	**48**	38	12	12	14	53	55
Lilla	**48**	38	13	9	16	29	44
Bastia	**44**	38	11	11	16	44	56
Nizza	**43**	38	11	10	17	39	52
Montpellier	**41**	38	9	14	15	38	53
St. Etienne	**38**	38	9	11	18	45	55
Caen	**36**	38	10	6	22	38	58
Sochaux	**23**	38	6	5	27	29	68

N.B.: Nantes campione 1994-95, Caen e Sochaux retrocedono. Lione, Auxerre, Lens e Monaco si qualificano alla Coppa Uefa. Paris SG qualificato per la Coppa delle Coppe.

MARCATORI: **21 reti:** Loko (Nantes); **20 reti:** Caveglia (Le Havre); **19 reti:** Ouedec (Nantes); **15 reti:** Grassi (Rennes), Maurice (Lione).

A fianco, Tony Cascarino del Marsiglia «ripescato»

SUPER D2

42. GIORNATA: Sedan-Nancy 1-0; St. Brieuc-Alès 2-1; Le Mans-Marsiglia 0-2; Angers-Niort 1-0; Mulhouse-Amiens 3-4; Gueugnon-Red Star 2-0; Beauvais-Dunkerque 1-1; Chateauroux-Perpignan 1-1; Valence-Laval 3-1; Nimes-Guingamp 3-0; Tolosa-Charleville 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**84**	42	25	9	8	72	34
Guingamp	**81**	42	23	12	7	51	32
Gueugnon	**80**	42	24	8	10	62	40
Tolosa	**77**	42	22	11	9	69	43
Chateauroux	**71**	42	19	14	9	56	34
Red Star	**70**	42	19	13	10	55	44
Nancy	**63**	42	15	18	9	46	39
Dunkerque	**60**	42	14	18	10	42	38
Amiens	**58**	42	15	13	14	59	61
Alès	**53**	42	12	17	13	44	44
Charleville	**52**	42	11	19	12	45	49
Le Mans	**49**	42	11	16	15	46	48
Valence	**49**	42	11	16	15	46	52
Mulhouse	**49**	42	12	13	17	49	58
Laval	**44**	42	9	17	16	42	56
Perpignan	**44**	42	9	17	16	35	51
Niort	**43**	42	8	19	15	34	49
Angers	**42**	42	10	12	20	38	50
St. Brieuc	**42**	42	11	9	22	38	53
Beauvais	**42**	42	9	15	18	50	66
Sedan	**41**	42	10	11	21	34	60
Nimes	**38**	42	9	11	22	48	60

N.B.: Guingamp e Gueugnon promosse alla massima divisione. Marsiglia riqualificato alla Super D2 nonostante la retrocessione a tavolino. Retrocedono Nimes, Sedan, Beauvais e St. Brieuc, sostituite da Lorient, Poitiers, Epinal e Louhans-Cuiseaux.

MARCATORI: **31 reti:** Cascarino (Marsiglia); **25 reti:** Calderaro (Tolosa).

Norvegia

9. GIORNATA: Hödd-Brann Bergen 1-0; Hamkam-Viking 0-5; Stabaek-Lilleström 0-2; Start-Molde 1-3; Strindheim-Bodö/Glimt 1-1; Tromsö-Rosenborg 1-2; VIF-Kongsvinger 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**25**	9	8	1	0	32	7
Molde	**22**	9	7	1	1	27	11
Lilleström	**17**	9	5	2	2	20	11
Viking	**16**	9	5	1	3	22	11
Hödd	**14**	9	4	2	3	14	18
Start	**13**	9	4	1	4	18	14
VIF	**13**	9	5	0	4	10	14
Kongsvinger	**12**	9	3	3	3	10	15
Tromsö	**11**	9	3	2	4	13	14
Bodö/Glimt	**9**	9	2	3	4	15	18
Brann Bergen	**8**	9	2	2	5	10	17
Stabaek	**7**	9	2	1	6	10	16
Strindheim	**5**	9	1	2	6	8	24
Hamkam	**4**	9	1	1	7	6	25

Finlandia

7. GIORNATA: TPS-FinnPa 5-1; Kuusysi-Haka 0-1; MP-Jazz 1-3; RoPS-Ilves 3-2; TPV-MyPa 1-0; Ponnistus-VPS rinviata; Jaro-HJK rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz	**14**	6	4	2	0	12	3
TPS	**14**	7	4	2	1	13	6
Haka	**13**	7	3	4	0	11	3
MyPa	**13**	6	4	1	1	9	4
Jaro	**11**	6	3	2	1	8	4
HJK	**11**	6	3	2	1	6	2
Ilves	**10**	7	3	1	3	13	10
FinnPa	**8**	7	2	2	3	9	10
TPV	**8**	7	2	2	3	8	9
RoPS	**7**	7	1	4	2	4	5
Kuusysi	**7**	7	2	1	4	7	15
VPS	**4**	6	1	1	4	6	11
MP	**4**	7	1	1	5	6	13
Ponnistus	**1**	6	0	1	5	1	18

MARCATORI: **6 reti:** Kajander (Ilves).

Il campionato australiano si è concluso con la vittoria dei Melbourne Knights, che nella finalissima disputata ad Adelaide hanno superato per 2-0 il locale City. Nella foto, Mark Viduka, promettentissimo attaccante dei Knights e stella del recente Mondiale Under 20

Islanda

1. GIORNATA: IA-UBK 2-0; KR-FH 0-1; Grindavik-IBK 1-2; IBV-Valur 8-1; Fram-Leiftur 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IBV	**3**	1	1	0	0	8	1
Leiftur	**3**	1	1	0	0	4	0
IA	**3**	1	1	0	0	2	0
IBK	**3**	1	1	0	0	2	1
FH	**3**	1	1	0	0	1	0
Grindavik	**0**	1	0	0	1	1	2
KR	**0**	1	0	0	1	0	1
UBK	**0**	1	0	0	1	0	2
Fram	**0**	1	0	0	1	0	4
Valur	**0**	1	0	0	1	1	8

SUPERCOPPA

FINALE: IA-KR 5-0.

Fär Öer

1. GIORNATA: GI-Sumba/VB 3-0; B68-FS Vagar 5-0; HB-B36 5-1; B71-NSI 2-1; TB-KI 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B68	**3**	1	1	0	0	5	0
HB	**3**	1	1	0	0	5	1
GI	**3**	1	1	0	0	3	0
B71	**3**	1	1	0	0	2	1
KI	**1**	1	0	1	0	2	2
TB	**1**	1	0	1	0	2	2
NSI	**0**	1	0	0	1	1	2
Sumba/VB	**0**	1	0	0	1	0	3
B36	**0**	1	0	0	1	1	5
FS Vagar	**0**	1	0	0	1	0	5

COPPA

QUARTI DI FINALE: B71-HB 1-2; B68-NSI 3-2; KI-Sumba/VB 2-1; TB-GI 1-0.

Lituania

20. GIORNATA: Ekranas-Kaunas 0-0; Inkaras-Interas 8-0; Sirijus-ROMAR Mazeikiai 0-4; Banga-Panerys 1-1; Sakalas-Musha 3-0; Zalgiris-Aras 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zalgiris	**33**	20	16	1	3	57	12
Inkaras	**33**	20	15	3	2	48	11
ROMAR	**32**	20	14	4	2	46	9
Aras	**25**	20	12	1	7	37	25
Panerys	**25**	20	10	5	5	33	24
Sakalas	**22**	20	9	4	7	34	18
Kaunas	**22**	20	8	6	6	25	21
Ekranas	**20**	20	6	8	6	18	15
Banga	**9**	20	2	5	13	15	53
Musha	**9**	20	2	5	13	9	55
Sirijus	**7**	20	2	3	15	9	33
Interas	**3**	20	0	3	17	7	62

Lettonia

7. GIORNATA: Kvadrat Riga-Vilande Daugavpils 0-2; Start Broceni-Pardaugava 3-1; Vairogs Rezekne-Olimpia Riga 3-3; DAG Liepaja-RAF Jelgava 1-2; Amstrig Riga-Skonto Riga 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**19**	7	6	1	0	19	0
RAF Jelgava	**18**	6	6	0	0	13	1
Vilande	**13**	7	4	1	2	11	4
Start	**13**	7	4	1	2	11	6
Vairogs	**11**	7	3	2	2	9	10
Skonto Metal	**7**	6	2	1	3	8	15
Amstrig	**5**	6	1	2	3	3	9
Olimpia	**4**	6	1	1	4	7	12
Kvadrat	**4**	6	1	1	4	4	11
DAG Liepaja	**2**	5	0	2	3	4	11
Pardaugava	**2**	7	0	2	5	2	12

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

12. GIORNATA

Lugano-Aarau 0-0
Losanna-Grasshoppers 1-3
Rzasa (G) 7', 31 e 90', La Placa (L) 83'
Lucerna-Sion 3-2
Kunz (S) 8' e 69', Rueda (L) 10', Wolf (L) 18', Sawu (L) 71'
Basilea-Neuchatel Xamax 1-2
Gigon (B) 72', Aleksandrov (N) 79', Gottardi (N) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**36**	12	9	2	1	25	9
Lugano	**26**	12	4	5	3	18	15
Neuchatel	**25**	12	5	3	4	21	15
Sion	**24**	12	5	2	5	21	20
Aarau	**23**	12	3	4	5	12	15
Lucerna	**23**	12	5	3	4	11	15
Basilea	**22**	12	6	0	6	18	17
Losanna	**15**	12	1	1	10	8	28

POULE PROMOZIONE

12. GIORNATA: Young Boys-Kriens 0-0; San Gallo-Servette 1-1; Zurigo-Solothurn 5-0; Winterthur-Yverdon 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**17**	12	7	3	2	21	11
Zurigo	**16**	12	5	6	1	17	9
Servette	**14**	12	4	6	2	12	9
Yverdon	**13**	12	5	3	4	24	14
San Gallo	**13**	12	4	5	3	15	11
Winterthur	**10**	12	2	6	4	10	12
Kriens	**10**	12	2	6	4	11	20
Solothurn	**3**	12	0	3	9	4	28

Danimarca

POULE PER IL TITOLO

11. GIORNATA
Naestved-FC Copenaghen 3-2
Jorgen Juul Jensen (N) 10', Christian Lönstrup (N) aut. 42', Lars Höjer Nielsen (C) 44', Christian Lönstrup (C) 57', Alex Nielsen (N) 62'
Silkeborg-AaB Aalborg 0-2
Jan Pedersen 46', Ib Simonsen 75' rig.
OB Odense-AGF Aarhus 3-1
Jess Thorup (O) 41' e 45', Stig Töfting (A) 49', David Nielsen (O) 63'
Lyngby-Bröndby 0-3
Kim Vilfort 36', Allan Nielsen 68', Jens Risager 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**28**	11	6	3	2	25	11
Bröndby	**27**	11	5	3	3	19	13
Silkeborg	**23**	11	6	2	3	20	10
AGF Aarhus	**20**	11	5	2	4	15	17
OB Odense	**20**	11	3	2	6	15	21
Lyngby	**19**	11	4	1	6	15	23
Naestved	**17**	11	2	4	5	14	19
Copenaghen	**17**	11	3	3	5	16	25

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

MARCATORI: **21 reti:** Erik Bo Andersen (AaB); **16 reti:** Peter Rasmussen (AaB); **12 reti:** Mark Strudal (Bröndby).

COPPA

FINALE
FC Copenaghen-AB Copenaghen 5-0
Christian Lönstrup 13', Lars Höjer Nielsen 67' e 82', Jörn Uldbjerg 70', Michael Johansen 91'

Polonia

32. GIORNATA: Hutnik-LKS Lodz 5-0; Katowice-Lech 3-1; Pniewy-Pogon 0-0; Stal Mielec-Górnik 3-2; Olimpia-Petrochemia 1-1; Stomil-Stal Stalowa Wola 1-1; Legia-Rakow 3-0; Warta-Ruch 3-4; Widzew-Zaglebie 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**49**	32	22	5	5	55	18
Widzew	**43**	32	16	11	5	43	23
Katowice	**40**	32	15	10	7	42	24
Zaglebie	**38**	32	14	10	8	43	39
Górnik	**35**	32	11	13	8	45	36
Lech	**32**	32	12	8	12	42	35
Hutnik	**31**	32	9	13	10	36	34
Pogon	**31**	32	10	11	11	32	33
LKS Lodz	**31**	32	9	13	10	35	40
Olimpia	**30**	32	9	12	11	43	37
Stomil	**30**	32	7	16	9	35	32
Stal Mielec	**30**	32	8	14	10	40	45
Pniewy	**30**	32	8	14	10	31	40
Stal St. W.	**28**	32	10	8	14	32	42
Petrochemia	**27**	32	7	13	12	31	41
Rakow	**27**	32	7	13	12	28	42
Ruch	**25**	32	5	15	12	30	45
Warta	**19**	32	7	5	20	33	70

N.B.: il Legia Varsavia è matematicamente campione.

MARCATORI: **15 reti:** Podbrozny (Legia); **14 reti:** Cygan (Stal Mielec), Majak (Zaglebie Lubin), Prabucki (Warta Poznan).

COPPA

SEMIFINALI: Legia Varsavia-Ruch Chorzow 3-1 1-0; GKS Katowice-Lech Poznan 0-0 0-0 4-3 rig.

Croazia

29. GIORNATA: Osijek-Marsonia 5-2; Neretva-Hajduk 1-4; Croatia-Zadar 4-2; Segesta-Sibenik 1-0; Varteks-Rijeka 0-0; Inker-Zagreb 1-1; Primorac-Istra 1-1; Belisce-Cibalia 0-2.
30. GIORNATA: Marsonia-Belisce 2-0; Cibalia-Primorac 4-2; Istra-Inker 2-2; Zagreb-Varteks 1-2; Rijeka-Segesta 0-0; Sibenik-Croatia 1-3; Zadar-Neretva 2-0; Hajduk-Osijek 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk	**65**	30	19	8	3	68	25
Croatia	**64**	30	19	7	4	53	26
Osijek	**59**	30	16	11	3	65	30
Zagreb	**53**	30	14	11	5	41	26
Marsonia	**47**	30	13	8	9	42	32
Varteks	**43**	30	11	10	9	35	27
Inker	**39**	30	11	6	13	41	41
Segesta	**38**	30	10	8	12	32	31
Sibenik	**37**	30	9	10	11	43	46
Cibalia	**37**	30	9	10	11	26	33
Rijeka	**34**	30	8	10	12	22	32
Istra	**32**	30	8	8	14	30	46
Zadar	**31**	30	7	10	13	33	47
Primorac	**31**	30	7	10	13	27	49
Neretva	**23**	30	4	11	15	20	44
Belisce	**16**	30	4	4	22	26	69

N.B.: Hajduk campione 1994-95. Retrocedono Neretva e Belisce.

MARCATORI: **25 reti:** Spehar (Osijek).

COPPA

FINALE (ritorno): Croatia-Hajduk 0-1 (andata 2-3).

PROMOTION

La Umbro nel cuore dello sport

Professionisti nello spirito: così si potrebbe tradurre la nuova linea della Umbro, l'azienda inglese che "veste" grandi campioni e grandi squadre a ogni latitudine. I capi "Pro Spirit" sono stati studiati apposta per le esigenze dei giovani impegnati nello sport con la serietà e l'entusiasmo di chi pretende sempre il meglio, proprio come i campioni affermati. Si tratta di magliette, pantaloncini, tute per gli allenamenti sul campo o in palestra per discipline sportive che vanno dalla pallavolo all'atletica. Sono disponibili per ragazzi e ragazze, in diverse taglie e in vari colori, coordinabili tra loro, arricchiti dal motivo rappresentante il marchio Umbro e a prezzi largamente competitivi. Nella collezione "Pro Training Estate 1995" si segnalano le Pique shirts di puro cotone in vari colori, le Coach tee shirts, sempre in cotone, caratterizzate dall'indossatura larga che consente movimenti ampi e liberi per l'allenamento. E poi i "Pro Training shorts", pantaloncini interni che permettono un rapido riscaldamento muscolare riducendo il pericolo di strappi: perfetto il coordinamento con i pantaloncini esterni in lycra che garantiscono la più ampia libertà di movimento. Infine, la maglia Corona Sweat top, disegnata apposta per gli allenamenti, adatta ad affiancare quella da gioco, e le scarpe Pelé speciali, prodotto di punta della collezione Umbro: sono le più leggere sul mercato (255 grammi al paio la misura inglese 8!), grazie alla pelle canguro pieno fiore di straordinaria sottigliezza. Un altro successo dell'esperienza Umbro, il cuore e l'anima del calcio dal 1924.

Dopo cinque anni, Madrid esulta

Capitale in rialzo

Era dal 1990 che al Santiago Bernabeu si soffriva come bestie. Titoli persi sul filo di lana, gli arcirivali del Barcellona che festeggiavano un anno dopo l'altro una superiorità nettissima e addirittura una Coppa dei Campioni, le pernacchie che arrivavano copiose dalla Catalogna. Dopo tanto tempo la situazione si è capovolta: sin dall'inizio di stagione si poteva capire che il Barça non era più lo stesso, che Stoichkov e Romario stavano scontando i postumi del Mondiale (eccellente per entrambi) e che la lotta per la supremazia sarebbe stata racchiusa in un duello a due tra Real e Deportivo. Una sfida a distanza, in realtà, perché i galiziani mai hanno dato l'impressione, una volta che i valori si sono stabilizzati, di poter raggiungere e superare i madridisti. Giusto che l'aritmetica abbia premiato gli uomini di Jorge Valdano in occasione dello scontro diretto nella capitale, dove Iván Zamorano ha confermato una volta di più di vivere un momento straordinario. Il cileno ha rappresentato la chiave di volta della stagione: praticamente scaricato in estate (il Real cercava ovunque una punta per sostituirlo, avrebbe dovuto arrivare Ruben Sosa...), l'"elicottero" ha ripagato a suon di gol la tardiva conferma. Grandi protagonisti, oltre al bomber sudamericano, un ritrovato Michael Laudrup (proveniente, guarda caso, proprio dagli azulgrana) e il giovane Raúl, che per parte del torneo ha stupito tutti con grandi giocate e parecchi gol messi a segno. A Barcellona si lavora già per ricostruire tutto da zero, a Madrid si esulta per il ventiseiesimo scudetto della storia. □

Zamorano e Amavisca festeggiano per le vie di Madrid il 26esimo titolo

36. GIORNATA
Betis-Celta 1-1
Gudelj (C) 2', Maarquez (B) 27'
Real Madrid-La Coruña 2-1
Amavisca (R) 38', Bebeto (C) 68', Zamorano (R) 85'
Logroñés-Barcellona 1-4
Beguiristain (B) 12', Silvio (L) 34', Cruijff (B) 45' e 75', Guardiola (B) 48'
Albacete-Valladolid 1-0
Zalazar 30'
Ath. Bilbao-Oviedo 1-0
Guerrero 86'
Sp. Gijón-Real Sociedad 1-2
Lediakov (S) 31', Echevarria (R) 55' e 65'
Santander-Tenerife 2-1
Latorre (T) 18', Mutiu (S) 45', Setien (T) 62' rig.
Español-Valencia 5-0
Lardin 14' e 25', Francisco 29' e 56' rig., Roberto 59'
Compostela-At. Madrid 2-1
Ohen (C) 21', Christensen (C) 54', Valencia (A) 59'
Saragozza-Siviglia rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**53**	36	22	9	5	74	27
La Coruña	**47**	36	18	11	7	55	30
Barcellona	**44**	36	17	10	9	58	44
Betis	**42**	36	13	16	7	42	24
Saragozza	**42**	35	18	6	11	54	46
Español	**41**	36	14	13	9	50	34
Siviglia	**40**	35	15	10	10	51	37
Ath. Bilbao	**40**	36	15	10	11	38	40
Real Sociedad	**37**	36	12	13	11	55	43
Oviedo	**37**	36	12	13	11	44	40
Valencia	**35**	36	12	11	13	47	45
Tenerife	**34**	36	13	8	15	56	54
Celta	**34**	36	10	14	12	33	46
At. Madrid	**32**	36	12	8	16	52	51
Santander	**32**	36	11	10	15	39	47
Compostela	**32**	36	10	12	14	41	52
Albacete	**32**	36	9	14	13	41	53
Sp. Gijón	**28**	36	8	12	16	41	63
Valladolid	**23**	36	7	9	20	22	61
Logroñés	**13**	36	2	9	25	15	71

MARCATORI: **28 reti:** Zamorano (Real Madrid); **25 reti:** Kodro (Real Sociedad); **16 reti:** Suker (Siviglia), Pizzi (Tenerife), Esnaider (Saragozza).

COPPA

SEMIFINALI (andata): Sporting Gijón-La Coruña 0-2; Valencia-Albacete 1-1.

Georgia

28. GIORNATA: Kvareli-Lanchkhuti 3-1; Shevardeni-Zestafoni 1-1; Batumi-Gori 2-1; Samtredia-Khashuri 3-0; Kutaisi-Rustavi 2-1; Poti-Zugdidi 4-0; Tbilisi-Terdzhola 8-2; Telavi-Tshkaltubo 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samtredia	**73**	28	24	1	3	73	21
Tbilisi	**72**	28	23	3	2	111	32
Poti	**60**	28	19	3	6	68	27
Batumi	**48**	28	14	6	8	64	37
Kutaisi	**44**	28	14	2	12	55	43
Rustavi	**43**	28	12	7	9	45	33
Zugdidi	**40**	28	12	4	12	50	48
Gori	**35**	28	10	5	13	25	35
Khashuri	**31**	28	9	4	15	42	51
Telavi	**30**	28	7	9	12	36	52
Zestafoni	**30**	28	8	6	14	23	50
Lanchkhuti	**29**	28	8	5	15	36	74
Shevardeni	**28**	28	7	7	14	31	46
Kvareli	**26**	28	8	2	18	27	61
Terdzhola	**24**	28	6	6	16	32	72
Tshkaltubo	**21**	28	5	6	17	29	65

Lussemburgo

COPPA

FINALE: Jeunesse Esch-Grevenmacher 1-1 dts

N.B.: ripetizione in programma il prossimo 11 giugno.

Romania

31. GIORNATA: Sportul-Gloria 2-1; Univ. Craiova-Rapid 3-2; Un. Cluj-UT Arad 2-1; Brasov-Inter 2-1; Steaua-Electroputere 4-2; Maramures-National 1-5; Arges-Ceahlaul 4-2; Dinamo-Farul 4-2; Petrolul-Otelul 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**71**	31	21	8	2	61	19
Univ. Craiova	**65**	31	20	5	6	68	30
Dinamo	**58**	31	18	4	9	56	32
Rapid	**52**	31	16	4	11	51	36
National	**49**	31	15	4	12	63	53
Arges	**49**	31	15	4	12	42	49
Ceahlaul	**47**	31	14	5	12	52	49
Petrolul	**46**	31	13	7	11	42	37
Inter	**45**	31	14	3	14	47	48
Gloria	**43**	31	13	4	14	56	53
Un. Cluj	**40**	31	12	4	15	37	40
Farul	**39**	31	11	6	14	39	47
Otelul	**35**	31	9	8	14	41	49
Brasov	**33**	31	8	9	14	32	50
Electroputere	**32**	31	9	5	17	35	45
Sportul	**31**	31	7	10	14	23	40
Maramures	**27**	31	6	9	16	33	62
UT Arad	**21**	31	4	9	18	25	64

Bielorussia

25. GIORNATA: Dvina-Shinnik 2-1; Shakhtjor-Vedrich 0-1; Gomselmash-Lokomotiv 1-0; Dnepr-Torpedo Minsk 3-2; Obuvshchik-Traktor 1-1; Torpedo Mogilev-Neman 0-0; Dinamo 93-Dinamo Brest 2-1; Dinamo Minsk-Molodechno 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dvina	**39**	25	14	11	0	38	8
Dinamo Minsk	**38**	25	15	8	2	62	20
Dinamo 93	**35**	25	13	9	3	41	17
Torpedo Minsk	**29**	25	10	9	6	29	20
Dnepr	**28**	25	10	8	7	34	26
Molodechno	**27**	25	9	9	7	34	27
Traktor	**26**	25	8	10	7	29	28
Neman	**26**	25	9	8	8	21	22
Dinamo Brest	**23**	25	7	9	9	23	26
Torpedo Mo.	**23**	25	6	11	8	18	23
Obuvshchik	**23**	25	8	7	10	25	31
Shinnik	**23**	25	7	9	9	25	32
Vedrich	**21**	25	7	7	11	14	28
Gomselmash	**15**	25	5	5	15	16	40
Shakhtjor	**14**	25	3	8	14	18	37
Lokomotiv	**10**	25	3	4	18	12	54

Albania

COPPA

FINALE: Teuta-SK Tirana 0-0 dts 4-3 rig.

Rep Ceca

29. GIORNATA: Sparta-Ostrava 1-0; Česke Budejovice-Jablonec 1-0; Bohemians-Drnovice 2-5; Hradec Kr.-Benesov 5-0; Zlin-Olomouc 0-1; Boby Brno-Vitkoria Z. 2-0; Plzen-Cheb 1-0; Liberec-Slavia 1-0.
RECUPERO: Ostrava-Slavia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**67**	29	21	4	4	63	17
Slavia	**64**	29	19	7	3	50	17
Boby Brno	**53**	29	15	8	6	52	27
Liberec	**51**	29	16	3	10	49	44
Vitkoria Z.	**46**	29	14	4	11	56	37
Česke Bud.	**46**	29	12	10	7	28	25
Drnovice	**45**	29	14	3	12	43	43
Jablonec	**41**	29	12	5	12	38	32
Olomouc	**40**	29	11	7	11	29	31
Plzen	**36**	29	11	3	15	29	36
Hradec Kr.	**36**	29	10	6	13	35	43
Ostrava	**35**	29	9	8	12	34	41
Zlin	**30**	29	8	6	15	20	35
Cheb	**30**	29	8	6	15	29	45
Bohemians	**20**	29	5	5	19	31	59
Benesov	**12**	29	3	3	23	20	74

A fianco, duello Heeb-Babb; sotto, la gioia del Liechtenstein a fine gara (fotoAS)

Euro 96

GRUPPO 6

Eschen, 3 giugno

Liechtenstein-Eire 0-0

Liechtenstein: Heeb, Hanselmann, J. Ospelt (J. Zech 30'), W. Ospelt (Marxer 63'), Hasler, Telser, Ritter, Hilti, Frick, H. Zech, Burgmaier. Ct: Weise.

Eire: A. Kelly, G. Kelly, Irwin, Babb, McGrath, Whelan, McAteer (Kenna 27'), Aldridge, Quinn (Cascarino 60'), Sheridan, Staunton. Ct: Charlton.

Arbitro: Agius (Malta)

Oporto, 3 giugno

Portogallo-Lettonia 3-2

Portogallo: Vitor Baia, Nelson (Pedro Barbosa 79') Fernando Couto, Jorge Costa, Paulinho Santos, Paulo Sousa (Futre 46'), Figo, Secretario, Domingos, Rui Costa, Folha. Ct: Vingada.

Lettonia: Laizans, Troickis, Astafiev, Zemlinski, Shevljakov, Monjak, Valeriy, Zeiberlins, Teplov (Sprogis 64'), Rimkus, Bleidelis (Babichev 37').

Arbitro: Petrovic (Croazia)

Marcatori: Figo 5', Secretario 19', Domingos 21, Rimon 49' e 83'

CLASSIFICA: **Portogallo p. 15; Eire 14; Irlanda del Nord 10; Austria 9; Lettonia 3; Liechtenstein 1.**

Slovacchia

POULE PER IL TITOLO

30. GIORNATA: Dukla Banská Bystrica-Spartak Trnava 1-0; Slovan Bratislava-FC Kosice 1-2; DAC Dunajská Streda-Inter Bratislava sospesa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**68**	30	20	8	2	59	23
FC Kosice	**50**	30	15	5	10	50	38
Inter	**48**	29	14	6	9	44	41
Dukla B.B.	**43**	30	12	7	11	47	37
Trnava	**42**	30	12	6	12	39	31
D. Streda	**40**	29	11	7	11	32	33

POULE SALVEZZA

30. GIORNATA: Tatran Presov-SK Zilina 4-0; Chemlon Humenné-Prievidza 1-3; Lokomotiva Kosice-Jas Bardejov 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prievidza	**41**	30	12	5	13	33	34
Bardejov	**39**	30	11	6	13	42	43
Loko Kosice	**39**	30	12	3	15	48	56
Presov	**34**	30	8	10	12	39	46
Humenné	**29**	30	7	8	15	30	54
Zilina	**27**	30	8	3	19	32	49

MARCATORI: **15 reti:** Semenik (Dukla B.B.).

Ucraina

30. GIORNATA: Karpati-Prekarpate 0-0; Shakhtjor-Krivbass 3-0; Tavrija-Torpedo 3-1; Chernomorets-Nikolaev 3-0; Dnepr-Kremen 3-0; Metallurg-Niva Vinnitsa 4-0; Zarja-Volyn 1-0; Veres-Temp 0-3; Dinamo Kiev-Niva Ternopol 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**73**	30	22	7	1	77	24
Dnepr	**66**	30	20	6	4	58	25
Chernomorets	**62**	30	19	5	6	50	25
Shakhtjor	**58**	30	17	7	6	50	22
Tavrija	**51**	30	15	6	9	56	35
Krivbass	**44**	30	12	8	10	32	24
Torpedo	**44**	30	14	2	14	44	40
Prekarpate	**39**	30	11	6	13	35	45
Karpati	**38**	30	10	8	12	27	32
Kremen	**36**	30	10	6	14	34	45
Niva Ternopol	**35**	30	10	5	15	35	36
Metallurg	**34**	30	8	10	12	33	37
Nikolaev	**34**	30	10	4	16	28	50
Veres	**30**	30	8	6	16	24	54
Niva Vinnitsa	**29**	30	8	5	17	30	47
Volyn	**29**	30	9	2	19	21	51
Zarja	**29**	30	8	5	17	30	61
Temp	**28**	30	8	4	18	27	38

COPPA

FINALE: Shakhtjor-Dnepr 1-1 dts 6-5 rig.

Macedonia

28. GIORNATA: Borec Veles-Belasica Strumica 2-1; Osogovo Kocani-Kozuv Vinojug 6-0; Sileks Kratovo-Pelister Bitolj 3-0; Balkan Bisi Skopje-Rudar Probistip 0-1; Ljuboten Tetova-FCU 55 Skopje 2-1; Sasa Makedonska-Sloga Jugomagnat 1-1; Tikves Kavadarci-FK Ohrid 1-0; Pobeda Vitaminka Prilep-Vardar Skopje 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**74**	28	23	5	0	78	16
Sileks	**56**	28	17	5	6	61	27
Sloga	**52**	28	15	7	6	39	26
Pobeda	**49**	28	15	4	9	49	33
Pelister	**45**	28	13	6	9	50	37
Osogovo	**39**	28	10	9	9	51	30
Sasa	**39**	28	11	6	11	38	29
Balkan Bisi	**38**	28	11	5	12	47	47
Tikves	**35**	28	11	2	15	32	50
FK Ohrid	**34**	28	10	4	14	40	41
Ljuboten	**34**	28	10	4	14	36	47
Belasica	**34**	28	10	4	14	42	59
Rudar	**33**	28	10	3	15	32	44
FCU 55	**30**	28	8	6	14	27	34
Borec	**30**	28	8	6	14	25	53
Kozuv	**10**	28	2	4	22	18	92

MARCATORI: **35 reti:** Ciric (Vardar); **25 reti:** Boskovski (Sileks).

Slovenia

29. GIORNATA: Mura-Zeleznicar 1-0; Rudar-Jadran 4-0; Primorje-Zivila Naklo 4-2; Koper-Vevce 1-0; Branik-Isola 5-0; Gaj Kocevje-Gorica 1-8; Korotan-Publikum 1-3; Olimpija-Beltinci 1-1.

30. GIORNATA: Gorica-Primorje 3-1; Zeleznicar-Korotan 1-2; Zivila Naklo-Mura 0-2; Isola-Rudar 1-3; Publikum-Koper 2-0; Vevce-Branik 0-1; Jadran-Olimpija 0-5; Beltinci-Gaj Kocevje 8-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**44**	30	20	4	6	78	30
Branik	**42**	30	16	10	4	60	24
Gorica	**41**	30	18	5	7	66	30
Mura	**40**	30	17	6	7	46	24
Beltinci	**38**	30	15	8	7	73	32
Publikum	**38**	30	16	6	8	50	27
Rudar	**38**	30	16	6	8	55	33
Korotan	**32**	30	14	4	12	53	36
Primorje	**32**	30	12	8	10	50	45
Zeleznicar	**30**	30	13	4	13	49	43
Koper	**26**	30	9	8	13	24	34
Vevce	**20**	30	8	4	18	36	57
Isola	**20**	30	7	6	17	30	73
Zivila Naklo	**19**	30	5	9	16	34	48
Gaj Kocevje	**16**	30	4	10	16	24	91
Jadran	**3**	30	0	3	27	12	113

N.B.: Olimpija Lubiana campione 1994-95. Gaj Kocevje penalizzato di un punto. Il prossimo campionato verrà disputato con dieci squadre: le prime otto della classifica sono ammesse direttamente, le rimanenti otto disputeranno un playoff con le prime due della seconda divisione.

MARCATORI: **25 reti:** Skaper (Beltinci); **17 reti:** Siljak (Olimpija), Nikcevic (Hit Gorica), Komar (Rudar); **16 reti:** Dosti (Olimpija); **15 reti:** Bozgo (Olimpija).

COPPA

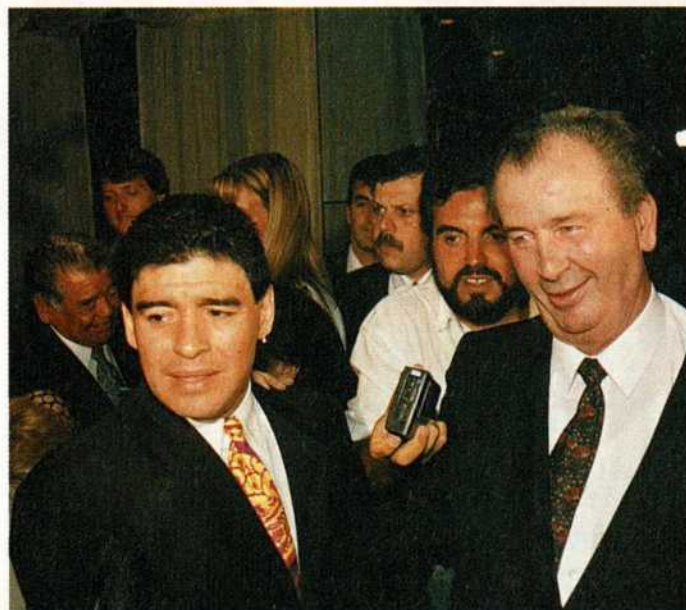
FINALE: Biostart Publikum-Mura Murska Sobota 1-1 0-1.

Con una straordinaria vittoria in rimonta per 4-3, i Bolton Wanderers hanno conquistato la promozione alla Premiership inglese 1995-96. Vittima nella finale dei playoff è stato lo sfortunato e ingenuo Reading, che dopo dodici minuti conduceva 2-0 e ha fallito un calcio di rigore alla mezz'ora. Il Bolton, guidato da Bruce Rioch, in predicato di passare alla guida dell'Arsenal, ha pareggiato quasi allo scadere dei tempi regolamentari e poi ha infilato due volte gli avversari all'inizio dei supplementari. Assieme ai Wanderers è stato promosso anche il Middlesbrough di Bryan Robson, vincitore del campionato di First Division. Nella foto Pozzetti, la festa finale allo stadio di Wembley

Ma un sondaggio dà un risultato clamoroso: i tifosi non lo vogliono!

Diego-Santos, sembra fatta

Il caso Maradona continua a riempire le colonne dei giornali, e ogni giorno che passa la situazione sembra ingarbugliarsi sempre più. Ma come sarà accolto Diego al Santos, la squadra brasiliana che pare essere la sua destinazione? Secondo un sondaggio di un giornale locale, A tribuna, il 59 per cento degli intervistati è contrario all'arrivo dell'argentino, mentre il 41 per cento rimanente ritiene che potrebbe cambiare l'immagine, scaduta alquanto, del club bianconero. Edinho, figlio di Pelé e portiere della formazione santista che veleggia nelle posizioni di riguardo nella classifica del campionato paulista, è tra gli ottimisti: *«La squadra godrà dei benefici che il nome di Maradona porterà sicuramente. Il suo arrivo ci farà rispettare molto di più rispetto al recente passato»*. Ma non è il calcio giocato la molla determinante di questo affare: è innanzitutto il marketing. Si parla già di riviste per ragazzini con l'argentino come protagonista, pupazzi di Maradona con la maglia numero 10 che fu di Pelé. E poi la campagna abbonamenti. Mentre molti speculano sul destino di Diego, i dirigenti del Santos sono sicuri che lui giocherà nella loro squadra. *«Debutterà con noi il prossimo 26 settembre per la Supercoppa Libertadores contro l'Independiente. Forse la settimana prima faremo una grande festa, magari al Maracanã, contro il Flamengo di Romario. Zico regalerà la sua maglia numero 10 a Romario o Edmundo, Pelé farà lo stesso con Maradona. Tutto andrà in diretta tv in almeno cinquanta nazioni»*, afferma sicuro Roberto Carmona, uno dei più importanti giornalisti sportivi del Brasile. Per adesso, sono giunte alla sede del Santos centinaia di richieste per partite amichevoli, tornei e tournée varie. Ognuna con offerte in denaro davvero astronomiche. Chi vivrà vedrà.

Ricardo Setyon

Maradona con Grondona: anche il presidente della federazione argentina si è mosso per «sistemarlo»

E se invece finisse al Boca?

Maradona lo ha annunciato venerdì scorso, dando il benvenuto alla delegazione della Pelé Sports e Marketing. Ma l'accordo, che pare sia stato firmato il sabato seguente, ha lasciato sul tavolo alcuni dubbi ancora da chiarire. Innanzitutto la commercializzazione dell'immagine di Diego. Daniel Bolotnikoff, il legale del giocatore, preferisce essere socio e non impiegato di Pelé. Ovvero, spartire con lui i benefici economici. Ma il cruccio maggiore appartiene proprio a Maradona: nei suoi vent'anni di carriera, mai ha ceduto i diritti sulla propria immagine. Almeno vuole essere libero di decidere in prima persona. E poi: il contratto è previsto di durata biennale, ma l'indennità in caso di rescissione ammonterebbe a quindici milioni di dollari. Uno in più di quello che incasserebbe complessivamente se tutto andasse a buon fine. E quindi: giocherà davvero nel Santos? Forse no, perché vuole tutti i poteri. Essere giocatore ma anche allenatore. E il Santos ha annunciato che Joãozinho, l'attuale tecnico, non si tocca. Potrebbe andare in un altro club brasiliano? Impossibile. E allora? La soluzione per tutti questi problemi ci sarebbe: il Boca Juniors... E la «minaccia» Santos rappresenta il migliore dei modi per fare pressione sui dirigenti del sodalizio di Buenos Aires. Diego è disponibilissimo a fare affari con Pelé, ma quando si parla di calcio nell'intimità parla sempre e solo di Boca. L'accordo con la società di Pelé pare firmato, ma trattandosi di Diego potrebbe anche succedere che abbia solamente concesso... un autografo.

Marcelo Larraquy

SAN PAOLO

SERIE A1
26. GIORNATA
Palmeiras-América rinviata
Santos-Rio Branco 0-1
Marcelinho 73'
Bragantino-XV Piracicaba 1-1
Celinho (P) 34', Mario Tilico (B) 55'
Portuguesa-Guarani 2-0
Caio 46', Paulinho McLaren 53'
São Paulo-Juventus 2-1
Bentinho (S) 1', Nildo (S) aut. 55', Anderson (J) 75'
Ponte Preta-São João 2-0
Gaúcho Toffoli 12' e 38'
Novorizontino-Ferroviária rinviata
Araçatuba-Corinthians 1-2
Tuta (A) 39', Marques (C) 61', Tupãzinho (C) 86'
27. GIORNATA
Novorizontino-São Paulo 1-1
Junior Baiano (S) 62', Alessandro (N) 74'
Corinthians-Portuguesa 0-0
Rio Branco-Ponte Preta 1-1
Arnaldo (P) 15', Marcelo Carioca (R) 45'
Araçatuba-XV Piracicaba 1-0
Helinho 71'
Juventus-América 0-0
Guarani-Palmeiras 0-0
Ferroviária-Bragantino 0-0
São João-Santos 1-1
Giovanni (S) 23', Catanha (SJ) 50'
RECUPERO
Ferroviária-Palmeiras 1-1
Cleber (P) 30', Marquinhos Capixaba (F) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**53**	27	15	8	4	44	24
Portuguesa	**49**	27	13	10	4	39	26
Santos	**46**	27	12	10	5	45	29
Corinthians	**42**	27	10	12	5	40	27
Guarani	**41**	27	11	8	8	35	30
Palmeiras	**38**	25	10	8	7	42	28
São João	**36**	27	9	9	9	33	34
Rio Branco	**32**	27	7	11	9	36	39
América	**31**	26	6	13	7	25	27
Araçatuba	**31**	26	9	4	13	27	39
XV Piracicaba	**30**	27	7	9	11	35	40
Ferroviária	**30**	26	8	6	12	22	29
Bragantino	**28**	27	6	10	11	26	33
Ponte Preta	**28**	27	7	7	13	27	50
Juventus	**27**	27	6	9	12	23	32
Novorizontino	**25**	26	5	10	11	22	34

RIO DE JANEIRO

OTTAGONALE FINALE

10. GIORNATA

Flamengo-Vasco da Gama 4-2
Mazinho (F) 10', Válber (F) 12', Jorge Luiz (F) 36', Valdir (V) 40', Sávio (F) 54', Pimentel (V) 88'
Fluminense-Bangu 1-0
Ezio 36'
Volta Redonda-América 2-1
Magrão (V) 42' e 69', Zinho (A) 88'
Botafogo-Entrerriense 4-0
Sergio Manoel 23', Túlio 59' e 71', Adriano 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**23**	10	7	1	2	19	5
Flamengo	**23**	10	6	2	2	26	15
Fluminense	**23**	10	7	2	1	17	8
Vasco	**16**	10	4	3	3	16	10
Volta Redonda	**11**	10	3	2	5	10	20
Bangu	**10**	10	2	4	4	8	12
América	**9**	10	2	3	5	9	12
Entrerriense	**1**	10	0	1	9	3	26

Argentina

TORNEO CLAUSURA

16. GIORNATA

Gimnasia La Plata-Racing 2-1
Saralegui (R) 18', Alonso (G) 28', Morant (G) 86'
San Lorenzo-Boca 2-0
Biaggio 73', Arbarello 89'
River Plate-Huracan 3-1
Barrica (H) 18', Crespo (R) 45', Berti (R) 57', Lavallen (R) 89'
Banfield-Español 1-2
Zanetti (E) 12', Arce (B) 85', Ojeda (E) 87'
Argentinos Jrs-Rosario Central 1-1
Palma (R) 49' rig., Cuffaro Russo (A) 52'
Independiente-Vélez 2-2
Garnero (I) 14' e 47', Asad (V) 38', Trotta (V) 85'
Belgrano-Talleres 1-1
Rentera (B) 42', Bertola (T) 54'
Gimnasia Jujuy-Platense 2-0
Barrionuevo 11', Piaggio 63'
Newell's OB-Mandiyú 3-0
Biagini 36', Gabrich 81', Baldivieso 86'
Ferrocarril-Lanus in programma lunedì sera

RECUPERO

Lanus-Argentinos Jrs 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	**26**	16	12	2	2	29	11
Gimnasia LP	**25**	16	10	5	1	25	11
Vélez	**22**	16	9	4	3	25	12
Boca Jrs	**20**	16	7	6	3	26	15
Dep. Español	**19**	16	8	3	5	22	12
Rosario C.	**18**	16	5	8	3	26	18
River Plate	**18**	16	7	4	5	25	21
Racing	**17**	16	5	7	4	18	16
Gimnasia J.	**16**	16	4	8	4	15	16
Lanus	**15**	15	6	3	6	19	16
Independiente	**14**	16	5	4	7	19	12
Platense	**14**	16	2	10	4	8	11
Newell's OB	**13**	16	5	3	8	17	21
Banfield	**13**	16	4	5	7	14	19
Ferrocarril	**13**	15	4	5	6	10	17
Mandiyú	**12**	16	3	6	7	15	22
Talleres	**11**	16	2	7	7	16	26
Belgrano	**11**	16	3	5	8	10	24
Argentinos J	**11**	16	2	7	7	16	31
Huracan	**10**	16	2	6	8	15	29

Perù

14. GIORNATA: Unión Huaral-Alianza Lima 0-2; Universitario-Ciclista 0-0; Sipesa-Alianza At. 3-0; Cienciano-M. Melgar 1-2; León Huanuco-Unión Minas 1-1; At. Torino-Juan Aurich 2-3; Sporting Cristal-Sport Boys 4-0; San Agustin-Municipal 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**33**	13	11	0	2	32	8
Sporting Cr.	**29**	14	9	2	3	35	17
Universitario	**29**	13	9	2	2	28	13
Sipesa	**25**	14	7	4	3	30	9
Cienciano	**24**	14	7	3	4	19	15
M. Melgar	**22**	13	7	1	5	20	21
Municipal	**21**	14	6	3	5	28	20
Ciclista	**20**	13	5	5	3	18	21
Sport Boys	**17**	14	4	5	5	17	16
San Agustin	**16**	14	4	4	6	19	24
Juan Aurich	**14**	14	3	5	6	18	23
Unión Huaral	**14**	13	3	5	5	14	21
Unión Minas	**14**	14	4	2	8	18	30
Alianza At.	**13**	13	4	1	8	18	31
León Huanuco	**10**	14	2	4	8	7	24
At. Torino	**2**	14	0	2	12	6	34

Uruguay

11. GIORNATA

Nacional-River Plate 2-0
J. González 46', Badell 88'
Rampla Jrs-Peñarol 0-7
E. De Los Santos 18', Bengoechea 45' rig., D. Silva 53', 56', 83' e 84', Pacheco 74'
Defensor-Central Español 1-1
Quagliata (C) 65', C. Aguiar (D) 90'
Liverpool-Danubio 3-0
Morán 32', Seoane 39', N. Correa 90'
Sud América-Wanderers 0-1
De León 78'
Progreso-Basáñez 0-0

12. GIORNATA

Basáñez-River Plate 0-0
Wanderers-Cerro 1-1
Ravera (W) 36', J. Cabrera (C) 85'
Liverpool-Nacional 3-1
Seoane (L) 13' e 81', Canobbio (N) 31', W. Castro (L) 52'
Rampla Jrs-Sud América 2-2
Zapata (R) 30', D. Rodriguez (S) 51', Lujambio (S) 54', L. Rodriguez (R) 57'
Danubio-Central Español 2-1
Recoba (D) 10', Quagliata (C) 12' rig., Demarco (C) 45'
Peñarol-Defensor 1-0
D. Silva 7'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**24**	11	8	2	1	28	8
Nacional	**23**	11	8	1	2	23	15
Liverpool	**22**	11	7	1	3	21	8
Defensor	**21**	11	6	3	2	17	13
Wanderers	**18**	12	5	3	4	13	12
Central E.	**16**	11	4	4	3	16	14
Cerro	**15**	11	4	3	4	18	13
Sud América	**14**	11	3	5	3	10	9
River Plate	**13**	11	3	4	4	12	9
Progreso	**8**	11	1	5	5	9	15
Danubio	**7**	11	1	4	6	8	24
Rampla Jrs	**6**	11	1	3	7	11	31
Basáñez	**4**	11	0	4	7	8	23

N.B.: Peñarol e Nacional penalizzate di due punti.

Bolivia

TORNEO APERTURA

12. GIORNATA - GRUPPO A: Oriente Petrolero-Guabirá 0-1; Jorge Wilstermann-Bolivar 2-2; Real Santa Cruz-Independiente 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Petrolero	**24**	12	7	3	2	18	10
Guabirá	**23**	12	7	2	3	20	12
Independiente	**19**	12	6	1	5	19	21
Santa Cruz	**15**	12	4	3	5	9	13
Bolivar	**14**	12	3	5	4	14	15
J. Wilstermann	**12**	12	3	3	6	15	18

12. GIORNATA - GRUPPO B: The Strongest-San José 1-0; Stormers-Blooming 2-2; Destroyers-Ciclón 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	**27**	12	8	3	1	16	2
San José	**23**	12	7	2	3	27	12
Stormers	**17**	12	5	2	5	15	17
Blooming	**14**	12	4	2	6	21	24
Ciclón	**10**	12	3	1	8	13	21
Destroyers	**4**	12	1	1	10	10	34

MARCATORI: **13 reti:** Juan Berthy Suárez (Guabirá); **11 reti:** Juan Campos (San José).

Ecuador

TORNEO APERTURA

19. GIORNATA: Espoli-LDU Quito 1-2; Nacional-Barcelona 0-0; 9 de Octubre-Green Cross 0-2; Delfin-Aucas 2-3; LDU Portoviejo-Emelec 1-1; Olmedo-Dep. Quito 1-6.
20. GIORNATA: Emelec-Aucas 2-2; Barcelona-Green Cross 1-1; LDU Quito-Dep. Quito 1-0; Nacional-9 de Octubre 6-1; Espoli-LDU Portoviejo 5-1; Delfin-Olmedo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espoli	**42**	20	13	3	4	34	20
Green Cross	**42**	20	13	3	4	31	20
LDU Quito	**41**	20	12	5	3	42	16
Barcelona	**40**	20	11	7	2	43	13
Emelec	**37**	20	10	7	3	34	21
Aucas	**30**	20	8	6	6	27	22
Dep. Quito	**24**	20	7	3	10	26	29
Nacional	**19**	20	4	7	9	26	24
LDU Portov.	**19**	20	5	4	11	20	33
Delfin	**16**	20	5	1	14	26	62
Olmedo	**15**	20	3	6	11	18	38
9 de Octubre	**8**	20	2	2	16	17	46

Paraguay

2. GIORNATA: San Lorenzo-Cerro Porteño 2-4; Sport Colombia-Sol de América 2-0; Humaitá-Colegiales 1-1; Sportivo Luqueño-Guarani 0-0; Libertad-Cerro Corá 0-0; Pte Hayes-Nacional 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**6**	2	2	0	0	5	2
Cerro Corá	**4**	2	1	1	0	4	1
Libertad	**4**	2	1	1	0	2	1
Olimpia	**3**	1	1	0	0	2	0
Sol América	**3**	2	1	0	1	3	2
Sp. Colombia	**3**	2	1	0	1	2	2
Humaitá	**2**	2	0	2	0	1	1
Nacional	**2**	2	0	2	0	0	0
Colegiales	**1**	1	0	1	0	1	1
Guarani	**1**	2	0	1	1	1	2
Pte Hayes	**1**	2	0	1	1	0	1
Sp. Luqueño	**1**	2	0	1	1	0	3
San Lorenzo	**0**	2	0	0	2	3	8

Venezuela

GIRONE FINALE

9. GIORNATA: Lara-Caracas 2-1; Mineros-Trujillanos 4-0; Táchira-Minerven 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**16**	9	5	1	3	19	13
Caracas	**14**	9	4	2	3	9	8
Lara	**13**	9	3	4	2	12	13
Táchira	**11**	9	3	2	4	15	17
Trujillanos	**11**	9	3	2	4	13	17
Mineros	**9**	9	2	3	4	10	10

MARCATORI: **5 reti:** J.C. Diaz e Dolgetta (Táchira), Guerra (Minerven).

Messico

PLAY-OFF PER IL TITOLO

SEMIFINALI: América-Cruz Azul 1-1 1-2; Guadalajara-Necaxa 0-0 1-1.

Colombia

TORNEO APERTURA

24. GIORNATA: América-Tuluá 3-2; Pereira-Dep. Cali 1-0; Envigado-Unión Magdalena 1-1; Santa Fe-Millonarios 1-1; Nacional-Cúcuta 3-2; Júnior-DIM 3-2; Tolima-Once Caldas 0-0; Quindio-Huila 2-2.
25. GIORNATA: Dep. Cali-Huila 3-3; Millonarios-Nacional 3-2; DIM-Santa Fe 1-0; Cúcuta-Envigado 0-1; Tolima-Quindio 3-3; Unión Magdalena-Pereira 4-3; Tuluá-Júnior 0-1; Once Caldas-América 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**50**	25	14	8	3	54	29
América	**50**	25	14	8	3	45	26
Nacional	**40**	25	10	10	5	42	32
Tolima	**39**	25	10	9	6	39	35
DIM	**37**	25	9	10	6	36	30
Once Caldas	**36**	25	9	9	7	30	25
Santa Fe	**36**	25	8	12	5	31	22
Dep. Cali	**36**	25	8	12	5	40	34
Quindio	**33**	25	8	9	8	31	33
Pereira	**31**	25	9	4	12	43	40
Tuluá	**28**	25	8	6	11	32	39
U. Magdalena	**27**	25	7	6	12	24	35
Millonarios	**27**	25	5	12	8	34	43
Envigado	**23**	25	5	8	12	28	42
Huila	**19**	25	4	7	14	27	48
Cúcuta	**17**	25	3	8	14	18	41

N.B.: Tuluá penalizzato di due punti.

MARCATORI: **20 reti:** Valenciano (Júnior).

di **Giorgio Tosatti**

Addio al trio più grande

Rijkaard ha detto addio al calcio il 28 maggio nello stadio di Amsterdam. Congedo da trionfatore: i tifosi dell'Ajax gli hanno tributato quindici minuti di applausi a ringraziamento di un lungo affetto, non scalfito neppure dalla gloriosa parentesi milanista. Per rendere più caldo e solenne l'ultimo saluto è stata interrotta la partita: l'omaggio ad un simile campione meritava un piccolo strappo al regolamento. Dai biancorossi era partito e ai biancorossi ha voluto tornare due anni fa, quando il trio olandese del Milan s'è di fatto sciolto. Non voleva essere trattato come Gullit, messo da parte come un oggetto inutile; meglio tornarsene a casa dove nessuno l'avrebbe costretto a giocare sempre al massimo, pena la perdita del posto. Per questo resistette a tutte le offerte e le lusinghe milaniste: troppi stranieri, troppa concorrenza. È stato il babbo dei tanti giovani campioni sfornati dall'Ajax, il capo con Blind di questa dotatissima scolaresca. Due scudetti in due anni e la Coppa Campioni, tornata ad Amsterdam dopo 22 anni. Ancora una volta vi ha inciso il proprio nome: segnò il gol di quella vinta da Sacchi contro il Benfica, ha consegnato a Kluivert il pallone decisivo. Grande campione, di straordinaria duttilità: fece lo stopper nell'Olanda impostasi nei Campionati europei dell'88; è stato centrocampista di copertura e di regia, difensore e goleador. Una carriera favolosa, un destino da vincitore, un comportamento esemplare. La sola macchia fu quella dell'aggressione a Völler nei Mondiali del '90.

Gullit non abbandona il calcio, ma l'Italia dov'è stato protagonista assoluto per anni, dove ha conosciuto straordinari trionfi e lunghissimi mesi di sofferenza, dove ha provato tutta la gamma dei rapporti con la gente e la fortuna. Comprato dal PSV dove giocava come libero, è stato utilizzato un po' dappertutto, finendo col fare l'attaccante puro. Diede il meglio nel primo Milan di Sacchi, da lui trascinato allo scudetto, e nella Samp dell'anno scorso, quando la voglia di vendetta gli restituì la ferocia agonistica e la dedizione professionale dei primi tempi. Considerandolo atleticamente finito, il Milan commise un errore imperdonabile, ma fece peggio la primavera scorsa, quando si pentì e lo riprese; non aveva capito che, svanita l'ira, rinfoderato l'orgoglio, Ruud sarebbe tornato quello, altalenante, delle ultime stagioni rossonere. Capace di prestazioni formidabili e di pomeriggi annoiati. Eppoi è un leader, un capo-branco: deve sentirsi amato e rispettato dagli altri, deve essere il numero uno. Se la squadra gli è devota può anche caricarsela sulle spalle e lottare; se lo considerano uno qualsiasi si disamora, s'immalinconisce.

Ha cambiato donne e squadre, ha mutato anche carattere: nel suo primo periodo italiano diede voce a importanti temi sociali diventando il simbolo del campione impegnato ad allargare i propri orizzonti; poi si è chiuso, imborghesito. Forse l'ha colpito l'indifferenza degli altri quando sembrava che non potesse più tornare al calcio, forse soldi ed amori ne hanno affievolito l'impegno civile.

Se ne va in sordina, dopo una stagione grigia. Nel Chelsea tornerà a fare il libero, come agli inizi. Lascia con buone parole per tutti, da quell'uomo di qualità che si è sempre dimostrato. Campione ed atleta immenso, lottatore di straordinaria personalità. Sacchi mi disse un giorno: *«Alla vigilia delle partite più importanti, tutti, persino Baresi, sono tesi, preoccupati. Gullit no, più la battaglia è difficile e più la pregusta con gioia»*. Un grande capo tribù, un guerriero indomito ma un po' ombroso. Guai a toccarne l'orgoglio, a metterne anche minimamente in dubbio il ruolo. Per questo, probabilmente, ha avuto pessimi rapporti con la Nazionale, abbandonandola in modo discutibile alla vigilia degli Usa.

Il terzo del magico trio milanista ha smesso da tempo, da quella finale infelice con l'Olympique Marsiglia. È, paradossalmente, l'unico ancora legato da contratto alla società rossonera. Si spera sempre che possa tornare il Marco Van Basten di un tempo, il più grande dei tre. Neppure lui, credo, s'illude ancora.

La fortuna non è stata amica di questi tre formidabili atleti: tutti hanno sofferto gravi infortuni, Marco e Ruud in particolare. Il celebre trio olandese ha giocato poco insieme: uno o l'altro era quasi sempre fuori uso. Parlando dei successi milanisti si finisce per attribuirne i meriti soprattutto a loro. Dimenticando che nel primo scudetto Rijkaard non c'era e Van Basten — operato — giocò poche partite. Nel terzo Van Basten giocò una quindicina di partite, nel quarto il trio non esisteva più. Se non fossero stati così maltrattati dalla sorte, forse il Milan avrebbe superato persino le imprese della Juve Anni 30 e del mitico Torino. Perché tre stranieri così forti insieme non li ha mai avuti nessuno.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice,
Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni,
Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti

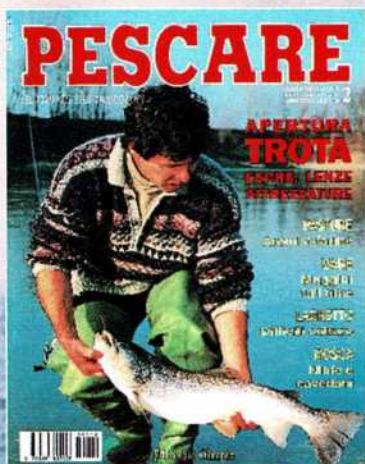
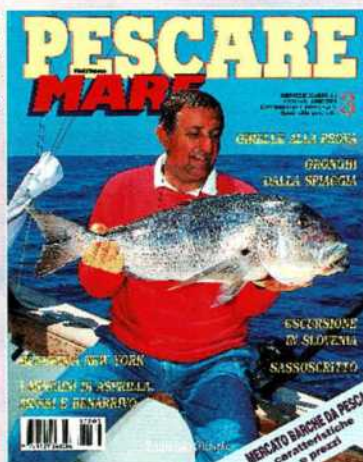
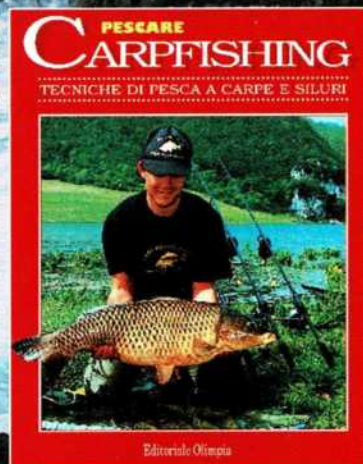
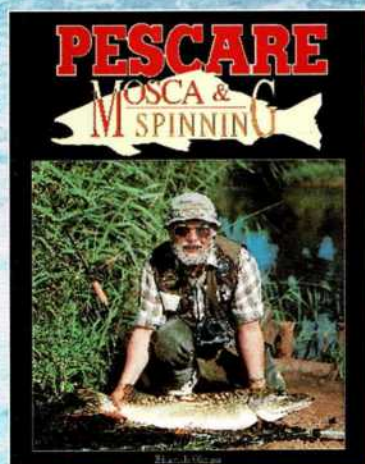
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610

Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574

Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204

Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

ARE
you STRONG
ENOUGH
for an
ELEPHANT
?
Elephant, Strong Special Beer.
Che tradotto vuol dire una birra
doppio malto diversa da tutte.
Appena l'assaggi ti travolge col
suo gusto deciso, e ti accarezza
con un aroma vellutato. Questa è
la sua forza. E tu, sei abbastanza
forte da reggere una Elephant?
ELEPHANT
STRONG SPECIAL BEER
Carlsberg
ELEPHANT
STRONG SPECIAL BEER
EURO RSCG